

DURISSIMO INTERVENTO DOPO LA «MARCIA» DEI COMUNISTI A ROMA

Cossiga: il Pci imita le «Br»

I paurosi slogan e le invettive sono uguali a quelli usati durante gli anni di piombo
Il Capo dello Stato blocca il Csm sul 'caso Casson'

AL COMITATO DI CONTROLLO SUI SERVIZI SEGRETI

Spadolini dice: «Non sapevo»

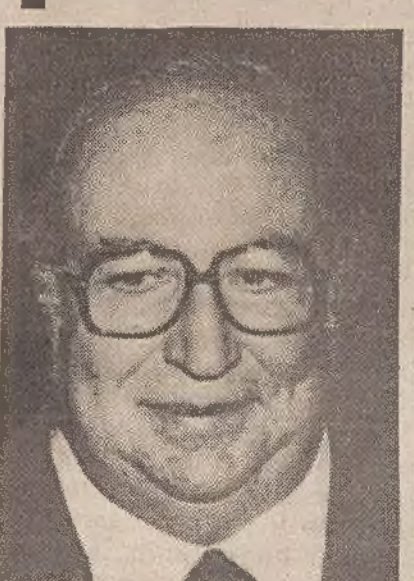
ROMA — Nell'anno e mezzo in cui ricopri la carica di presidente del Consiglio (dal giugno '81 al novembre '82) non fu «minimamente informato della struttura Nato "Stay Behind", né sotto la formula di operazione Gladio, né in qualunque altro modo». Seppur qualcosa solo quindici mesi più tardi la successiva nomina a ministro della Difesa, nel novembre '84, ma - ha dichiarato ieri Giovanni Spadolini (nella foto) - «fui informato in termini generici dell'esistenza di un piano di attività militare di guerra non convenzionale in sede Nato, mai attivato e da attivare solo in caso di invasione del territorio nazionale».

Con l'audizione del presidente del Senato, sollecitata da lui stesso, il comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti ha avviato ieri una tornata di lavoro che proseguirà oggi con le testimonianze di Martinazzoli, fino a luglio ministro della Difesa, dell'ex presidente del Consiglio Giovanni Gorla e di due ex sottosegretari alla presidenza con delega ai servizi segreti,

Zolla e Sanese. Entro un paio di settimane il comitato potrebbe inviare alle Camere «un primo documento, una relazione dell'attività svolta, anche se parziale».

Dopo la scoperta del deposito a San Vito al Tagliamento, il giudice veneziano Mastelloni insiste: già da oggi, infatti, a San Pietro al Natone e a Reana del Roale cominceranno gli scavi per cercare altri depositi «Nasco».

Servizi a pagina 3



TORINO — Cossiga ha sparato a zero contro chi lo ha collocato al centro delle polemiche per il «caso Gladio». Il Presidente della Repubblica ha definito una «infame, cinica e sporca calunnia» l'accusa di invitare «al perdono per gli autori» delle stragi terroristiche e «all'oblio per le vittime». Rispondendo alle critiche contenute in una lettera dei parenti delle vittime della strage di Bologna, il Capo dello Stato ha accusato di strumentalizzazioni chi di queste critiche si è fatto portavoce, «magari per vincere un congresso e le elezioni». La recente manifestazione del Pci per fare chiarezza sul caso Gladio è stata addirittura associata agli anni di piombo: «Guardando la televisione ho visto gli stessi cartelli di quelle giornate. Ho sentito i paurosi slogan di stampo brigatista».

**Verso di me
una «infame,
cinica e sporca
calunnia»**

Nella sala del Consiglio comunale di Torino, Cossiga ha fatto esplodere una vera e propria «bomba politica». E l'attacco al partito comunista e al quotidiano di Eugenio Scalfari non è caduto nel vuoto. I comunisti piemontesi hanno avuto parole di fuoco. Ma Cossiga ieri ha diramato un comunicato altrettanto «esplosivo»: ha risposto al giudice Casson,

negando la sua disponibilità a rendere la sua testimonianza. «Pur rimanendo fermi i rilievi di costituzionalità sulla normativa vigente, l'atto del giudice istruttore di Venezia ha perduto obiettivamente efficacia e rilevanza a seguito delle dichiarazioni da lui rese».

Sempre ieri il Capo dello Stato ha messo il suo veto a un dibattito dinanzi al plenario del Consiglio superiore della magistratura. Quattro consiglieri di Magistratura democratica avevano appunto chiesto che il Csm «esprimesse valutazioni sul rapporto fra diritto di critica, responsabilità istituzionale e indipendente esercizio della giurisdizione, in relazione alle reazioni all'atto del giudice Casson».

Servizi a pagina 3



Albanesi, crisi

TRIESTE — Sebbene solo una ventina degli oltre 250 albanesi giunti a Trieste l'altra sera con la «Palladio» abbia deciso di rimanere nella nostra città, l'emergenza non è cessata. A Roma, ieri, in una riunione-fiume al ministero degli Interni, presenti i massimi vertici regionali e locali, si sono cercate soprattutto delle soluzioni che consentano di fornire delle strutture di accoglienza ai profughi.

Servizi in Cronaca

40 LIRE
Meno cara
la benzina

ROMA — Continua l'attesa per la benzina, in attesa della fiscalizzazione dei ribassi prevista nel nuovo piano energetico. Da oggi nuovo adeguamento dei prezzi petroliferi all'andamento dei prezzi internazionali. La benzina super alta pompa costa quindi 40 lire di meno al litro, passando da 1.550 a 1.510 lire. Il prezzo del gasolio da autotrazione alla pompa diminuisce di 10 lire, da 1.125 a 1.115 lire.

CONCLUSO LO STORICO VERTICE CHE ABOLISCE LE «DIVISIONI»

Nasce a Parigi l'Europa di domani
Golfo, tre settimane per decidere

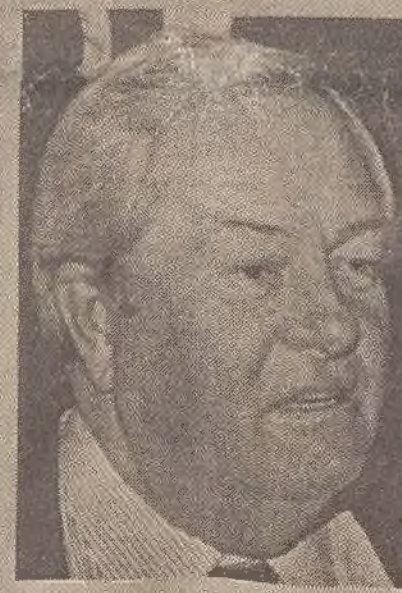
PARIGI — «Siamo tutti d'accordo? Non ci sono obiezioni? Allora il documento è adottato». Con questa espressione, quasi da battitore d'asta, il presidente francese Mitterrand ha tenuto a battesimo la «Carta di Parigi», il documento che definisce l'Europa del ventunesimo secolo. Si è concluso così lo storico vertice della Conferenza sulla sicurezza e collaborazione in Europa (Csece) che ha visto riuniti nella capitale francese i capi di stato e di governo di 34 Paesi. Se il summit è stato un indubbio successo, il vero lavoro comincia ora. In primo luogo - come ha sottolineato lo stesso Mitterrand - bisogna evitare un'Europa a due velocità. Il riferimento è ovviamente alla disastrosa situazione economica dei Paesi dell'Est, e dell'Urss in particolare.

**Ancora margini
di mediazione:
Usa e Urss sono
ora più vicini**

In secondo luogo vanno riviste tutte le istituzioni comuni. Cee, Nato, Consiglio d'Europa e la stessa Csece, e creati i nuovi organismi che faranno fronte all'impegno di costruire il futuro del continente e di gestire i rapporti con Usa e Canada, visto che è stata firmata anche la «dichiarazione transatlantica», che riguarda

i rapporti tra le due sponde dell'oceano. Unico neo, anche se grossissimo, la crisi del Golfo che ha fatto sentire i suoi effetti durante tutto il summit. In particolare nei rapporti tra Usa e Urss: come si ricorderà era emerso il contrasto sulla risoluzione dell'Onu che consenta l'uso della forza, risoluzione caldeggiata da Bush, che la voleva subito, e frenata da Gorbacev. Ora le due posizioni sembrano essersi avvicinate: la risoluzione ci sarà entro tre settimane. Di più Bush, in partenza per l'Arabia Saudita, e Gorbacev, in procinto di tornare in patria, non hanno voluto dire, forse per lasciare gli ultimi spiragli alla mediazione.

Servizi a pagina 8

LA DISCUSSA MISSIONE IN IRAQ
Le Pen riporta quindici italiani
Andreotti fa rapporto al Parlamento europeo

STRASBURGO — Jean-Marie Le Pen, il discusso leader della destra francese (nella foto), ha ricevuto «in regalo» 83 europei da Saddam Hussein, di cui ha approvato «in» dall'inizio l'occupazione del Kuwait. Tra i «liberati» vi sono quindici italiani: due sono dipendenti della Daniele. Della commissione guidata da Le Pen faceva parte anche l'ex segretario del Msi, Gianfranco Fini. Le Pen è atteso oggi a Strasburgo, dove intende raccontare in una conferenza stampa la sua «missione umanitaria».

Ieri, al Parlamento europeo, Andreotti ha tenuto un intervento, dando alcuni «consigli» a proposito dell'unione politica ed economica del Vecchio Continente. Ha poi fornito alcuni spunti di riflessione e di commento sulle conclusioni della Conferenza di Parigi che ha posto fine alla «guerra fredda» e ha illustrato gli ultimi sviluppi delle vicende del Golfo. Ma senza fornire novità di rilievo.

Servizio a pagina 2

«SI» DELLA CAMERA
Finanziaria, resta invariata
la manovra economica

ROMA — La Camera ha approvato la legge finanziaria con 266 voti a favore e 133 contro. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato per il definitivo «sì» entro il prossimo mese. La stessa Camera, invece, voterà questo pomeriggio sul Bilancio. L'impianto generale della Finanziaria con il suo carico di sacrifici e di tagli è rimasto sostanzialmente inalterato: è stata confermata la maxi-manovra per circa 50 mila miliardi. Il governo ne esce ulteriormente rafforzato,

anche perché la Finanziaria è da sempre un difficile banco di prova. Le modifiche effettuate sono state elaborate dalla stessa maggioranza, come nel caso dell'emendamento presentato a fine ottobre, che ha stanziato più soldi per la giustizia e per il risparmio energetico, oppure la decisione del governo di aumentare di 1.500 miliardi i fondi a disposizione per la perequazione delle pensioni.

Sanzotta a pag. 2

Oggi e domani
IL DC9
La sciagura
di Zurigo:
un guasto
elettronico?

De 9 dell'Alitalia precipitato mercoledì della scorsa settimana nei pressi dell'aeroporto di Zurigo volava, almeno fino a un certo punto, all'altitudine prevista. Qualcosa, invece, non deve aver funzionato nel sistema elettronico di atterraggio al quale l'aereo si era agganciato a un certo punto. Si ipotizza anche un'errata taratura degli altimetri del De 9. A pagina 7.

POLITICA E GIUSTIZIA. Il dossier sui procedimenti penali a carico di amministratori eletti nella provincia di Napoli è ricomparso ieri mattina. Il questore Vito Mattea, lo ha inviato al procuratore Sbordone, al presidente della commissione antimafia e all'alto commissario Sica. Sono elencati tra i 150 e i 200 nomi di politici che hanno avuto a che fare con la giustizia. A pagina 5.

RISCHIO DI ERGASTOLO. Michele Perruzzo, il muratore di 40 anni di Balsorano, accusato di aver ucciso la nipotina Cristina Capocciotti il 23 agosto scorso, rischia l'ergastolo. L'uomo, che comparirà il 15 gennaio davanti alla Corte d'assise dell'Aquila, dovrà rispondere di omicidio volontario plurigravato, ratto a fine di ibridazione e occultamento di cadavere. A pagina 6.

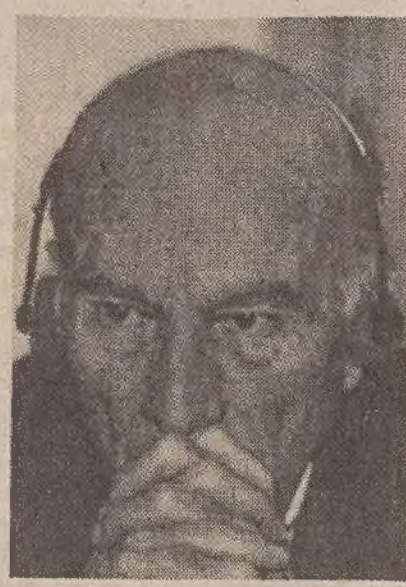
REVOCATO LO SCIOPERO DEI PROCURATORI

E' tregua per la Borsa

Da oggi (ma solo fino al 30) riprendono le contrattazioni

ALLARME FINANZA NEI RILIEVI DEL FMI
Incombe lo spettro recessione

Carli: «Sto dicendo le stesse cose da dieci anni»



ROMA — Le bacchettate del Fondo monetario internazionale, che in un dettagliato rapporto ha esortato l'Italia a mettere ordine in fretta nella sua economia entro il 1994, pena la recessione nei Paesi di serie B della Cee, ha innescato numerose reazioni nel mondo politico e imprenditoriale.

Sotto accusa i soliti settori deboli: sanità, trasporti, previdenza, politica sociale. Il ministro del Tesoro, Carli (nella foto), ha detto che «nei rilievi del Fmi ci

sono le stesse cose che vado dicendo da anni senza essere ascoltato». Giovanni Agnelli ha paventato i rischi di recessione: «Dovremo fare i necessari sacrifici». L'Avvocato ha comunque aggiunto che l'economia italiana «sarà in grado di raddrizzarsi da sola».

Il governatore della Banca d'Italia, Ciampi: «Alla lira servono fatti e non parole».

Servizio a pag. 10

**Gli operatori attendono che sia
ripresentato il decreto legge
sui «capital gain», con modifiche.
Possibili nuove agitazioni**

MILANO — Dopo una giornata convulsa, durante la quale si sono sprecate le dichiarazioni di esponenti politici e degli organismi di Borsa, è stato revocato lo sciopero dei procuratori che per quattro sedute ha impedito le contrattazioni di azioni e di titoli di Stato a piazza Affari. Dunque, oggi la Borsa torna al lavoro, ma solo per alcuni

giorni, fino al 30 novembre. La decisione degli operatori è stata presa per consentire al governo di ripresentare con modifiche il decreto legge sui «capital gain». Ma, a giudicare dalle reazioni del ministro Formica, si tratterebbe di una speranza vana.

Servizio a pagina 10

Arriva la nuova polizza per l'auto
Due criteri per calcolare i premi

ROMA — Il Senato ha approvato il disegno di legge per la riforma della Rca auto. Nuovi criteri per determinare i premi dell'assicurazione obbligatoria sono contenuti nel provvedimento.

Le tariffe saranno determinate in base a due distinti criteri: i premi puri (che dovranno essere definiti in base ai valori della frequenza dei sinistri) e i «caricamenti» (i diversi oneri delle compagnie assicurative). Il provvedimento contiene inoltre una lunga lista di novità: l'obbligo di assicurazione è esteso anche ai ciclomotori. Sarà estesa anche la risarcibilità dei danni ai familiari dell'assicurato e al proprietario del veicolo.

Servizio a pagina 10

Prigione allo 'squalo' di Wall Street
Utilizzava informazioni riservate

NEW YORK — Dieci anni di prigione e tre di libertà vigilata sono la dura sentenza espressa dal tribunale distrettuale di Manhattan nei confronti di Michael Milken, uno degli «squali» di Wall Street, reo confessato di «insider Trading», vale a dire di aver operato transazioni finanziarie utilizzando informazioni confidenziali segrete al pubblico.

Il giudice ha tenuto a sottolineare che la severità della sentenza è stata decisa per scoraggiare quanti si propongono di commettere un reato che è molto difficile scoprire. In aprile l'imputato si era dichiarato colpevole di sei gravi capi di imputazione relativi a transazioni finanziarie illegali.

Servizio a pag. 10

CALCIO
Coppitalia, niente sorprese
La mannaia della giustizia

FIRENZE — Dopo il superamento del turno di Coppa Italia del Bari, martedì, ieri sono andati avanti il Napoli (0-0 a Firenze), la Juventus (2-1 a Pisa), la Sampdoria (3-2 a Cremona), il Milan (2-2 a Lecce) e la Roma (1-1 a Genova). Oggi si gioca Bologna-Modena e in dicembre ci sarà il confronto fra Torino e Inter a chiusura degli ottavi di finale.

Ieri intanto il giudice sportivo ha deciso in merito alle partite di domenica scorsa quattro squalifiche nei confronti di giocatori del Bari (quattro domeniche a Cuccini, più un turno a Joao Paulo, Raduclou e Loseto). Inoltre ha inflitto tre giornate a Di Canio e due a Julio Cesar e Nela, per la rissa di Torino. Un turno di squalifica anche per l'alabaradato Conca per l'ammortamento subito a Brescia.

Infine sono stati deferiti alla disciplina Schillaci e Poli per la sceneggiata con schiaffi e minacce dopo la partita Bologna-Juventus.

Servizi a pagina 15

SE ESCONO TRA LE 23 E LE 6 VENGONO INCRIMINATI I GENITORI

Atlanta: coprifuoco anticrimine per i minori

Dal corrispondente
Giampaolo Pili

NEW YORK — E' cominciato ad Atlanta ma potrebbe estendersi a tutti gli Stati Uniti. Coprifuoco dalle 11 di sera alle 6 del mattino per tutti i ragazzi al di sotto dei 17 anni. Se viene violato ad andare in galera saranno i genitori: fino a due mesi. Unica eccezione il sabato e la domenica, quando la libera uscita potrà arrivare a mezzanotte. Il consiglio comunale della città del Sud (quella di «Via col vento»), che nel 1996 sarà sede delle Olimpiadi, cerca in questo modo di frenare la criminalità. Sono stati 25 i mi-

norenni uccisi nelle strade durante la notte dall'inizio dell'anno e quasi tutti nelle zone di colore.

Il «coprifuoco», sostengono i consiglieri comunali che hanno spinto il sindaco Maynard Jackson a firmare il provvedimento restrittivo, è l'ultimo e disperato tentativo di coinvolgere le famiglie in questa grande campagna contro il crimine e la droga. L'associazione per la libertà civili della Georgia si è però opposta giudicando la nuova legge incostituzionale e ha annunciato che farà ricorso alla Corte suprema per impedire l'applicazione.

Atlanta, che negli ultimi due anni è salita ai primi posti nella classifica delle più violente città d'America, si trova in una fase di emergenza che adesso con l'aumento della disoccupazione si sta facendo decisamente acuta.

Tra i grattacieli del centro, dopo le cinque di sera, con la chiusura degli uffici, la vita muore. Per strada circolano soltanto uomini di colore o senzatetto. Ristoranti e alberghi hanno costanti servizi di guardie armate, mentre l'unica area «pedonabile» guardata a vista dalla polizia ma sostanzialmente sicura è il famoso «Underground», una serie

di negozi e locali costruiti sotto le impalcature di un vecchio mercato coperto a due passi dal modernissimo museo della Coca Cola, diventato ormai il centro di ritrovo della gioventù studentesca e metropolitana.

I nemici del provvedimento sostengono che il coprifuoco penalizzerà non solo gli esercizi pubblici solitamente frequentati dai teenagers ma anche i poveri quartieri periferici abitati prevalentemente dalla gente di colore che di fatto vive sulla strada per tutta la giornata. Ma anche nella comunità nera ci sono numerosi

leader che appoggiano il provvedimento. Sostengono che non solo diventerà un valido strumento nelle aree ad alta densità criminale, ma soprattutto rassicurerà la classe media di colore, che adesso sta pensando di lasciare i tradizionali quartieri per trasferirsi nei più freddi ma sicuri moderni sobborghi bianchi, alimentando la tensione razziale. Naturalmente tutti i giovani sono furiosi.

A Washington due anni fa un provvedimento analogo fallì, ma nel Sud il sindaco Jackson sembra intenzionato a fare sul serio.



Ci sono almeno due modi
di apprezzare Cremcaffè.
Questo è uno.
(Ma noi ti consigliamo l'altro).

Cremcaffè



IL PICCOLO Grande concorso

La Commessa Ideale

DATI COMMESSA

nome _____

cognome _____

DATI NEGOZIO

nome _____

via _____

località _____

c.a.p. _____

DATI DEL LETTORE

nome _____

cognome _____

via _____

tel. _____

località _____

c.a.p. _____

Aut. Min. in corso

DALLA CAMERA IL VIA LIBERA ALLA LEGGE FINANZIARIA

La «manovra» resta inalterata

Entro dicembre l'approvazione al Senato - Un voto che rafforza il governo Andreotti

Servizio di
Giuseppe Sanzotta

ROMA — La legge finanziaria è arrivata a metà del cammino. La Camera ha approvato il documento economico con 286 voti a favore, 133 contro e 2 astenuti. Il provvedimento passa ora all'esame del Senato per la definitiva approvazione entro dicembre, mentre la Camera questo pomeriggio voterà il Bilancio.

L'impianto generale della legge con il suo carico di sacrifici e di tagli è rimasto sostanzialmente inalterato, confermata la maxi-manovra per circa 50 mila miliardi che dovrebbe consentire di tenere sotto controllo i conti pubblici. Il governo è soddisfatto anche perché la finanziaria è sempre un difficile banco di prova. «Il dibattito — ha commentato il sottosegretario alla presidenza Cristoforo — ha confermato la fermezza del governo nel mantenere fedeli agli obiettivi fissati nella manovra economica: i saldi sono rimasti gli stessi che erano stati proposti ed i contenuti della finanziaria hanno avuto un miglioramento qualitativo». Le modifiche effettuate sono state elaborate dalla stessa maggioranza, come nel caso dell'emendamento, presen-

tato a fine ottobre, che ha stanziato più soldi per la giustizia e per il risparmio energetico, oppure la decisione del governo di aumentare di 1.500 miliardi i fondi a disposizione per la perequazione delle pensioni. Previsti 3 mila miliardi per finanziare le esigenze di cassa integrazione nel settore informatico. Cento miliardi sono stati destinati allo spettacolo per alcune opere come la ristrutturazione del Piccolo teatro di Milano, del palazzo del cinema di Venezia e l'avvio della costruzione dell'auditorium di Roma.

Tutto rinviato, invece, per i ritocchi all'Iva sulle calzature. La proposta di riduzione dell'aliquota, per ora, è accantonata anche perché avrebbe avuto un costo di 700 miliardi. Il ministro delle finanze, Formica, ha assicurato che la questione sarà affrontata successivamente in vista anche di un ulteriore passo verso l'armonizzazione con le norme europee che dovrebbe avvenire entro il 1992. Il rinvio non è piaciuto all'opposizione e nemmeno a una ventina di esponenti della maggioranza che hanno votato l'emendamento dell'opposizione che è stato, comunque respinto. Qualche problema per la maggioranza si è presentato anche nel-

la discussione sul finanziamento per le zone terremotate dell'Irpinia. Il taglio dei fondi non è stato gradito dal democristiano Gargani che per protesta non ha partecipato al voto, e ad un gruppo di deputati dc che hanno scritto un comunicato di protesta.

Il ministro del bilancio Cirino Pomicino ha provveduto a togliere dalla strada un altro possibile ostacolo promettendo, anche a nome di Andreotti, più soldi per le pensioni. Sia il democristiano Pomicino che i comunisti avevano presentato alcuni emendamenti per strappare altri fondi in favore dei pensionati. Pomicino ha garantito la disponibilità di altri mille e cinquecento miliardi per il 1994. Un impegno che ha convinto Fiori a ritirare il proprio emendamento, mentre i comunisti hanno tenuto ferme le loro richieste che, comunque, sono state respinte. Questi nuovi soldi andranno ad aggiungersi a quelli già previsti nel disegno di legge in discussione al Senato. Così per il 1990 saranno disponibili mille miliardi, per il 1991 2 mila miliardi, 3 mila per il '92, 5.000 per il '93 e per il 1994 non più di settemila, ma ottomila e cinquecento miliardi. In totale 19 mila e cin-

quecento miliardi in più per i pensionati.

Uno sforzo apprezzato da Fiori perché esplicativo di un mutuo atteggiamento verso le pensioni d'annata. Il deputato democristiano ha annunciato, comunque, la presentazione di un ordine del giorno su due problemi che restano aperti: la concessione dell'anzianità pregressa a coloro che sono in pensione da più anni e l'aggravio automatico delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni. La posizione del governo è stata giudicata «confortante» dal socialista D'Amato pur preoccupato del modo con cui il governo potrà reperire i fondi necessari. Un problema che, però, non deve essere affrontato subito.

I comunisti sono invece profondamente insoddisfatti. «Il governo non mette una lira in finanziaria per la perequazione delle pensioni, ma stanza dei soldi a futura memoria, ovvero per il 1994», ha detto Novello Pallanti, capogruppo Pci in commissione lavoro. I comunisti inoltre chiedono che sia rivisto il meccanismo di aggancio delle pensioni alla dinamica salariale il cui meccanismo finirebbe per danneggiare le pensioni.

IMPEGNO DI CIRINO POMICINO

Pensioni d'annata, stanziamento

«Reperiremo 1500 miliardi in più. Ma solo per il 1994»

ROMA — Il governo reperirà 1500 miliardi di lire in più per la perequazione delle pensioni d'annata, ma solo per il 1994. Questo impegno è stato preso dal ministro del Bilancio Cirino Pomicino nel corso del confronto sugli emendamenti alla legge finanziaria.

L'occasione è stata data dal voto di alcuni emendamenti proposti dalle opposizioni e dal democristiano Pomicino e rivolti a risolvere, almeno parzialmente, il problema della perdita di valore delle pensioni corrisposte ai lavoratori in quiescenza da molti anni. Fiori, grazie all'impegno del governo, ha ritirato la sua proposta di modifica, mentre l'assemblea ha respinto con ampio margine di voti gli emendamenti delle opposizioni di destra e di sinistra con i quali si stanziavano 1500 miliardi in più l'anno fin dal 1991.

Nel suo intervento il ministro del Bilancio (il relatore si era rimesso al governo) ha sottolineato l'importanza della decisione, precisando di parlare a nome del presidente del Consiglio. Ha spiegato che la spesa suppletiva di 1500 miliardi per il '94 sarà al più presto inserita nel disegno di legge sulla perequazione delle pensioni d'annata all'esame del Senato. Il governo ha stanziato per questo settore 1000 miliardi per il '90, 2000 per il '91, 3000 per il '92, 5000 per il '93 e 7000 per il '94, che ora passano a «quota» 8500.

Sugli emendamenti proposti per la pere-

quazione delle pensioni d'annata e sugli impegni assunti dal governo si è tenuto in aula a Montecitorio un dibattito al quale hanno partecipato esponenti di tutti i gruppi.

Pubblio Fiori — annunciando il ritiro del suo emendamento — ha riconosciuto all'esecutivo un «mutato atteggiamento verso il problema delle pensioni d'annata» ed ha annunciato la presentazione di un ordine del giorno su due problemi che restano comunque aperti: la concessione subito dell'anzianità pregressa a coloro che sono in pensione da più anni e l'aggravio automatico delle pensioni alla dinamica delle retribuzioni.

Carlo D'Amato, socialista, ha definito «confortante» le affermazioni di Cirino Pomicino, ma ha espresso qualche preoccupazione sull'effettiva reperibilità delle maggiori risorse annunciate. Gianni Mattei, verde, ha affermato che non è ammissibile accontentarsi delle «vaghe promesse» del governo, mentre Luigi D'Amato, del gruppo misto, ha parlato di «orientamento dilatorio da parte del governo ispirato ad un cinico malthusianesimo, considerando che molti pensionati hanno ormai un'età venerabile».

I comunisti hanno avuto un breve incontro con i giornalisti nel corso del quale Giorgio Macciotti e Novello Pallanti, hanno detto che quelle del governo sono «promesse che non garantiscono nulla».

IL DILEMMA DELLA PRESIDENZA

Ancora densa di incertezze la vigilia del «Consiglio» dc

Servizio di

Stefano Cecchi

ROMA — Il quadretto degli scenari possibili lo dipinge Silvio Lega, gavianeo, vicesegretario della Dc. Ipotesi uno: «La sinistra rientra in maggioranza e candida un proprio uomo alla presidenza del partito». Ipotesi due: «La sinistra approva solo la relazione di Forlani e chiede contemporaneamente lo slittamento dell'elezione del presidente». Ipotesi tre: «La sinistra dichiara la propria disponibilità a un discorso unitario, non vota la relazione ma chiede uno slittamento dell'elezione del presidente». Ipotesi quattro: «La sinistra Dc non vota la relazione, non indica un candidato. Allora un presidente dovrà comunque essere eletto». E in questo caso la maggioranza potrebbe andare dritta per la propria strada eleggendo Fanfani o Emilio Colombo. Quattro scenari per un consiglio nazionale che dovrebbe aprirsi domani all'Eur. Quattro scenari che testimoniano l'incertezza che avvolge ancora come un mantello i destini di casa Dc.

Passano i giorni e la situazione nella Dc resta sempre in alto mare. Non si sa se esistono le condizioni per l'unità. E non si è certi neppure se la riunione del parlamento scudocrociato si farà. «Un rinvio del Cn? Potrebbe essere. Però così dovrei continuare io con questo doppio incarico di presidente e segretario...», ha affermato ieri Forlani. Deciderà l'ufficio politico che si riunisce in mattinata a piazza del Gesù. Per il momento, dunque, l'unica cosa certa è che la sinistra Dc continua a essere divisa sulle soluzioni da prendere. Compresa, e come, la questione del candidato alla carica di presidente del partito. «Questa vicenda — commentava ieri amareggiato Beppe Matulli — sta snaturando il dibattito interno. Di fronte alla crisi politica, il nostro compito era quello di parlare di politica, di cercare risposte alla crisi. Invece è esplosa questa storia del candidato».

Si, nonostante gli appelli alla buona volontà, la questione

della presidenza del partito ha lacerato la corrente. Ne ha portato alla luce le differenze. «Siamo divisi — ammette Francesco D'Onofrio, ex proconsole democristiano a Roma — ma ogni grande corrente in questo momento ha il suo travaglio. Lo hanno gli andreottiani, divisi fra Sbardella e Pomicino. Lo ha il grande centro, con Gava da una parte, Forlani dall'altra». Una giustificazione che non attenua lo stato di disagio della sinistra.

Per decidere il da farsi, gli uomini della area Zac potrebbero ritrovarsi nuovamente questa sera. Fin qui, i vari «caminetti» della corrente non hanno prodotto un granché. Anzi. Sembra che durante l'incontro dell'altra sera a casa De Mita siano volate parole grosse. Oggetto della lite: la raccolta di firme effettuata l'altro ieri in sostegno della candidatura Martinazzoli. Una mossa, questa, che ha fatto ribollire il sangue dei demitiani, portandoli ad accusare lo staff di Bodrato per aver organizzato la cosa. E che certo non ha rafforzato le quotazioni dell'ex ministro della difesa.

Ieri, a suo favore hanno continuato a schierarsi gli uomini dell'entourage più stretto. Ma nelle considerazioni, la candidatura di De Mita (nonostante le invettive di Donat Cattin che ha parlato di «candidatura illogica» e «vetero curiale») sembra aver preso quota. «Mi pare che tra De Mita e Martinazzoli stia emergendo l'avanzata dell'uno e la regressione dell'altro», ha affermato l'andreottiano Luigi Baruffi. Un'uscita significativa, anche se ieri democristiani vicini a Gava (come Leccisi) sono intervenuti per far sapere come il parere di qualche forlaniano dco (come Pierfrancesco Casini) in favore di De Mita, non coinvolge tutta la maggioranza. «Noi — ha fatto sapere Leccisi — non abbiamo motivi di preferenza. L'unica cosa che ci interessa è l'unità del partito». Una situazione di incertezza, insomma. Destinata, come molte cose di casa Dc, ad essere risolta solo nelle ultime ore.

MARTELLI Governo miracoloso

ROMA — Per Claudio Martelli il governo è «un miracolo di sopravvivenza». Certo che — nota — con la fine del semestre di presidenza Cee, insomma con il nuovo anno, ogni partito dovrà fare il suo esame di coscienza e la dovrà fare anche questa maggioranza. Il vicepresidente del Consiglio lo sostiene in una intervista all'«Europeo», dicendo fra l'altro contrario alle elezioni anticipate: «Cosa servirebbero in un clima di tutti contro tutti e rissa generalizzata? Mille volte meglio, allora, una buona riforma istituzionale ed elettorale, anch'essa di un passaggio per un anno, che non elezioni nel marasma».

Per avviare un rinnovamento politico, secondo Martelli, bisogna avere alcune condizioni: primo, «un rapporto stabile se non organico tra i due grandi partiti della sinistra, la nascita di una alleanza socialista e riformista, occidentale liberale», secondo, «una riforma istituzionale con forti tratti di unità nazionale». E qui Martelli indica l'elezione diretta del capo dello Stato; poi una revisione del sistema elettorale che «contenga elementi maggioritari o semimaggioritari». Terzo, infine, «una forte intenzione di regionalismo, innanzitutto sul terreno fiscale». «Tutti hanno un gran parlare di riforme istituzionali, che dovrebbero essere finalizzate a dare stabilità al governo. Se questa è l'esigenza, si dovrebbe cominciare dal confermare con decisione i governi che si possono fare», ha replicato Forlani ai giornalisti che, nel Transatlantico di Montecitorio, lo hanno invitato a commentare l'intervista di Martelli. «Penso che la cosa migliore sia di dare fiducia al governo in carica, governo che peraltro ha attuato in larga misura il programma e gli impegni concordati».

GIORNATA «CALDA» A STRASBURGO

Ritorna Le Pen con quindici italiani

Il leader dell'estrema destra francese li ha ricevuti «in regalo» da Saddam con altri 68 ostaggi europei

STRASBURGO — Giornata «calda», dedicata al Golfo, questa mattina all'assemblea plenaria del Parlamento europeo. Anche se arriverà — come annunciato — soltanto a inizio pomeriggio, non c'è dubbio che il leader dell'estrema destra francese Jean Marie Le Pen questa volta farà un bel po' di rumore. E' reduce da Baghdad, dove (con una delegazione di cui ha fatto parte anche l'ex segretario del Msi Massimo Fini) ha incontrato Saddam Hussein e ha con sé — è stato comunicato — 83 ostaggi europei sicuramente non francesi, perché questi, sono stati già tutti liberati dall'Iraq.

Altri 36 europei potranno lasciare Baghdad questo pomeriggio insieme ai deputati svizzeri giunti in Iraq qualche giorno fa. Le società che gestisce l'ospedale Ibn Al-Bitar ha annunciato inoltre che a 38 suoi dipendenti — in maggioranza irlandesi — è

Tra loro due dipendenti Danieli. Ieri intervento di Andreotti: qualche «consiglio» al Parlamento e considerazioni su Parigi e Golfo

che cosa? Semplicemente sul fatto — e scusate se è poco — che il governo italiano intende farlo contare di più. In realtà, già da un po' la commissione istituzionale del Parlamento europeo riunita a Bruxelles ha deciso di consigliare al Parlamento, appunto a Strasburgo, di esprimere un parere negativo sulle due conferenze, quella sull'unione economica e monetaria e l'altra sull'unione politica, che saranno indagate a Roma al termine del prossimo vertice di dicembre.

Tecnicamente non sarebbe successo nulla, politicamente la presidenza italiana non ci avrebbe guadagnato. Di qui, forse, la decisione di Andreotti di venire ieri a Strasburgo. Ma, ovviamente, non è stato solo questo il motivo del suo viaggio in Alsazia: Andreotti, infatti, ha ricordato i risultati del vertice di Roma mettendo in particolare risalto i progressi dell'unione economica e monetaria e quello che ancora resta da fare per l'unione politica, in

particolare un più approfondito confronto tra i capi di Stato e di governo che avrà luogo appunto in dicembre. Dopo di esso la strada diventerà probabilmente più praticabile. Andreotti ha parlato anche della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa, appena conclusa a Parigi, e ha voluto sottolineare il peso che ha avuto la presidenza italiana sia nel portare a buona conclusione la massa delle intese generali sulla Cse sia, e questo soprattutto, perché fosse adottata la famosa e molto attesa dichiarazione transatlantica, cioè la formalizzazione del «rapporto di partnership degli Stati Uniti e del Canada non genericamente con gli alleati europei — come ha precisato il presidente del Consiglio — bensì con l'Europa comunitaria, un rapporto che riflette l'emergere della Comunità come attore unitario sulla scena

internazionale nella prospettiva dell'unione politica». Infine il problema del Golfo. Nel breve intervento di Andreotti non sono apparse parole di rilievo. E' sembrato quasi che il nostro presidente del Consiglio abbia voluto, o almeno evitato di dire qualcosa di sa oltre lo sconosciuto, o che «siamo oggi in una fase di crisi» o che «il regime iracheno mantiene l'atteggiamento sfidante dei primi giorni». Come reagire, allora? Prima di tutto — dice in sintesi Andreotti — l'Iraq deve accettare le risoluzioni del Consiglio di sicurezza dell'Onu. «In questo contesto di sforzo va fatto per scongiurare il ricorso all'uso della forza e favorire la ricerca di una soluzione diplomatica. Ma questo atteggiamento ha continuato — non può alcun modo essere scambiato per arrendevolezza».

L'INSEDIAMENTO AL MINISTERO DELL'INDUSTRIA

E' operativa l'alta autorità per l'antitrust

Tutela della concorrenza e del mercato - Presidente Francesco Saja, segretario generale Alberto Pera

ROMA — E' operativa da ieri l'alta autorità per l'antitrust, presieduta da Francesco Saja. Nel corso della cerimonia di insediamento, svoltasi al ministero dell'Industria, è stato inoltre nominato segretario generale del nuovo organo Alberto Pera. Quarant'anni, vicedirettore centrale dell'Iri e presidente della Seleco, Pera ha lavorato in varie banche e istituzioni finanziarie e dal 1980 al 1985 è stato economista del Fondo monetario internazionale. Dal 1986 è consigliere del ministro dell'Industria per i temi della concorrenza, prima con il ministro Zanone e quindi con il ministro Battaglia.

La nomina di Pera completa il quadro di vertice dell'alta autorità, alla cui presidenza è stato chiamato l'ex presidente della Corte costituzionale, Francesco Saja, che sarà affiancato dall'ex presidente dell'Inps, Giacinto Militeo, e dai professori Fabio

Gobbo, Franco Romani e Luciano Cafagna. La nuova autorità dovrà vigilare sull'applicazione della recente legge sulla tutela della concorrenza e del mercato, verificando casi di intese fra gruppi, abusi di posizioni dominanti e operazioni di concentrazione. A questo proposito il presidente Saja ha ricordato che ci sono già cinque casi di concentrazione segnalati all'alta autorità che riguardano la materia alimentare e quella assicurativa ma, per le dimensioni delle imprese, «a una prima lettura non sembrano creare allarme».

L'importanza della legge antitrust è stata sottolineata da Saja che ha ricordato «la positiva incidenza del provvedimento sul buon andamento del mercato e dell'economia».

«La legge — ha proseguito Saja — si riflette positivamente anche sull'interesse dello Stato e dei cittadini ed

è in linea con quanto sollecitato dalla comunità in materia. «Stretti e rigorosi» — ha infine aggiunto Saja — saranno i rapporti con la Banca d'Italia, l'Isvap ed il garante per l'editoria.

L'adeguatezza della risposta data da governo e Parlamento in tema di antitrust è stata sottolineata dal ministro Battaglia durante il discorso di apertura della cerimonia di insediamento dell'alta autorità alla quale erano presenti tra gli altri il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi, il ministro del Tesoro, Guido Carli e il presidente dell'Isvap, Domenico Fortini.

«Credo — ha detto Battaglia — che si possa dire che in questo caso il governo e il Parlamento abbiano risposto con una legge di tipo europeo che mette il sistema italiano sullo stesso piano delle nazioni più industrializzate. A questo edificio — ha concluso Battaglia — l'autorità

SENATO 'Disegno' su Roma capitale: il «sì» della commissione

ROMA — Via libera da parte della commissione bilancio del Senato al disegno di legge su Roma capitale. Il presidente della commissione, il dc Nino Andreatta, ha firmato il parere che — a maggioranza — si esprime favorevolmente sull'emendamento presentato dal socialista Gennaro Acquaviva, nel quale si prevede una copertura di 50 miliardi per il 1992 «in relazione all'accantonamento del fondo globale relativo al «Fondo per lo sviluppo economico e sociale».

Le commissioni Lavori pubblici e territorio hanno quindi potuto completare l'esame del disegno di legge, che è stato approvato con il voto contrario di Sinistra indipendente, Msi-Dn e del verde Arcobaleno Guido Pollice. I primi nove articoli sono identici al testo licenziato prima dell'estate dalla Camera. In questo modo l'aula di Palazzo Madama potrà procedere all'esame del ddl.

Il ministro per le Aree urbane, Carmelo Conte, al termine della riunione delle due commissioni riunite, ha affermato che è stato fatto «un ulteriore passo in avanti, in quanto il Senato ha votato lo stesso testo della Camera realizzando così una grande unità tra le forze politiche e rendendo un grande servizio alla capitale degli italiani. Ora bisogna tornare alla Camera e rapidamente ottenere il nuovo parere sulla copertura finanziaria».

IL PICCOLO

fondato nel 1881

Direttore responsabile: RICCARDO BERTI

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 34123 Trieste, via Guido Reni 1 - Telefono 77651 (dici linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 25432 - ITALIA, con prescrizione e consegna decentrata postale: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000) ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2.400. Abbonamento postale giornale 1/70.

POLIPRESS, agenzia di notizie e servizi della Poligrafici Editoriale
DIREZIONE E REDAZIONE: Lungotevere 7, da Brescia, 9/10 - 00196 ROMA. Tel. 06/323921 - fax 06/6741015/6741016. ECONOMIA E FINANZA: via Corridoro, 4 - 20123 MILANO. Tel. 02/7202107/7202103 - fax 02/7202104. PAGINE SPECIALI E INSERTI: via Enrico Mattei, 106 - 40138 BOLOGNA. Tel. 051/536425 - fax 051/532374. UFFICI ESTERI: WASHINGTON 516 National Press Bldg, Washington D.C. 20045 Usa. Tel. 001-202-3470245; NEW YORK Press Department United Nations Bldg, (room 3305) New York 10017 Usa. Tel. 001-212-7585920 - fax 001-212-3711099; BONN Presehau 1, Zimmer 303 5300 Bonn 1 Germania Ovest. Tel. 0049-228-210889; LONDRA Pall Mall Executive Centre 45/47 (room 12) London SW 1 GB. Tel. 0044-1-8383728; PARIGI 29 Rue Tronchet Paris 75008 Francia. Tel. e fax 0033-1-42555409; BRUXELLES Boulevard Clovis, 39 1040 Bruxelles Belgio. Tel. 0032-2-2307385 e fax 0032-2-2307391.

PUBBLICITA': S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046. Prezzi modulo: Commercial L. 185.000 (festivi), posizione e data prestabilita L. 222.000 - Redaz. L. 178.000 (festivi L. 213.600) - Pubbl. letture L. 230.000 (festivi L. 276.000) - Finanziari e legali 5200 al mm altezza (festivi L. 7440) - Necrologie L. 3900-7600 per parola (Anniv. Ringraz. L. 3500-7000 - Partecip. L. 5100-10.300 per parola).

La tiratura del 21 novembre 1990 è stata di 80.450 copie.



Certificato n. 1529 del 14.12.1989

© 1989 O.T.E.S.A.

APPROVATO ALL'UNANIMITA' DAI VESCOVI A TODI

Piano pastorale della Cei per il terzo millennio

Dall'inviato

G.F. Svidercoschi

TODI — La Chiesa italiana ha il suo nuovo piano che la porterà fino al Terzo Millennio. Gli «orientamenti pastorali», contenuti in trentotto cartelle, sono stati approvati ieri all'unanimità dai vescovi nell'assemblea di Colleva-lenza. Il documento sarà reso noto in dicembre, e per ora si conosce solo il tema generale: «Evangelizzazione e testimonianza della carità». Il primo termine — «evange-

lizzazione» — rappresenta la continuità con il passato, con il cammino compiuto dal Concilio. Passando da una Chiesa in stato di cristianità (il cattolicesimo anagrafico) a una Chiesa evangelizzata, impegnata nella promozione umana, fino a una Chiesa che si riscopre «comunion» e che, con il convegno di Loreto del 1985, traccia le linee, però non sempre seguite, di una nuova unità. L'altro termine — «testimonianza della carità» — rimane invece un po' più indeci-

frabile. O meglio, andrà verificato nella sua reale attuazione. C'è il rischio che resti pura filantropia. Oppure — realizzando il nucleo centrale dell'annuncio evangelico che è l'amore «gratuito» di Dio per gli uomini — potrebbe esprimere una nuova realtà di Chiesa: più pacifica all'interno, più missionaria, più proiettata verso gli «altri», i lontani, gli indifferenti. I comunisti, poi, non hanno Camillo Ruini, segretario della Cei, non ha anticipato i contenuti del docu-

mento. Ha solo confermato che esso tratterà con «realismo cristiano» dei rapporti tra Chiesa e società; avrà una proiezione anche europea; affronterà i nuovi problemi emersi nel Paese, come il processo immigratorio, come l'aumento della violenza, che sarà da estirpare andando alle radici del fenomeno. Insomma, poco o niente per capire il grande scenario entro cui si muoverà negli anni Novanta il cattolicesimo italiano. Che ha comunque davanti a sé prospettive confortanti: visto l'impegno della Chiesa tanto nel rinnovamento spirituale quanto nelle nuove emergenze sociali, particolarmente nel Mezzogiorno.

Ma con davanti anche parecchie nubi oscure. Lo stesso Ruini, tempo fa, aveva parlato di «indebolimento delle motivazioni religiose» tra la gente, di una «relativizzazione» della fede, ridotta cioè ad un punto di vista come gli altri, specie in campo morale.

Resta, poi, una domanda: chi sarà a gestire questo piano

al vertice? A Ruini i gesuiti hanno chiesto se è stata qualche «consolidazione» a proposito delle votazioni, che danno per imminente la sostituzione di Politi alla presidenza della Cei. E Politi direbbe benissimo: «Non perché ci siano segni di indebolimento, ma perché c'è un'ovvia presenza ecclesiale generale (intesa come una grande unità tra le forze politiche e rendendo un grande servizio alla capitale degli italiani. Ora bisogna tornare alla Camera e rapidamente ottenere il nuovo parere sulla copertura finanziaria».

Ma con davanti anche parecchie nubi oscure. Lo stesso Ruini, tempo fa, aveva parlato di «indebolimento delle motivazioni religiose» tra la gente, di una «relativizzazione» della fede, ridotta cioè ad un punto di vista come gli altri, specie in campo morale. Resta, poi, una domanda: chi sarà a gestire questo piano

SERVIZI SEGRETI

DURISSIMO INTERVENTO DURANTE LA VISITA A TORINO

Cossiga getta il guanto a Occhetto

Il Presidente accusa il Pci di aver montato contro la sua persona una campagna di accuse infami

OCCHETTO REPLICA SDEGNATO
La polemica torna a farsi rovente
Sospetti e accuse incrociate gravano sul vertice di gennaio

ROMA — Su Gladio resta acceso lo scontro: da una parte Cossiga è la maggioranza di governo, dall'altra parte il Pci. Il presidente della Repubblica ieri a Torino è tornato per la quarta volta in pochi giorni ad accusare i comunisti di montare una campagna diffamatoria contro le istituzioni, ed il «Popolo» lo sostiene parlando di «scopolavoro dell'ipocrisia comunista». In altri termini, ribatte Occhetto, al contrario, aggiunge, siamo proprio noi comunisti a subire le accuse peggiori. E si dichiara «esterrefatto per le parole dette da Cossiga». Aggiunge: «Non posso neanche credere che siano state pronunciate veramente». Ed in una nota della segreteria, «Botteghe Oscure» rilancia la sua campagna contro il Quirinale.

Quando sembrava che la polemica dovesse cominciare a raffreddarsi, si sciolse di nuovo per diventare ormai il perno del dibattito politico da qui alle prossime elezioni. La Dc è impegnata nella ricerca dell'unità interna ed in questi giorni soffre l'offensiva comunista. Il Psi viene continuamente chiamato in causa da Occhetto che l'accusa di tiepidezza, ed oggi Craxi convoca l'esecutivo del partito per parlare della situazione politica.

I prossimi si presentano come giorni molto vivaci sul fronte dei «gladiatori», e certamente la vicenda diventa il tema centrale della prossima verifica di maggioranza.

Dall'inviato
Giuseppe Meroni

TORINO — Doveva essere una visita dedicata alla musica e all'arte, con una serata elegante al teatro Regio per festeggiare, ascoltando un'edizione francese del Don Carlos, i 250 anni dalla fondazione. Il viaggio del presidente della Repubblica Francesco Cossiga a Torino si è invece risolto, fin dalle prime ore di ieri, in una fragorosa bomba politica.

Nel primo discorso della giornata, quello pronunciato nella sala del consiglio comunale in risposta all'indirizzo di saluto del sindaco Valerio Zanone, Cossiga ha infatti sferrato un attacco a tutto campo a chi, negli ultimi giorni e settimane, ha polemizzato con lui sugli scivolosi terreni del terrorismo e del caso Gladio. Parlando a braccio, senza neppure una traccia scritta, e scandendo le parole di fronte a una platea silenziosa e attenta, il capo dello Stato ha respinto «con sdegno» le «accuse infami» lanciate da chi ha visto, nei suoi recenti appelli a dimenticare «i fantasmi del passato», l'invito al «perdono per gli autori delle stragi» o all'«oblio per le vittime».

Per alcuni minuti Cossiga ha lavorato pesantemente di sciolto. Ha distinto tra chi ha fatto queste affermazioni spinto dal dolore per la perdita dei propri cari e chi «se ne è fatto portatore con la voce o in articoli». Ma in ogni caso ha definito questa interpretazione delle sue parole come «una cinica e sporca calunnia», che «può servire a vincere un congresso, può servire anche a fare vincere delle elezioni. Ma non serve a fare vincere la causa della pacificazione, della pace, della libertà, del progresso nel nostro paese».

L'allusione al Partito comunista e al quotidiano di Eugenio Scalfari è parsa fin troppo scoperta. Già in precedenza, del resto, Cossiga aveva assimilato la recente manifestazione indetta dal Pci per chiedere chiarezza sul caso Gladio al momento più angosciato degli anni di piombo. «Guardando la televisione — ha detto — ho visto in una domenica recente gli stessi cartelli di quelle giornate: Cossiga di nuovo con la 'K', Cossiga con le 'SS', l'incitazione al disprezzo e all'odio, e

ho risentito i paurosi slogan e le paurose invettive di stampo brigatista».

«Un clima — ha aggiunto — che non giova certamente alla democrazia, né alla classe operaia né alla costruzione di una nuova società politica, e neppure alla gente comune».

La platea ha ascoltato in silenzio ma, ancora prima dell'applauso finale, erano evidenti i segni di nervosismo tra i rappresentanti del Partito comunista. Quando poi Cossiga ha lasciato il municipio per recarsi a colazione a Palazzo Barolo (presenti tra gli altri Giovanni Agnelli, Cesare Romiti e i maggiori esponenti dell'imprenditoria e della cultura piemontese) il segretario della federazione comunista torinese, Giorgio Arditò, e il capogruppo consiliare del Pci, Domenico Carpanini, hanno rilasciato le prime dichiarazioni di fuoco. «Si tratta — hanno detto — di un discorso sconcertante: un intervento non da presidente della Repubblica ma da uomo di fazione, con un tono da guerra fredda inaccettabile. Se non abbiamo abbandonato l'aula in segno di protesta è solo perché il nostro rispetto per la carica che Cossiga rappresenta è superiore certamente alla considerazione che lo stesso Cossiga ha del proprio ruolo».

Parole aspre, rese ancora più polemiche dall'arrivo a Torino, previsto per il tardo pomeriggio, proprio del segretario comunista, Achille Occhetto. Il risultato è stato che la polemica politica ha immediatamente prevalso su ogni altro aspetto della visita presidenziale: dall'incontro con gli esponenti del mondo industriale ed economico — finanziario della regione alla visita alla comunità Saint Pierre per il recupero dei tossicodipendenti, sulla collina di Superga; dall'inaugurazione della mostra dedicata alle opere di Giovanni Grosso all'omaggio della tomba del beato Pier Giorgio Frassati, in programma per questa mattina poco prima del rientro nella capitale.

In questo clima avvelenato non è neppure mancato, ieri sera, un momento di tensione quando Cossiga, contestato all'ingresso del Teatro Regio da 200 manifestanti di Democrazia proletaria, ha gridato al loro indirizzo: «Non ho avuto paura di voi nel '77, non ne ho nemmeno oggi».



Cossiga mentre pronuncia il suo durissimo discorso nella sala del consiglio comunale di Torino. Al suo fianco il sindaco Valerio Zanone.

QUIRINALE PROIBISCE LA DISCUSSIONE

Veto al Csm sul caso 'Casson-Vassalli'

ROMA — «La materia è l'oggetto della proposta in questione sono assolutamente e radicalmente estranei alle competenze attribuite al Consiglio superiore della magistratura dalla Costituzione e dalla legge. Talché l'inserto di detto argomento all'ordine del giorno è suscettibile di configurare di per sé una vera e propria usurpazione di potere». Con queste e altre osservazioni il Capo dello Stato ha posto il veto alla discussione dinanzi al plenum del Consiglio superiore della magistratura della richiesta, formulata dai quattro consiglieri di Magistratura democratica, che l'organo di autogoverno dei giudici esprima valutazioni sul rapporto fra istituzioni di critica, responsabilità istituzionale e indipendente esercizio della giurisdizione, in relazione alle reazioni a un rapporto del giudice istruttore di Venezia Felice Casson. Il presidente della Repubblica ha fatto conoscere la sua decisione ieri mattina al consiglio con una lettera fatta pervenire

al vicepresidente dell'organo Giovanni Galloni.

La richiesta di discussione sul «caso Casson» era stata causata dalle dichiarazioni del ministro di Grazia e Giustizia Sebastiano Vassalli, che nei giorni scorsi aveva apertamente criticato l'operato del giudice veneziano. A questo proposito, fatto presente che il ministro Vassalli, come titolare del dicastero della Giustizia, è anche titolare della facoltà di promuovere l'azione disciplinaria contro magistrati, Cossiga sottolinea che «sarebbe ben strano se il collegio chiamato ad assumere la decisione in sede disciplinare si fosse già pronunciato, in ordine agli stessi fatti, sul conto del guardasigilli nella ipotesi che questi decida di intraprendere detta azione».

«La proposta del consigliere Palombarini e altri, inoltre — sottolinea il Capo dello Stato — implica sulla base della semplice considerazione delle vicende che hanno originato la situazione di cui si discute, in

modo quasi inevitabile una valutazione e un giudizio sul comportamento del Presidente della Repubblica». E ogni competenza dell'organo di autogoverno dei giudici su atti e comportamenti la cui valutazione presuppone un esame o un giudizio, diretto o indiretto degli atti del Presidente della Repubblica, «è — ricorda Cossiga — radicalmente da escludersi», e ogni attività svolta dal consiglio «in contrasto con detto assunto» costituisce «una vera e propria usurpazione di potere».

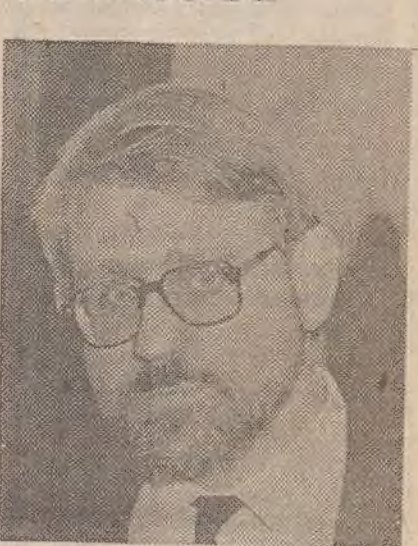
Alla ripresa pomeridiana dei lavori il vicepresidente Galloni ha detto di considerare la lettera del Presidente della Repubblica come «una pietra posta sull'ordine del giorno della mattina. Nessuna discussione, nemmeno sulla stessa lettera del Capo dello Stato — ha aggiunto Galloni — è dunque consentita».

Ma proprio sull'interpretazione da dare all'articolo 45 del regolamento interno, che permette ai singoli componenti di aggiungere argomenti all'or-

dine del giorno, in caso di particolare urgenza, Alessandro Pizzorusso («laico» del Pci) e il gruppo «verde» formato dai togati Amatucci, Condorelli e Fenizia, hanno chiesto di aprire una discussione. Su richiesta del «laico» Ruggiero (Dc) la discussione è stata rinviata a questa mattina.

D'accordo con l'interpretazione data da Galloni all'intervento del Presidente della Repubblica si sono mostrati soltanto quattro «laici», i due del Psi, Marconi e Patrono, e della Dc, Lombardi e Ruggiero. I quattro si sono dunque alzati, facendo mancare il numero legale per una eventuale discussione, durante una dichiarazione del gruppo di «Magistratura democratica», letta da Giovanni Palombarini e che riguardava appunto i contenuti della lettera del Capo dello Stato. Il «plenum» è stato dunque interrotto ed è ripreso dopo circa un'ora per proseguire con l'ordine del giorno ordinario. Il Csm insomma si è spaccato.

MILANO
Un gladiatore si confessa: meglio noi dei fascisti



MILANO — «Sono orgoglioso di far parte dell'organizzazione e sono convinto che, quando i magistrati termineranno le loro inchieste, noi usciremo tutti con le mani pulite». Lo ha detto Bruno Cappuccio (nella foto), 40 anni, libero professionista, milanese, che ieri ha convocato una conferenza stampa nel suo appartamento di via Marc'Aurelio per raccontare quella che ha definito, la sua esperienza «all'interno di Gladio».

SECCO RIFIUTO ALLA RICHIESTA DEL GIUDICE VENEZIANO

Il Presidente non testimonia

ROMA — Cossiga non testimonia davanti al giudice Casson né promuoverà un conflitto di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale. E avverte: se dovessero ripetersi «altri analoghi o diversi atti lesivi delle attribuzioni costituzionali», il Quirinale si riserverà di tutelare la posizione del capo dello Stato.

Così, con un comunicato breve ma deciso, il Quirinale ha fatto conoscere ufficialmente ieri sera la posizione di Cossiga sulla delicata vicenda legata all'inchiesta sulla strage di Peteano. Una posizione intransigente, che contiene implicitamente una denuncia di leggerezza al giudice Casson. E un monito preciso affinché vicende del genere non debbano tornare a ripetersi. Come l'annuncio della volontà del governo di modificare il discorso articolo 205 del codice di procedura penale, che dispone la possibilità di convocare come testimone il presidente della Repubblica.

Il comunicato del Quirinale è giunto dopo che in mattinata il presidente della Repubblica aveva acquisito dal giudice istruttore di Venezia, Casson — faceva sapere l'ufficio stampa — il presidente della Repubblica, su conforme avviso del governo, gli ha comunicato la sua indisponibilità a rendere testimonianza nel procedimento penale in corso di istruzione da parte

del predetto magistrato. Pur rimanendo fermi i rilievi di costituzionalità sulla normativa vigente — aggiungeva lo staff di Cossiga — l'atto del giudice istruttore di Venezia ha infatti perduto obiettivamente efficacia e rilevanza a seguito delle dichiarazioni da lui rese».

Ma il comunicato del Quirinale non si fermava qui. Le dichiarazioni di Casson, infatti, secondo i consiglieri di Cossiga, venivano a far cadere automaticamente anche i motivi di un ricorso alla Consulta, annunciato nei giorni scorsi dallo stesso presidente.

[a. pp.]

I DEPOSITI «NASCO»

Mastelloni insiste: da oggi altri scavi a San Pietro e a Reana del Rojale

Servizio di
Federica Barella

UDINE — Ormai il deposito «Nasco» di Gladio, sotterrato lungo il perimetro delle chiesette del 1300 intitolata a Santa Petronilla nella campagna di San Vito al Tagliamento, non ha più segreti. I carabinieri hanno ultimato l'altra notte l'intero inventario di quanto contenevano le otto cassette metalliche rimaste dal terreno, e ieri sono già state trasferite a Venezia e consegnate alla magistratura. Oltre al fucile americano «Garand» ad alta precisione, le due carabine «Winchester» a 15 colpi, le due pistole di fabbricazione spagnola «Star» e le munizioni calibro 9 e 7,62, sono stati rinvenuti anche una decina di bombe a mano del tipo ananas, altro materiale esplosivo, vari inneschi, razioni «K» e un vecchio ciclo-

stile, quest'ultimo probabilmente da utilizzare per la riproduzione di materiale di propaganda.

Gli scavi a San Vito al Tagliamento sono stati comunque sospesi. Per ora infatti la magistratura veneziana non sembra essere interessata al secondo deposito di armi della Gladio, che dovrebbe trovarsi, stando alle indicazioni contenute nei documenti posseduti dal giudice istruttore Carlo Mastelloni, sempre sul territorio del comune del piccolo centro Pordenonese.

Pare invece ormai confermato che a partire da oggi verrà dato il via alle ricerche a San Pietro al Natone e a Reana del Rojale, comuni della provincia di Udine indicati come sedi di altri «nasco». Per quanto riguarda invece Malnate, nei cui depositi segreti dovrebbe essere conservati, oltre alle armi,

anche importanti documenti, gli accertamenti e quindi gli scavi dovrebbero iniziare soltanto tra qualche giorno. Il giudice Mastelloni avrebbe comunque deciso di concludere queste operazioni di recupero entro il 27. Ieri pomeriggio il sindaco di San Pietro al Natone, Primo Marini, non aveva ancora ricevuto alcuna comunicazione, anche se in questi giorni in paese si sono susseguite voci che accreditavano varie località come possibili sedi del «nasco» di Gladio.

Stando anche alle indicazioni trapelate da Venezia i siti più probabili di depositi di armi a San Pietro al Natone rimangono, come ha affermato lo stesso sindaco, alcune grotte della zona e lo stesso tempio ai caduti di San Quirino, preso di mira domenica scorsa da vandali che ne hanno imbrattato i muri con scritte anti-Gladio.



Falso allarme sui missili, erano rottami

VENEZIA — Falso allarme per i tubi di lancio e i contenitori per missili anticarro «Milan» (nella foto) trovati martedì nel veneziano in un cassonetto della spazzatura di Pianiga e in una discarica di Noale e che hanno fatto pensare a dotazioni dell'operazione «Gladio». «Sono soltanto contenitori fuori uso che facevano parte di un lotto di ventisette tonnellate di rottami vari, alienato dal quinto reparto rifornimento di Mestre» ha dichiarato il generale Bettin comandante della regione militare Nord-Est. Bettin ha precisato poi che «Non si tratta né di missili da esercitazione né di micidiali ordigni bellici in quanto non più impiegabili per alcun fine».

Spadolini conferma: «Il Sismi non mi disse niente»

Servizio di

uso Bonasi

ROMA — Spadolini conferma: per l'anno e mezzo in cui ebbe la responsabilità della presidenza del Consiglio (dal giugno del 1978 al novembre '82) non fu «minimamente informato della struttura Nato «stay behind», né sotto la formula di operazione «gladio», né in qualunque altro modo». Seppur qualcosa solo quindici mesi più tardi la successiva nomina a ministro della Difesa, nel novembre '84, ma — precisa Spadolini — «fu informato in termini generali (gli stessi in cui fu informato Craxi, ministro di guerra non convenzionale in sede Nato, mai attivamente) da attivare solo in caso di invasione del territorio nazionale». Qualcosa, dunque, Spadolini aveva saputo di Gladio, ma troppo poco, e troppo tardi.

Con l'audizione del presidente del Senato, sollecitata dallo stesso Spadolini, il comitato parlamentare di controllo sui servizi segreti ha avviato ieri una tornata di lavoro che proseguirà oggi con le testimonianze di Martignazzi, fino a luglio

ministro della Difesa, dell'ex presidente del Consiglio Giovanni Goria e di due ex sottosegretari alla presidenza con delega ai servizi segreti, Zolla e Sanese. Entro un paio di settimane («Ma la scadenza non è tassativa: meglio non mettere termini così precisi», ha precisato il democristiano Mario Segni) il comitato potrebbe inviare alle Camere «un primo documento, una relazione dell'attività svolta, anche se pareranno consegnati al Parlamento; saranno pubblici. Così come le relazioni «parziali»: una linea che sembra aver convinto anche i comunisti, desiderosi di dare pubblicità ai lavori del comitato.

Ma il comitato Segni si trova ad affrontare un problema di non facile soluzione: l'eventuale audizione del presidente della Repubblica. Gli otto parlamentari cercheranno di trovare una soluzione oggi, prima dell'inizio delle testimonianze. Mentre Segni è stato molto riservato sull'argomento, il vice presidente del Cils, il comunista Aldo Tortorella, ha confermato che l'audizione di Cossiga rientra nel programma del comitato: «La materia è molto complicata dal punto di vista istituzio-

nale — ha ricordato — e su questo punto bisogna stare quindi molto attenti: essere naturalmente riguardosi delle funzioni del presidente e anche di una prassi che deve essere rigorosamente stabilita e della quale, oltre ad altre commissioni parlamentari, è stato investito lo stesso governo». Tortorella ha poi detto che in materia, al comitato sui servizi, non è arrivato alcun cenno dal Quirinale. Dopo un attimo di sosta, ha specificato: «A noi direttamente no».

L'audizione di Spadolini è durata poco più di un'ora e mezza e s'è svolta nell'ufficio del presidente del Senato. Spadolini — ha poi riferito il comunista Tortorella — ha presentato una testimonianza scritta molto precisa. Dopo una lettura collegiale, i parlamentari gli hanno rivolto alcune domande, ma «almeno a noi, non sono risultati elementi di diversità rispetto a quanto Spadolini aveva in precedenza dichiarato», ha detto Tortorella.

Dopo aver ricordato l'opera di risanamento operata nei servizi infiltrati dalla P2 e la lotta alle code del terrorismo, Spadolini ha affermato che alla fine dell'85, come ministro della Difesa, «nello sforzo di rafforzare la vigilanza contro ogni

possibile deviazione, favorii il coordinamento tra l'azione del Sismi e gli stati maggiori: un bonifica dei servizi che Spadolini rivendica.

Richiesto di un parere sul motivo per cui venne informato solo quindici mesi dopo la nomina alla Difesa, Spadolini ha risposto: «Evidentemente perché per l'ammiraglio Martini e il suo predecessore la materia era stata ritenuta così secondaria da non informare il ministro». Ma, gli è stato obiettato, quando lei era alla presidenza del Consiglio, il suo ministro della Difesa, Lagorio, era invece stato informato. «Questo va chiesto a Lagorio che lo ha ammesso...», ha tagliato corto Spadolini che, subito dopo, ha escluso una contraddizione nella situazione: «Io non potevo essere informato dal generale Santovito (capo del Sismi fino all'agosto '81) perché cacciati tutti i capi della P2: mancò quindi tecnicamente il modo d'informarmi». Successivamente, ha detto Spadolini, «dal generale Lugaresi, che nominali con piena fiducia, non fui informato perché evidentemente la struttura venne giudicata irrilevante».

«Il compito dell'organizzazione era quello di «organizzare la resistenza, come hanno fatto i partigiani, qualora l'Italia venisse invasa e in caso le forze nemiche si fossero consolidate sul territorio. Il nemico era l'Unione Sovietica, non certo altri Paesi». Bruno Cappuccio, che non ha fatto il servizio militare essendo stato colpito da tubercolosi da giovane, ha specificato di aver sparato una sola volta in un'esercitazione in Sardegna con un fucile Sien: «Mai usato esplosivo». E sulle stragi ha precisato: «Le bombe sono fasciste, noi dell'organizzazione siamo estranei a queste vicende».

«GALATEO»: RIEDIZIONE

Nuove etichette

Aggiornato il «Saper vivere» di Donna Letizia

ASTA Più di Ava, Mozart

LONDRA — Folla di curiosi, ieri, per l'asta di oggetti di proprietà di Ava Gardner, l'attrice americana morta a Londra lo scorso gennaio, che dovrebbe consentire di raccogliere una cifra molto vicina al miliardo e mezzo di lire italiane. In un'altra asta, sempre a Londra, tale cifra è stata però ampiamente superata da un manoscritto di Mozart, venduto per più di un miliardo e 800 milioni, record mondiale per un'opera musicale. Molti di coloro che affollavano ieri le sale di Sotheby's, dove si svolgeva l'asta di oggetti della Gardner, speravano di poter incontrare qualche stella del cinema, desideroso di acquistare un ricordo della propria collega. Si sperava soprattutto nella presenza di Frank Sinatra, l'uomo che la Gardner diceva di amare di più tra i suoi tre ex mariti. Ma le stelle non si sono viste, e gran parte delle offerte è stata fatta per telefono; tutto il contenuto dell'abitazione di Ava, e Ennismore Gardens (quadri, oggetti, mobili, vestiti, 75 paia di scarpe e costumi), era esposto nelle sale della casa d'aste, a Bond Street.

Altro discorso per Mozart: ben 800 mila sterline sono state pagate dalla Otto Haas, una società londinese di mercanti di libri antichi, per lo spartito originale della Fantasia e della Sonata in do minore, scoperto in luglio a Filadelfia; non se ne aveva più notizia dal 1800. Le offerte sono iniziate a centomila sterline, ma l'entusiasmo dei giapponesi ha portato ben presto il prezzo a superare la valutazione della stessa casa d'aste, di 750 mila sterline. Dopo l'acquisto del manoscritto, il proprietario della Otto Haas ha voluto garantire che l'opera mozartiana resterà comunque in Europa, a disposizione di musicisti e studiosi.

Recensione di
Grazia A. Bellini

Magari sapessimo vivere. Magari bastasse saper dire «buongiorno» e «buonase-» «Saremmo lieti di averLa a cena» per dire di saper veramente vivere. Questa professionalità si impara sempre troppo tardi, e costa molto più cara dei libri sull'etichetta. Ma è d'altra parte vero che uno screanzato non ha molte «chance» di meno in materia. Se una volta (ai tempi della borghesia nascente) la formalità era tutto, con quel tanto di ipocrisia brillante che il disegnatore Novello ha messo in satira una volta per tutte, e in modo ineguagliabile, oggi (in tempi di «scatole» sociali interclassiste) il «savor faire» ha cambiato senso e struttura, ma non è decaduto affatto.

Così, e non per caso, ci sono piovuti in tasca tutti i «bon ton» della serie, e Lina Solis è diventata la nuova sacerdotessa. I manuali della disinvoltura snob, della raffinatezza che ormai sembra d'obbligo definire con termini d'oltracultura (molto «up to date», aggiornata; molto «fashionable», alla moda) non hanno però scalfato dalla memoria e dalle librerie la firma della gran sovrana del genere, Donna Letizia, ossia Colette Rosselli, che per molti anni ha elargito consigli «doneschi» dalle pagine di «Grazia» e poi ha raccolto tutta la sua mondana saggezza in un libro chiamato come la rubrica, «Saper vivere».

Ora, con giusta eleganza, si considera non più «up to date». Ma la gente non lo sa, e continua a servirsi del suo libro. Lei obietta: «Toglietelo di torno, mi fate fare brutta figura» (e farla fare proprio a lei...). L'editore ribatte: «Allora lo aggiorni, per noi va bene anche così, quindi così lo ristampiamo comunque». Donna Letizia perde il sorriso e si mette a tavolino. Ecco dunque «il nuovo saper vivere» di Donna Letizia (Mondadori, pagg. 227, lire 30 mila), libro destinato a sicuro, rinnovato successo, per una serie di ragioni che qui diremo. Definito sul retro di copertina «la Bibbia dei benedetti», il saper vivere che qui s'insegna denuncia ancora — nonostante gli evidenti aggiornamenti imbottiti fra riga e riga un po' a denti stretti — la sua veneranda età. «Trent'anni dopo la prima edizione», è scritto ancora sul retro, e basterebbe questo per capire la linea che anima l'edizione nuova. Do-

veravamo trent'anni fa? Era l'inizio del «boom». I primi soldi creavano i primi ricchi, smodatamente ansiosi di assomigliare a quelli vecchi. La tv non aveva ancora rastrellato i gusti e le coscienze da Nord a Sud, e assumeva una cameriera era come assumere se stessi in cielo (gesto ancora non paragonabile, forse, alle attuali assunzioni di personale rigorosa-mente extracomunitario, cui Donna Letizia s'adeguava, dedicando loro un paragrafo: «Le esotiche»). Si può dunque miscelare quella società timida con la nostra senza ritorni? Quel figli «pre-rivoluzione» con questi armati di Swatch e Honda? I chiusi salotti meneghini favoleggiati dal popolo che mette nella credenza buona i piatti della festa coi salotti della Marta Marzotto e della bionda Pecci Blunt, così chiacchierati da essere ormai di casa in ogni casa? E' il difficile equilibrio di Donna Letizia. Ci insegna come deve comportarsi il maggiordomo («non porta guanti»). Come devono vestire, mattina e sera, camerieri e cameriere. Come la suddetta deve rispondere al telefono in perfetto stile. Come dev'essere una segretaria («pulisissima, depilatis-» «ordinatissima»). Come



si scrive a un superiore e a un subalterno. Come si saluta per strada (scappellando-» «più o meno»). Come si entra e si esce dal ristorante e come si scrivono i biglietti d'invito. La lettura, naturalmente, è appassionante. La gentilezza discreta del «savor faire» (che sembrava scalfata dal «bon ton») ci immerge in un mondo di frasi delicate, di rapporti sociali discreti e a modo, di rassicuranti formalità, di cose giuste al posto giusto, di ricchezza non ostentata. E semmai questi tempi brutti impongono ragazzi autosufficienti e sguaialtelli, Donna Letizia li immette nel suo libro prendendoli per un lembo fra pollice e indice, con comprensivo «disappointment». Solo ogni tanto la commistione fra uno ieri assaporato e non dimenticabile e un oggi da deglutire a forza provoca un certo stridore. In particolare il capitolo «Le adolescenti». Si dice, fra le altre cose, come organizzare una festiciola in casa nell'età in cui le ragazze non vanno ancora in discoteca. Bibite e buffet, giradischi, e «che a nessuno venga in mente di abbassare le tapparelle, smorzare le luci, e soprattutto avventurarsi fuori dal territorio autorizzato. Sulla soglia della camera da letto, allora, la mamma incombe e manda indietro». Temerario candore per entrambe, davvero.

Ma non neghiamo l'evidenza: ci serve sempre saper disporre le posate a puntino, saper presentare in un salotto, saper ringraziare per un pranzo, saper scrivere un invito, saper «vivere», insomma, in tutti gli ineguagliabili casi proposti dal consorzio sociale. Ci rimane solo, alla fine, un irresolubile dubbio: chi vive come i «vip» cui si danno questi consigli, probabilmente bisogno di tanti consigli non ha. Chi si guadagna la vita minuto per minuto, non ha materia su cui applicarli. E allora? Tutto si fa per gli eterni aspiranti, facili alla goffaggine della «prima volta» (e Donna Letizia sembra conoscerli e compatirli). In fondo è proprio per loro, per proteggerli con indulgenza, che ha sempre scritto i suoi comandamenti del perfetto borghese. E il successo di quest'«etichetta» è riassunto più o meno esattamente qui: tra chi si rassicura perché già sa, chi sogna perché non può, e chi avidamente impara a memoria, non c'è pubblico che manchi alla saggia Colette.

RAGAZZI / INTERVISTA

Alla fine sbucò Ende

Un nuovo libro (ecologico) dell'autore della «Storia infinita»



Michael Ende, popolare autore della «Storia infinita» e di molti altri libri per ragazzi, propone ora (tra favola ed ecologia) «La notte dei desideri».

Intervista di
Caterina Emili

MILANO — Perfino un'indagine del sindacato tedesco riesce a mettergli in moto la fantasia e perfino la spalachata campagna romana, dall'aria più stracciona che bucolica, riesce a comunicargli l'esistenza di un futuro migliore, all'insegna dell'ecologia, della pace e della fratellanza.

Michael Ende è insomma una minuscola macchina del sogno, un congegno perfetto per chiunque desideri entrare nel mondo della metafora, della profezia, della favola e della metafisica. E non a caso dice di se stesso: «Se fossi un pittore dipingerei come Chagall, perché il suo modo può apparire infantile, ma il suo tono è quello della realtà delle cose. Le stesse cose dipinte da Dalì sono menzogna».

Michael Ende, autore di bellissimi libri per l'infanzia come «Momo», «Le avventure di Jim Botone», «La terribile banda dei ladri di libri» e «La storia infinita» (da cui sono stati tratti due film di grande successo), ha scritto un altro romanzo pubblicato da Salani, «La notte dei desideri» (253 pagine, lire 24.000), anche questo pieno di personaggi crudeli e buffi, animaleschi e surreali, densi di giochi di parole e di messaggi cifrati.

Ende ha 61 anni, è nato in Germania, a Garmisch, e ha vissuto quindici anni a Genova, vicino Roma, con la sua prima moglie. Ora è tornato a vivere a Monaco con una compagna giapponese. Figlio di un pittore surrealista, Edgar, Ende ha fatto l'attore, l'autore e regista di teatro, il giornalista, il critico radiofonico, lo sceneggiatore e infine lo scrittore.

E' un uomo colto e gentile, parla un perfetto italiano, ha barba e capelli bianchi, mani perennemente intrecciate e gambe accavallate, ripiegato su se stesso e dondolato sulla sedia, terribilmente a disagio nello spiegare i suoi libri. Anche perché non c'è cosa più difficile e più inutile che spiegare il meccanismo della propria fantasia.

«La notte dei desideri» racconta una notte a Villa Incubo, una notte di fine d'anno in cui un mago e una strega tramano per la fine del loro mondo, mentre contro di loro lottano due animali eccezionali, ovvero un corvo spensierato e un gatto troppo grasso. Bebebu Malospiro e Tirannia Vampiria contro il

Corvo e gatto

alleati vincenti

per la salvezza

della Terra

corvo Jacopo Gracchi e il gatto Maurice di Sainte-Maure, in una favola moderna dove la stupidità e l'avidità umana sono i migliori alleati del diabolico Malospiro, mago in vestaglia verde veleno, dominatore della Scienza. A Milano, dove è venuto per la presentazione del suo nuovo libro, abbiamo incontrato lo scrittore.

Signor Ende, come le è venuta l'idea di un libro ecologico?

«Mi è venuta dopo aver letto un'indagine del sindacato dei metalmeccanici tedeschi su cosa pensano i bambini del loro futuro. Bene, almeno due terzi hanno dimostrato piena consapevolezza di un imminente disastro ecologico. E così ho pensato a Malospiro che vuol ridurre il mondo a uno sterminato deserto e poi ho concepito una speranza, un lieto fine».

Il suo linguaggio, però, non è facilissimo. E' pieno di giochi di parole anche raffinati.

«E' vero, però che ai bambini, credo di aver pensato a un pubblico di adolescenti. Ho molto successo tra loro in Germania. Ho scritto il mio libro ben cinque volte prima di essere sicuro del linguaggio e del tono. Vede, secondo me è il tono che crea l'ambiente di un libro e non viceversa».

Anche il suo stile sembra cambiato in questo suo ultimo libro. Sembra un libro più realistico, meno alfaburatorio. E' così?

«Non ho uno stile unico. E non credo che la realtà sia realtà, la letteratura realistica è solo una piccola parte della letteratura fantastica». Si spieghi meglio.

«Prendiamo una storia di fantasma per un pubblico cinese del Settecento. E' un pubblico che trova perfetta-mente logica l'esistenza dei fantasmi e dunque la storia non avrà nulla di fantastico. Per noi che non crediamo ai fantasmi, invece, sarà letteratura fantastica pur essendo la stessa identica storia». Che differenza c'è tra l'imagine e la lettura, tra il ci-

nema e il romanzo?

«L'immaginazione che nasce dalla parola, è più vaga ma più ricca. Quella che nasce dall'immagine è più chiara ma più povera». Le non ama molto il cinema. Eppure il film tratto dalla «Storia infinita» è stato un successo incredibile, del quale ovviamente ha usufruito anche lei.

«Non amo quel film. Il drago ne della felicità, per esempio, è diventato una specie di enorme cucciolo. Ho letto, perché non succedesse così, ma non c'è stato niente da fare. Non riconosco il mio libro in quel film».

Come mai non è riuscito a collaborare con il regista e con gli scenografi americani?

«Quelli che fanno film in America sono tutti tremendamente ignoranti. Come posso parlare con loro? Non conoscono la pittura italiana o quella francese. Non hanno letto niente, non capiscono di cosa parlo».

Ci sarà un film anche da questo suo nuovo romanzo? E anche stavolta dovrà lottare per farsi capire?

«Il libro è già stato trasformato in copione teatrale e in scena questo mese ad Amburgo. Poi diventerà un cartone animato per la tivù, ci stiano lavorando in Danimarca. Certo, non sarà facile perché stavolta i miei bersagli sono il disastro ecologico e il mondo della finanza. I miei amici che indicano la scienza degli stregoni e quella di chi moltiplica senza sosta il denaro non tengono conto della collettività».

Non c'è dubbio che ci sia una morale profonda nella «Notte dei desideri», e che sia facile da rendere appieno un prodotto per ragazzi. Ma ha fatto a riuscirci?

«All'improvviso ho capito il mago e la strega debbono augurare il bene del mondo, perché nel sortilegio finale accada il contrario. Anche nella realtà chi comanda è povero, inquina, danneggia gli altri predicando il bene». Nel suo libro c'è anche una sorta di religione cosmica. Lei è religioso?

«Non so come rispondere. Mi sono sempre occupato di questioni dell'anima e so convinto che dietro quel mondo ce ne sia un altro. Credo che il mondo in cui viviamo sia l'espressione di un'altra realtà. La religione non è moralità o comportamento, la religione è miste-

STORIA & ARTE: TRIESTE

La piazza in faccia al mare

Un volume ripercorre, nei secoli, le vicende di piazza Unità d'Italia



TRIESTE — «E questa è piazza Unità». Così si dice spesso, con tono ultimativo, all'ospite accompagnato a passeggio per Trieste. Come dire: «Vista la piazza, finito il giro». E' la medaglia di maggior pregio della città, e le guide s'incaricano di ripetere come sia raro che una piazza si affacci direttamente al mare. Se l'ospite è di buone letture, gli si può aggiungere un dettaglio: Daniele Del Giudice, quando scrisse il suo primo romanzo («Wimbledon») che raccontava di Bobi Bazlen, ebbe piazza Unità come punto di partenza e materia di meditazione, e il suo «straniamento» in quello spazio con tre lati soli (e uno d'acqua) era, per i triestini, una strana scoperta. Ma è un po' poco, per una città nata in epoca romana (quando la piazza era ancora mare), vivace durante il Medioevo (quando un reato commesso in piazza comportava una pena doppia), cresciuta tra '700 e '800 (quando il Palazzo Comunale che sulla piazza si affaccia assunse l'aspetto che ora ha): notizie spicciolate ricavate da un volume che, invece, su piazza Unità ne offre do-

viziosamente. Valnea Scrinari, Gaia Furlan, Bianca Maria Favetta hanno scritto per le Edizioni Fachin «Piazza Unità d'Italia a Trieste» (pagg. 179, lire 40 mila), con un ricco apparato di immagini e, in fondo, un «dossier» fotografico d'attualità a cura di Marino Ierman. Il libro (che si presenta oggi, alle 18.30, nella sala maggiore del Circolo della cultura e delle arti di Trieste, con l'intervento dell'editore e delle autrici, e con una proiezione di diapositive) è suddiviso per epoche. La più antica (Scrinari) consente di collazionare solo poche notizie sulla prima crescita della città, e comunque pare assodato che lo spazio della piazza fosse una sezione del porto. Lo sviluppo edilizio sul colle portò «a valle» anche il riempimento del bacino, si costruirono delle torri a protezione e un primo abbozzo di palazzo (visibile anche nell'unico «ritratto» della Trieste d'allora, quello dell'affresco con San Giusto che regge il piccolo borgo cinto).

Gaia Furlan racconta il Medioevo, e tutta la frenetica attività di vita che gli Sta-

tuti ci consentono di conoscere (anche quella, naturalmente, delle passeggiate). Nel 1295 sulla facciata della torre che guardava la piazza fu issato l'orologio, con due figure bronzee che scandivano le ore. Furono chiamati «i mori di piazza».

Bianca Maria Favetta insegue la storia dal '400 al '900, in cui la piazza prese l'aspetto che oggi conosciamo (l'attuale palazzo comunale fu eretto alla fine dell'Ottocento, e nel 1876 furono «issati» i cosiddetti Michez e Jakez, fratelli dei due «mori») e per un pelo, negli anni '70 di questo secolo, non diventò la «copertura» di un parcheggio sotterraneo.

Infine, fotografata fra interni ed esterni con le fotografie di Ierman, descrittive, pulite e nitide, non enfatiche ma ugualmente accattivanti. Un piccolo particolare curioso: fresche di stampa, già denotano l'età. La piazza, in questi «flash», è ancora piena di automobili, mentre da poco l'ingresso è stato loro vietato. Segno che la storia continua. [m. i.]

RAGAZZI / MOSTRA

Una favola in tavola

Sarmade, ottavo appuntamento con gli illustratori

TREVISO — Ogni anno, a mezzo autunno (quando le prime nebbie si arrampicano sulle pendici del Cansiglio), la simpatica cittadina trevigiana di Sarmade convoca gli «aficionados» — come un novello pifferaio di Hamelin — per la sua Mostra internazionale d'illustrazione per l'infanzia. Un piacevole rito, che si rinnova anche quest'anno nella sala espositiva del locale municipio, col concorso della Provincia di Treviso e della Regione Veneto, per l'ottava edizione della rassegna, aperta fino al 23 dicembre prossimo.

E', quello di Sarmade, un appuntamento ormai irrinunciabile, un preciso punto di riferimento e d'incontro per i «figuranti» di tutto il mondo che, col loro lavoro creativo, hanno scelto di collocare col mondo dell'infanzia, sotto ogni latitudine. Quest'anno sono presenti in mostra 52 artisti di 22 nazionalità diverse, per un totale di oltre duecento illustrazioni esposte.

Il destino finale di queste «figure» è, ovviamente, quello di essere riprodotte nelle pagine di un libro, accompagnandosi alla narrazione letteraria e (spesso) facendo tutt'uno con essa; ma, al vederle qui nella loro veste originale, prima cioè della mediazione tipografica, queste illustrazioni — ognuna inserita nella sua cornice e appesa alla parete, come una vera e propria opera d'arte — rappresentano un ancor più vivo e immediata gioia per gli occhi, realizzate come sono «in acquarello» e con le tecniche più diverse: dall'olio all'acquarello e alla pittura.

Guardate attentamente le immagini di questa mostra — scrive in catalogo Mafra Gagliardi —, assaporatele lentamente, magari in compagnia di un bambino. Fatevi aiutare da lui a cogliere gli indizi disseminati nelle tavole... Soltanto artisti che abbiano conservato intatto il loro candore e la loro serenità d'animo possono far parte dell'«eletta schiera degli illustratori per l'infanzia». Quest'anno, assieme a tanti autori ormai di casa a Sarmade, incontriamo nomi nuovi; ma sono pur sempre le «vecchie conoscenze» a prevalere nell'attenzione del pubblico: a cominciare dalla presenza rassicurante di Stepan Zavrel, il boemo di Rugolo che, da sempre, ha fatto della propria attività di illustratore un prolungato momento didattico, attraverso «colloqui» coi destinatari delle «figure» (anche quest'anno, votatosi

alla sperimentazione della xilografia, spiega in un apposito spazio ciò che crea e come vien poi riprodotta a stampa un'illustrazione). E poi ci sono le presenze di Alessandra D'Este e della triestina Nicoletta Costa, intente entrambe, con tecniche di rappresentazione diverse su fogli che paion di seta, a visualizzare un universo zoologico domestico, e quindi di famiglia (popolato, nel secondo caso, soprattutto di gatti, su sfondi urbani di surreale e sorniona invenzione).

E c'è l'altoatesina Linda Wolfgruber, autrice (da sola e col marito Gino Alberti) per la Bohem Press di Zurigo e, in versione italiana, per l'Arka di Milano, di deliziosi libri-parabole, che per la prima volta propongono figure eseguite alla puntasecca.

Tra gli stranieri, la cecoslovacca Kveta Pacovska, il bulgaro Ivan Gantschev, lo spagnolo Arcadio Lobato, la cecoslovacca Jirina Marton sono solo alcuni degli artisti che, sui loro fogli, rinnovano il miracolo della trasfigurazione della realtà in simboli: immagini colme di stupori magici: in cui la serena convivenza tra mondo animale e «fauna» umana assume il significato di un messaggio poetico lanciato all'inquieto mondo di tutti i giorni (il nostro mondo).

Ciascun artista accolto a Sarmade potrebbe ripetere quanto ebbe a dire un grandissimo illustratore come Maurice Sendak: «Non devo far altro che esprimere ciò che conosco, non solo della mia infanzia, ma del bambino che io fui, così come lo porto ancora vivo in me».

[Elio Barisan]

«La scoperta del tempio» di Stepan Zavrel: è una delle illustrazioni esposte all'ottava Mostra internazionale aperta a Sarmade, nel Trevigiano.



RAGAZZI / LIBRI

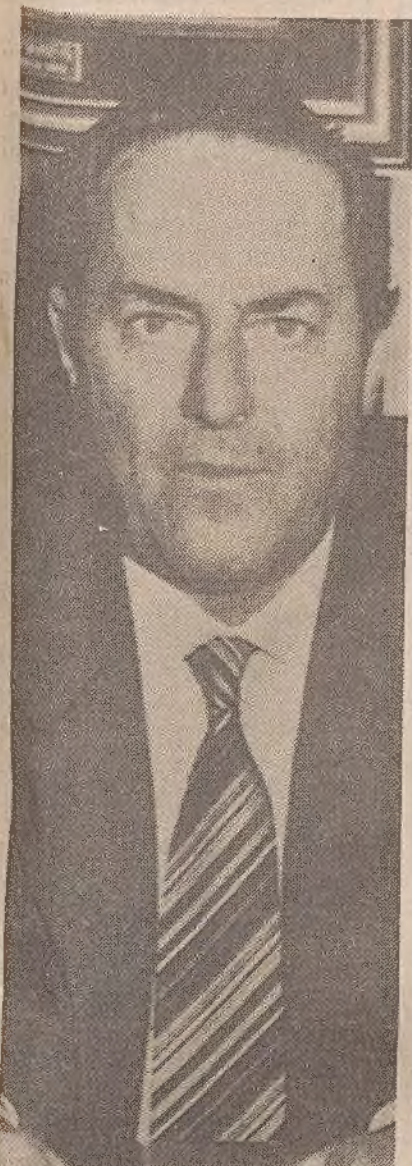
Dami: bastano 10 all'anno purché «grandi»

Nell'editoria per ragazzi ha un posto importante la collana casa editrice fondata da Piero Dami negli anni '50, la collana «Dami» che, pur mantenendo gelosamente una continuità familiare — dal '78 lo affiancano i figli Andrea, Elisabetta —, produce e vende idee in tutto il mondo, puntando soprattutto sulla qualità: «Dieci, solo dieci libri all'anno, per seguirli con cura e passione». Il catalogo 1991 spazia dai testi classici alla mitologia, dai vocabolari illustrati alle monografie, mentre per i piccolissimi, accanto ai simpatici libretti dalla collana «Baby Books», Dami Editore propone i libri «grandi» (formato 35x48 cm, lire 29 mila), fra cui spicca il volume strenna «Il grande libro di Babbo Natale» (formato 35x48 cm, lire 29 mila), illustrato da Tony Wolf e composto da sei pagine cartonate separate (un allegro calendario, un «Gioco dell'oca», la storia di Babbo Natale e degli animali di pezza e la favola classica, da Cappuccetto Rosso al Brutto Anatroccolo) e una copertina-contenitore, che può essere utilizzato in più modi.

TRASMESSA A ROMA LA DOCUMENTAZIONE SUI PROCEDIMENTI PENALI DEI POLITICI

Il questore di Napoli invia il dossier

Elencati quasi duecento nomi di amministratori che hanno avuto a che fare con la giustizia



Servizio di
Alessandro Farruggia

ROMA — Il dossier è ricomparso ieri mattina. Nelle quasi duecento pagine che lo compongono sono elencati, uno dopo l'altro, tra 150 e 200 nomi di politici della provincia di Napoli (capoluogo escluso) che hanno avuto a che fare con la giustizia. Una prova schiacciante dell'infiltramento camorrista dentro le istituzioni?

Vito Motta, numero uno della questura partenopea, smentisce recisamente questa ipotesi. «Nessuno di loro è stato condannato in nessun grado di giudizio per reati associativi di stampo mafioso-camorristico». Dalle ricerche che furono ordinate prima delle elezioni amministrative dello scorso giugno ad Antonio Barile, predecessore di Motta, proprio dal procuratore di Napoli Vittorio Sbordone, risultano infatti una serie di condanne per reati «minori», che vanno dalle lesioni personali alla truffa, dall'emissione di falsi documenti alle evasioni fiscali, dall'abuso edilizio all'appropriazione indebita e al porto abusivo di fucile da caccia.

«Non si tratta — spiega il questore — di reati ostativi alla presentazione nelle liste

«Nessuno di loro - ha osservato però Motta - è stato condannato per reati di stampo mafioso camorristico». Risultano infatti una serie di condanne per reati «minori», che vanno dalle lesioni personali alla truffa, dall'emissione di falsi documenti alle evasioni fiscali, dall'abuso edilizio al porto abusivo di fucile da caccia.

elettorali. Dal punto di vista legale quei politici potevano senz'altro essere in lista. In ogni caso, per evitare qualsiasi accusa di insabbiamento, questa mattina, non appena abbiamo rintracciato in archivio il rapporto Barile, ho deciso di trasmetterlo in copia al procuratore di Napoli Vittorio Sbordone, al presidente della Commissione antimafia Gerardo Chiaromonte, all'alto commissario Sica e al prefetto di Napoli, Angelo Finocchiaro. Verifichino loro se esistono casi di incompatibilità».

Va detto, a onor del vero, che fra i nomi di politici napoletani con precedenti penali ce ne sarebbero anche sei o sette sui quali si è effettivamente indagato per associazione di tipo camorristico, il reato previsto dall'articolo 416 bis del codice penale. In

tutti i casi le accuse sarebbero però cadute in istruttoria. Il procuratore Sbordone ha del resto tenuto a specificare che le sue affermazioni intendevano configurare un problema di natura etica e non legale. A palazzo di giustizia si osserva che se il procuratore della repubblica avesse sostenuto che esisteva in qualche cassetto una lista di politici collusi con la camorra questo sarebbe suonato come un'aperta accusa al prefetto di Napoli, che per legge può sospendere quegli amministratori che sono stati condannati o rinviati a giudizio per il reato di associazione di stampo camorristico. Sarebbe stata un'ipotesi clamorosa, dato che fu proprio lo stesso prefetto Finocchiaro, prima delle elezioni, a sollecitare la massima vigilanza sulle infiltrazioni camorristiche nel-

le istituzioni ed è stato ancora lui a sospendere poche settimane fa con questa imputazione un amministratore del comune di Pomigliano D'Arco.

Anche a Roma il ministero degli Interni tende a ridimensionare la portata delle affermazioni del procuratore di Napoli. «Non abbiamo ricevuto nessun tipo di dossier che parli di politici napoletani collusi con la mafia» osservano ambienti vicini al ministro Scotti, che agglungono che la questione sia essenzialmente di tipo morale. Non esistendo nessuna legge che vieti la partecipazione alle elezioni ad un cittadino condannato per emissione di falsi documenti, per truffa o per altri reati di questo tipo, la valutazione sull'inclusione o meno nelle liste elettorali spetta infatti essenzialmente ai partiti. Tocca a loro decidere se un politico condannato per abuso edilizio o per reati contro il patrimonio possa amministrare serenamente, se un assessore che in passato ha emesso assegni a vuoto sia affidabile nell'amministrazione di centinaia di miliardi, se un consigliere con precedenti per truffa sia sordo alle pressioni che gli giungono. Il dubbio è perlopiù lecto.

IL TRIPLICE DELITTO DI CROTONE Spietato «regolamento di conti» Si indaga nell'ambito della guerra fra cosche

CROTONE (Catanzaro) — E' sicuramente maturato nell'ambito dello scontro in atto tra le cosche che si contendono la supremazia mafiosa nella zona l'agguato che, l'altra sera, a Crotone, ha causato la morte di tre pregiudicati, Giuseppe Sorrentino, Rosario Garco e Ugo Perri, e il ferimento di altre due persone. Queste le prime conclusioni cui sono giunti gli inquirenti, dopo le indagini.

Gli investigatori peraltro non hanno dubbi sul fatto che il vero obiettivo degli assassini fosse Giuseppe Sorrentino, indicato come il nuovo «uomo di rispetto» del Crotonese, Sorrentino, inoltre, negli anni scorsi era stato denunciato per associazione per delinquere di tipo mafioso (l'inchiesta a suo carico, comunque, non si è ancora conclusa). E' stata intanto fissata per questa mattina l'autopsia sulle tre vittime. L'esame consentirà di ac-

certare il tipo di fucile usato nell'agguato (potrebbe trattarsi di un calibro 12 caricato a pallettoni o a pallottole). L'elevato numero di bossoli calibro 9 parabolici trovati sul luogo dell'agguato (in via Poggioreale, a pochi metri dalla centralissima piazza Pittagora) non fa escludere che gli assassini possano avere anche utilizzato un fucile mitragliatore, del tipo «Mab», fino a qualche anno fa in dotazione delle Forze armate.

Ieri sono migliorate le condizioni della passante rimasta ferita nella sparatoria, Angelina Morone, di 65 anni, colpita da un proiettile alle braccia. La donna si trova nell'ospedale «San Giovanni di Dio», con una prognosi di venti giorni, in attesa che le venga rimosso il proiettile, ancora ritenuto. Ha invece rifiutato il ricovero l'altra persona ferita nella sparatoria, Gaetano Barillari, di 37 anni, che si trovava con

le tre vittime nel momento dell'agguato. Ferito alle braccia e alle gambe, Barillari è stato giudicato guaribile in trenta giorni. Le segreterie comprensoriali di Crotone di Cgil, Cisl e Uil hanno intanto proclamato per oggi due ore di sciopero generale in relazione al triplice omicidio di stampo mafioso. «L'iniziativa — ha detto il segretario della Cgil, Sulla — costituirà una risposta della gente e dei lavoratori contro l'arroganza della criminalità organizzata». Ieri sera il sindaco, Giancarlo Sirtori, del Pci, ha tenuto una riunione straordinaria della giunta «aperta» alla partecipazione del capigruppo consiliare, dei segretari dei partiti e dei sindacati e dei rappresentanti del mondo della scuola. L'intenzione è di organizzare una grande manifestazione unitaria per creare un momento di mobilitazione civile contro la criminalità organizzata.

DALL'ITALIA

Troppi disoccupati

ROMA — Si riducono in Italia le forze del lavoro giovani dell'arco di età 14-19 anni. Il tasso di disoccupazione rimane elevato. Nello scorso anno è stato del 27% in media, con un forte divario tra il Sud e il Nord, rispettivamente del 46% e del 13%. Ma tutto l'insieme della forza di lavoro maschile (occupati e no) diminuisce. Aumenta invece quella femminile, non solo nel terziario ma anche nel settore industriale: questi i dati fondamentali contenuti nel «rapporto Isfol 1990».

Proscioltol'ex «papa»

PALERMO — Il sostituto procuratore della repubblica, Giusto Sciacchitano, ha chiesto il proscioglimento del deposto «papa» della mafia Michele Greco, dall'accusa di avere ordinato dal carcere l'uccisione di Benedetto Galati, il giovane che alcuni anni fa avrebbe svelato ai carabinieri dietro un compenso in denaro, il rifugio nel quale il presunto capo della «cupola» si nascondeva durante la latitanza.

Scomparsi gli atti

ROMA — Un processo a cinque presunti responsabili di un sequestro di persona è stato rinviato per la seconda volta dalla Corte di cassazione a causa della scomparsa di atti relativi alla fase dibattimentale del giudizio di secondo grado. Gli imputati (Ettore Amerio, Francesco Calabrò, Bruno Piazzata, Giovanni Priolo e Stefano Romo) avevano presentato ricorso ai supremi giudici contro la sentenza emessa il 21 febbraio 1988 dalla Corte d'Assise d'Appello di Reggio Calabria, che li condannò a 15 anni di reclusione ciascuno per il tentato sequestro di un commerciante tessile reggino, Domenico Paternò.

Sospetti sul marito

PALERMO — Si è aperto uno spiraglio nel «giallo» della donna trovata uccisa nel bagno della sua abitazione, a Casteldaccia, un centro a 20 chilometri da Palermo. Rosalia La Spisa, 58 anni, sposata e madre di due figli, secondo i carabinieri potrebbe essere stata uccisa dal marito, il pensionato Francesco Guttilla, di 59 anni, ex camionista, vedovo, risposatosi con Rosalia La Spisa otto anni fa.

ISPEZIONE

Sui radar di Aviano Ustica non esiste

PORDENONE — Non ha dato alcun risultato l'ispezione, compiuta dai carabinieri, alla base Usa di Aviano, volta a trovare una eventuale documentazione sui rilievi radaristici attinenti alla tragedia di Ustica. Nella sciagura del Dc-9 dell'Itavia, avvenuta nel giugno di 10 anni fa, morirono anche tre pordenonesi, diretti a Palermo.

Il sopralluogo — ordinato dall'ufficio istruttoria del tribunale di Roma — è avvenuto nei giorni scorsi ma solo ieri se ne è avuta notizia. L'ordine della magistratura romana prevedeva il sequestro di documenti su tracciati radar probabilmente captati dalle apparecchiature della base americana, dislocata nel Friuli occidentale.

La ricerca — cui hanno preso parte anche carabinieri della Compagnia di Salsomaggiore — ha riguardato la sede del comando e dei servizi radar dell'Usaf e dell'aeronautica dislocata all'interno dell'aeroporto civile di «Pagliano e Gori», non lontano dalla caserma Zappalà.

Intanto i giudici che indagano sul disastro del Dc-9 di Ustica del 27 giugno '80, Rosario Priolo e Giovanni Salvi, sono partiti ieri per la Sicilia dove si tratteranno ventiquattr'ore, il tempo necessario per ascoltare alcuni testimoni a Marsala. Nel frattempo a Pratica di Mare la commissione internazionale di esperti ha iniziato l'esame delle parti del Mig 23 libico rinvenuto sui monti della Sila. L'esame tra l'altro dovrà accertare, oltre alle cause della caduta, anche il periodo in cui avvenne (18 luglio o 27 giugno 1980).

Sempre in relazione all'abbattimento del Dc-9, nella sede dell'Associazione della stampa romana è stato presentato il libro «Ustica, quel maledetto missile» a cura di Franco Scotti e Luigi Di Stefano. All'incontro era presente anche Sergio De Julio, della Sinistra indipendente, componente della commissione stragi.

IPOTESI SULLE CAUSE DELLA TRAGEDIA DI ZURIGO

Forse un guasto agli strumenti del DC 9

Qualcosa non ha funzionato nel sistema elettronico di atterraggio al quale l'aereo si era agganciato

Dall'invio

Barbara Consarino

ZURIGO — Qualcosa non ha funzionato nel sistema elettronico di atterraggio ILS al quale si è agganciato il Dc 9 Sicilia precipitato mercoledì scorso sulla collina di Stadel mentre si stava avvicinando alla pista 14 dell'aeroporto di Klotten. Una chiave di lettura più precisa sulle cause dell'incidente costato la vita a 46 persone, è arrivata ieri dalla Commissione di inchiesta federale che sta lavorando sulla scatola nera «voice recorder».

«Fino all'avvenuto inserimento nel campo d'azione del localizzatore ILS, la posizione d'altitudine dell'aereo era corretta nell'ambito della procedura di avvicinamento pubblicata conformemente all'immagine radar registrata. Lo scostamento verso il basso della linea di rientro prescritta è evidentemente oggetto dell'inchiesta», dice la precisazione

giunta ieri nel tardo pomeriggio dalla Commissione federale che nella prima giornata di lavoro aveva diramato una lunga nota con i primi risultati degli accertamenti.

Nel comunicato, tra l'altro, si diceva che prima, durante e dopo l'inserimento nel sistema di atterraggio ILS, il Dc 9 continuava ad avvicinarsi a un'altitudine troppo bassa. Quel prima durante e dopo, uscito chissà come dalla traduzione dal tedesco, traeva in inganno e faceva pensare a un errore di quota precedente all'entrata dell'aereo nel cono di luce che avrebbe dovuto costituire il sentiero di discesa verso la pista.

Ma l'ILS dell'aeroporto non aveva creato nessun problema: prima del Dc 9 su quella pista e con quel sistema, erano atterrati, nella sera di mercoledì, altri aerei.

Subito dopo l'incidente l'ILS fu più volte misurato con un veli-

vo dell'ufficio federale dell'Aviazione civile e da un elicottero e funzionava perfettamente, diceva martedì il comunicato della Commissione di inchiesta che non poteva però esprimere la stessa sicurezza sulla strumentazione corrispondente a bordo del Dc 9: «I ricevitori ILS di bordo saranno analizzati nella misura del possibile», si leggeva nel punto numero 6 della nota.

Tra le ipotesi è stato considerato anche un errore di taratura degli altimetri, che potreb-

bero esser stati tarati sul valore della pressione atmosferica dell'aeroporto di Zurigo calcolata sul livello del mare e non depurata della quota dello scalo. La differenza è di circa 427 metri.

Adesso bisogna capire per quale motivo il Dc 9 uscì dalla linea di rientro. Gli ultimi a parlare con l'equipaggio verso le 20, sono stati gli uomini del controllo aereo di Zurigo. Da Swisscontrol arrivò l'ordine di intercettare, a una quota di 4 mila piedi, circa 1200 metri, il cono di luce ILS. Dopo aver dato queste disposizioni e altre normali di avvicinamento alla pista, il controllo aereo chiese al Dc 9 di immergersi sulla frequenza della torre di controllo.

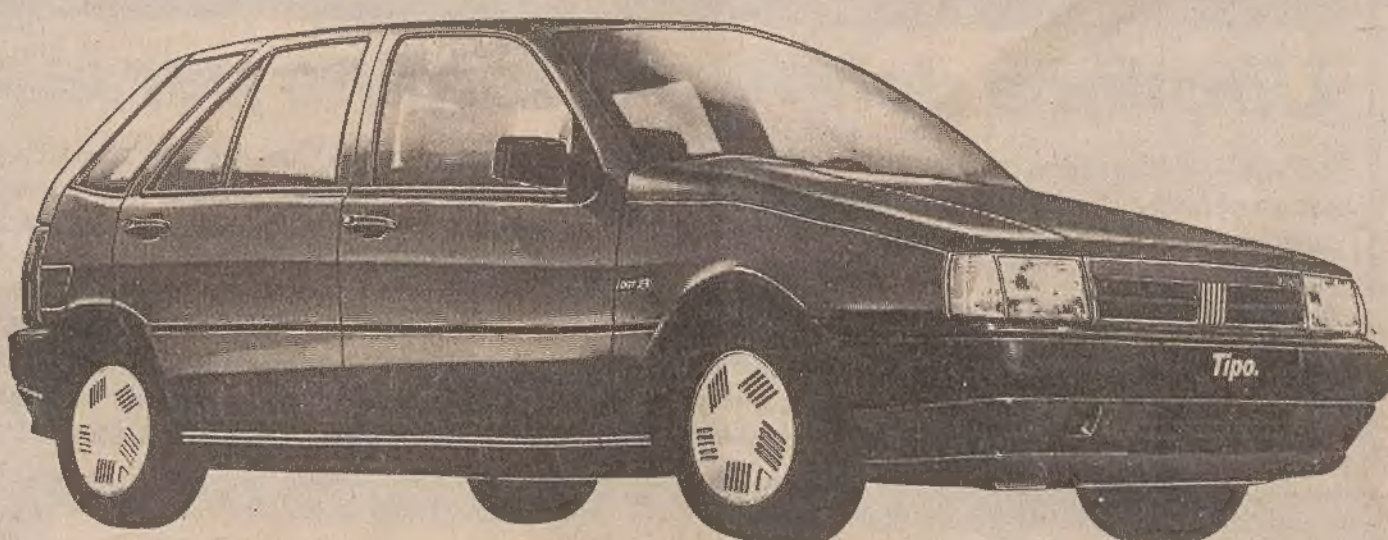
Ma il contatto non avvenne. Ieri il comandante Giampaoli ha confermato che a Milano Linat, l'equipaggio chiese il cambio di una delle due radio Whi Nav che servono per la navigazione perché aveva dato problemi nel volo precedente, Milano - Dusseldorf - Milano,

effettuato dal Dc 9 prima di fare rotta su Zurigo. In cabina c'era un'atmosfera serena, i motori funzionavano bene. Non c'è traccia di preoccupazione, e tanto meno di panico, nelle conversazioni in italiano tra il comandante Liberti e il copilota Defraia. Una contraddizione insanabile con quello che avvenne qualche istante dopo il mancato contatto con la torre di controllo e che per ora nessuno riesce a spiegare.

Ci si è chiesti, in questi giorni se l'equipaggio, vista l'impossibilità di mettersi in contatto con la torre di controllo, non abbia tentato un atterraggio a vista, andandosi a schiantare sul fianco della collina. Ma l'Alitalia smentisce: «Per la nostra compagnia, il volo a vista notturno è vietato». Ieri intanto sono stati riconosciuti ufficialmente tre italiani morti nella sciagura. Sono Carlo Bielestro, Enrico Nava e Paolo Rosini.

T I P O

FACILE DA AVERE



Tipo, fortunato chi ancora non ce l'ha. Sì, perché oggi FiatSava offre interessantissime formule di finanziamento su tutte le versioni della gamma Tipo. Pensate: dieci milioni da restituire in 11 rate mensili a interessi zero! Oppure, per rateazioni fino a 48 mesi, una riduzione del 40% sull'ammontare degli interessi. Scegliete la vostra versione preferita, versate in contanti solo la differenza rispetto al prezzo di listino chiavi in mano e... voilà: la Tipo è vostra! Più facile di così...

FIATSAVA

L'offerta è valida fino al 30 novembre su tutte le vetture della gamma Tipo disponibili per pronta consegna in base ai prezzi e ai tassi in vigore al momento dell'acquisto. Non è cumulabile con altre iniziative in corso. Per le formule Sava occorre essere in possesso dei normali requisiti di solvibilità richiesti.

FIAT

10.000.000
DIECI MILIONI A INTERESSI ZERO.

presso



CONCESSIONARIE E SUCCURSALI **FIAT** del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto

IN ASSISE L'ASSASSINIO DI CRISTINA

Lo zio rischia grosso

Lui continua a proclamarsi innocente - In aula il 15 gennaio

Servizio di
Riccardo Lambertini

AVEZZANO — Zio Michele adesso rischia l'ergastolo. Ma ancor più di prima, di fronte alla terribile prospettiva del carcere a vita, continua a dichiararsi innocente. Ripetendo senza sosta di non aver neppure sfiorato la piccola Cristina Capoccioli, la nipotina di sei anni e mezzo barbaramente uccisa sotto un giovane olivo la sera del 23 agosto. Sarà la Corte d'assise dell'Aquila a decidere la sorte del muratore che comparirà in aula il 15 gennaio. Le accuse che gravano su Perruzza parlano da sole: omicidio volontario plurigravato, ratto a fini di libidine e occultamento di cadavere. Per Giorgio Maria Rossi, giudice dell'udienza preliminare di Avezzano, gli indizi e le prove raccolte dal pm Mario Pinelli sono stati sufficienti per il rinvio a giudizio del muratore quarantenne. Al giudice Rossi sono bastati trenta minuti per decidere: ieri, durante l'udienza preliminare, è stata anche respinta la richiesta della difesa del «non luogo a procedere».

A tre mesi esatti dall'orribile omicidio, la gente di Balsorano che aspettava davanti al tribunale — aperto nonostante lo sciopero che da due

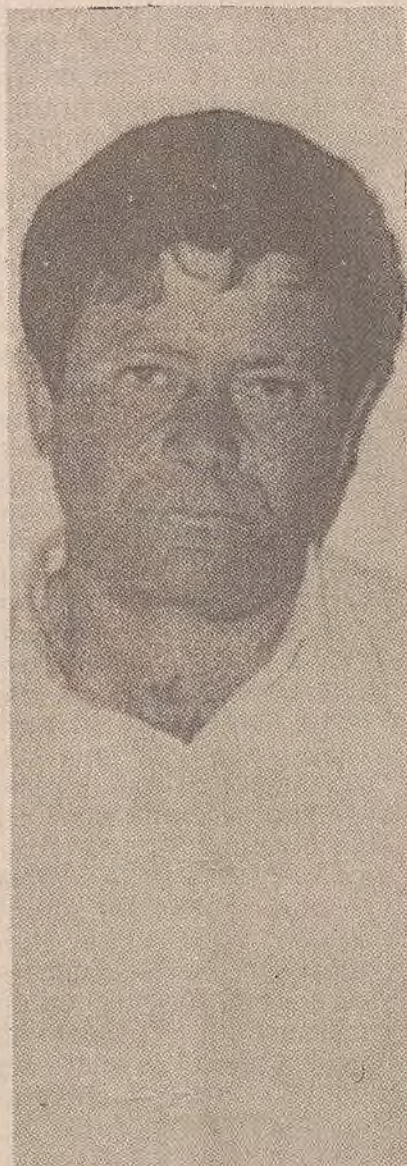
Il codice prevede l'ergastolo per l'omicidio volontario plurigravato, occultamento di cadavere e ratto a fine di libidine

mesi blocca ogni attività — per «vedere in faccia Perruzza» (ma lui è rimasto nella sua cella di isolamento) ha accolto il rinvio a giudizio come un fatto scontato. Non erano in molti per la verità i concittadini della piccola Avezzano. Qualcuno, forse, ha già rimesso dalla mente quella terribile notte che mobilitò l'intero paese. Il papà della piccola non di certo: «Sono soddisfatto. Adesso voglio giustizia e aspetto fiducioso la decisione della Corte d'appello» ha detto pacatamente Giuseppe Capoccioli, senza aggiungere altro. Mamma Dina e Samuele, il fratello di Cristina, sono rimasti a Balsorano: non ce l'hanno fatta a superare l'emozione. Visibilmente soddisfatto, il pm Pinelli ha invece approvato la decisione di rinvio a giudizio: «E' il natu-

rale e logico epilogo di questa vicenda», ha detto anticipando che chiederà in Corte d'assise l'audizione del figlio di Perruzza, Mauro, maggior teste d'accusa, e della moglie Maria Giuseppa. Ma è veramente risolto il «giallo dei 52 scalini»? Se il test del DNA non mente, i capelli trovati sulla canottiera di zio Michele sono di Cristina. Anche il sangue trovato sugli slip gettati sul tetto di casa Perruzza è della piccola. Ma per Leonardo Casciare e Domenico Puccini, gli avvocati difensori che hanno sostituito i Maccallini, «chi ha ucciso con le modalità descritte nei capi d'imputazione deve però essere un pazzo. Per accusare Perruzza bisogna quindi sostenere che si tratti per forza di un folle». E quindi chiederanno la perizia psichiatrica.

La difesa ha comunque già annunciato che in Corte d'assise riproporrà le eccezioni di nullità, tutte respinte dal gip, per quanto riguarda gli interrogatori del figlio tredicenne del muratore (che in un primo momento si dichiarò colpevole per poi accusare il padre) e il verbale di acquisizione dei capelli trovati sulla canottiera dello zio di Cristina. Gli avvocati di parte civile Paris e Milo hanno invece annunciato che la famiglia Capoccioli rinuncerà a qualsiasi risarcimento personale, chiedendo la somma di un miliardo da devolvere al «Telefono azzurro».

Un piccolo giallo è invece emerso a proposito della ritrattazione (cavallo di battaglia degli ex avvocati difensori) di Maria Giuseppa Capoccioli. Il giudice Rossi ha escluso che della ritrattazione della donna vi sia traccia negli atti processuali. Gli avvocati della difesa invece sostengono che sono agli atti ben due ritrattazioni della donna, l'ultima addirittura resa davanti al pm Pinelli che ha replicato: «Non escludo che vi possano essere ulteriori azioni penali da valutare nei confronti di altre persone e dello stesso imputato per comportamenti e dichiarazioni rese nel corso delle indagini preliminari».



Michele Perruzza rischia l'ergastolo.

COPPIA DENUNCIATA A MILANO

Con «Capital card» truffe milionarie

MILANO — Un coppia di coniugi, Franz Wiblige, 60 anni, e Michela Croci, 55 anni, è stata denunciata a piede libero dalla polizia di Milano in quanto sarebbe coinvolta in una clamorosa truffa ai danni di gioiellerie del centro e del semicentro, attuata mediante l'uso di una falsa carta di credito. L'individuazione dei due non sarebbe però, che la parte milanese di un'inchiesta di più vasta portata nata nella capitale dopo diverse denunce di commercianti truffati in seguito a numerosi e consistenti acquisti fatti mediante carte di credito fasulle. A Roma altre persone sono state arrestate nei giorni scorsi. Infatti, il mezzo utilizzato per acquistare oggetti di valore in molte città italiane, ma prevalentemente fra Milano e Roma, è la «Capital card», una carta rilasciata dalla società finanziaria Eurofin, con sede a Roma. Veniva affidata a uno stretto giro di conoscenti dell'amministratore unico Giuseppe Comiso, 40 anni, calabrese. L'uomo ha precedenti penali per furto e truffa.

Il possesso della «Capital card» era un segno di prestigio, dato che al titolare del

documento assicurava, nei negozi convenzionati, un credito di oltre 40 milioni. In poche parole: chi si presentava in un qualsiasi esercizio convenzionato con la «Capital card» era coperto per qualsiasi spesa entro il capicuo massimale. Di che essere bene accetti nei migliori negozi d'Italia. Quello che i negozianti non sapevano era che nessuno mai avrebbe onorato le spese fatte da chi esibiva la «Capital card», un pezzo di carta plastificata rilasciato da un'organizzazione nata per truffare i punti di vendita. La carta di credito, insomma, era di fatto la vera e propria gallina dalle uova d'oro della Eurofin che incassava, senza avere speso altri soldi che quelli per la sua confezione e plastificazione, tutti i proventi della truffa. Si calcola che abbia incamerato oltre 20 miliardi.

Per un certo periodo, più o meno un anno, i negozianti imbrogliaati hanno tempestato di solleciti la falsa finanziaria. Poi hanno cominciato ad avvertire la polizia. Si è scoperto che la truffa, oltre che a Milano e Roma, era diffusa anche in altre regioni ita-

liane dove le indagini sono in corso. Per quanto riguarda l'inchiesta milanese è ancora da stabilire quanta gente vi sia coinvolta. Franz Wiblige, un austriaco naturalizzato genovese, e la moglie Michela Croci costituivano il terminale milanese dell'organizzazione. I due, nei giorni scorsi, si sono recati piuttosto spesso in quattro gioiellerie del semicentro di Milano acquistando collane, anelli e altri monili per una cinquantina di milioni. La polizia, però, messa in allarme dall'inchiesta romana, aveva allertato i gioiellieri convenzionati con la falsa carta di credito e già altre volte imbrogliaati. Era, inoltre, riuscita a risalire ai nominativi della coppia. Questo, tramite i cedolini di ricevuta della «Capital card», che, né più né meno, imitavano quelli delle carte «vere», portando stampigliato il nome del titolare. In questa maniera Wiblige e la moglie sono stati prima identificati e poi colti sul fatto. Nella loro abitazione sono stati rinvenuti altri cedolini a prova della truffa, oltreché i gioielli.

[L. C.]

DALL'ITALIA

Colpo mortale

PRATO — Un giovane di 21 anni, Gioacchino Lombardo, è stato ucciso con un colpo di pistola nel palazzo in cui abitava in via Ferrara 30/E. Gioacchino Lombardo, figlio del boss della droga recentemente arrestato a Lucca con tre chili a mezzo di eroina, è stato freddato con un colpo alla bocca sul pianerottolo del sesto piano del palazzo, sul quale era uscito impugnando una pistola. Sul posto sono intervenuti gli agenti del commissariato e il sostituto procuratore della Repubblica Giancarlo Ferrucci. Gli inquirenti mantengono il massimo riserbo circa il nome dell'uccisore e sulla dinamica del fatto.

Lo sfregio al vetriolo

L'AQUILA — La Corte d'appello dell'Aquila ha confermato la condanna di primo grado a cinque anni e quattro mesi di reclusione, per lesioni personali gravissime, inflitta lo scorso 30 aprile con il rito abbreviato, dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Teramo, a Lucia Serafini. La donna, una casalinga di 52 anni, confessò di avere sfregiato con del vetriolo, istigata dal suo amante, il viso dell'elettricista teramano Tommaso Calcagni, rimasto cieco in seguito alle lesioni riportate. La sentenza del processo d'appello, che si è svolta in camera di consiglio il 16 novembre scorso, è stata depositata ieri in cancelleria.

Vigilezza onoraria

VALENZA — La giornalista televisiva Donatella Raffai, conduttrice della trasmissione «Chi l'ha visto?», è stata «insignita» ieri sera, a Valenza (Alessandria), della qualifica di agente onorario del Corpo di polizia municipale. La motivazione è per «meriti acquisiti in campo sociale». Durante la cerimonia, svoltasi in duomo, il comandante Eusebio Rossi, ha consegnato il distintivo, il cappello, il fischietto e il regolamento.

Tartufoia negata

SAN MINATO (PISA) — Raul Gardini non avrà la sua «tartufoia» privata sulle colline di San Minato, una delle zone di produzione del tartufo bianco. L'amministrazione comunale, sanminatese (monocolore Pci), ha infatti, respinto la richiesta di Gardini, che possiede una tenuta nella zona, e di altri cinque rappresentanti di altre aziende agricole, volta a ottenere l'autorizzazione ad apporre cartelli di divieto di raccolta del tartufo su un'area di 2.800 ettari di bosco. Una specifica normativa regionale, infatti, consente la libera raccolta del tartufo, salvo specifiche autorizzazioni per «privatizzarla».

Enel: 4 posti 1500 aspiranti

CATANZARO — Il 25 novembre prossimo avrà luogo a Napoli un concorso bandito dall'Enel per quattro posti di laureati in giurisprudenza e 15 posti per laureati in ingegneria. Il concorso è riservato all'area compartimentale di Napoli, comprendente la Campania, la Puglia, la Basilicata e la Calabria. I partecipanti al concorso per laureati in giurisprudenza sono 1837, mentre i partecipanti al concorso per ingegneri sono 200. Da questi dati si rileva l'alto livello di disoccupazione intellettuale nella regione.

LICENZIATO Un assegno del Duce

PARMA — Lo hanno licenziato per aver pagato a un cliente conosciuto-simo un assegno scoperto e lui, a quel punto, ha cominciato la sua personale battaglia contro la sua banca. Per dimostrare che non era andato troppo per il sottile trovandosi di fronte un cliente insospettabile, nella stessa banca c'è chi paga assegni a chiunque. Anche a Benito Mussolini.

In attesa della discussione della causa contro il licenziamento, Luigi Grossi, dipendente della Cassa di risparmio sta manifestando in tutto il Nord Italia. S'è incatenato alla sede centrale della Cassa di risparmio di Parma (l'ultima volta ieri) e martedì si è esibito alla Sna di Milano.

Ha distribuito ciclostilati ed esibito un cartello con le prove che la sua proposta è fondata. Tale prova è la fotocopia di un assegno circolare non trasferibile intestato a Benito Mussolini, assegno emesso dalla Banca nazionale dell'agricoltura di Fornovo. Non trasferibile, dunque pagabile solo a Benito Mussolini.

L'assegno, però, è stato riscosso egualmente, non dal Duce, ma da una terza persona che s'è presentata a un qualsiasi sportello della Cassa di risparmio (quella dove lavorava Luigi Grossi) con l'assegno già «girato» da Mussolini Benito.

La cifra — cinquantamila lire — è stata regolarmente riscossa dal presentatore dell'assegno che ha apposto la propria firma sotto quella — ovviamente falsa — del Duce.

E' accaduto nel mese di giugno. E l'impiegato modello licenziato ora ne fa un'arma nella sua personale battaglia per dimostrare che il suo errore fu ben più veniale, poiché lui aveva di fronte un cliente noto e non un estraneo che chiedeva in pagamento un assegno non trasferibile intestato al Duce.

PONTEVICO 'Manolo' confessa



BRESCIA — Ljuba Vrbancic ha confessato di aver partecipato alla rapina nella villetta di Torchiara di Pontevico (Brescia) la sera di ferragosto nel corso della quale sono stati uccisi i coniugi Viscardi e i loro due figli. Lo slavo ha aggiunto che insieme a lui vi era Ivica Bajric, ancora latitante. La conferma della confessione di «Manolo» Vrbancic (nella foto), è giunta ieri alla questura di Brescia con un telex dell'Interpol proveniente da Belgrado.

Nella capitale jugoslava Ljuba Vrbancic era stato arrestato il 19 ottobre insieme al fratello Miso. Già nel corso dei primi interrogatori con il sistema della macchina della verità, il suo coinvolgimento nella strage di Pontevico era risultato evidente. Krsto Ostojic, lo psicologo della polizia serba che ha condotto anche i successivi interrogatori lo ha messo in difficoltà finché Manolo ha confermato le sue responsabilità.

In base alla legge jugoslava rischia la pena di morte mediante fucilazione.

IN EUROPA Le spiagge più pulite

ROMA — Una «bandiera blu» anche nel 1991 per le spiagge europee «più pulite». L'iniziativa voluta e condotta dalla direzione ambiente della commissione delle Comunità europee e che vuole premiare le spiagge e i porti turistici d'Europa che rispondono a particolari requisiti, collegati alla limpidezza delle acque e a valide strutture turistiche è stata confermata per il prossimo anno. Giunta alla quinta edizione, «Bandiera blu», è tenuta in grande considerazione dai tour operator europei, in particolare da parte dei tedeschi.

Da sottolineare che la Germania incide sul turismo italiano per oltre il 40% del totale del flusso turistico totale e che circa la metà di questo si dirige verso le spiagge. «Negli scorsi anni, in Italia, le spiagge prescelte non sono state molte: 27 nel 1990. Nello stesso anno, la Spagna — riferiscono in una nota i responsabili dell'Associazione bandiere blu d'Europa — ha avuto oltre 150 bandiere blu».

Da qui nasce una particolare attenzione da parte delle principali organizzazioni turistiche italiane verso la bandiera blu, che influiscono sulle scelte dei turisti. La Fiavet (Federazione italiana agenzie e imprese di viaggio), che riunisce 2.500 aziende del settore, si è fatta promotrice presso i ministeri del Turismo e dell'Ambiente di una iniziativa volta a favorire i controlli comunitari di «bandiere blu» verso le nostre spiagge.

Ciò per porre fine alla cronica trascuratezza per i problemi ambientali che finisce poi per ricadere necessariamente sullo stato di salute dei nostri mari e delle nostre spiagge, con una negativa ricaduta turistica.

A ROMA E A FOLIGNO

Militari di leva si tolgono la vita

Uno dei due giovani si è sparato un proiettile in mezzo agli occhi con un mitra

ROMA — Ancora suicidi in caserma: due militari di leva di 21 e 25 anni si sono tolti la vita a Roma e a Foligno. A Roma il militare di leva Ivan Chiarosini, un romano di 21 anni in servizio presso la caserma Montezemolo, nella capitale, si è tolto la vita ieri notte esplodendosi un colpo di fucile mitragliatore alla testa. E' avvenuto verso l'una nella caserma di via Balaboni, al quartiere della Vittoria, dove il militare prestava servizio. Era di guardia quando approfittando di una momentanea assenza del suo diretto superiore, si è impadronito di un mitra, «M12», ha posto la pallottola in canna e quindi si è esplosivo un colpo tra gli occhi premendo il grilletto del colpo singolo.

La detonazione ha fatto accorrere tutti i suoi commilitoni che erano in servizio con lui. Dato l'allarme con un'ambulanza dell'aeronautica militare è stato trasportato all'ospedale Santo Spirito dove i medici ne hanno constatato la morte per una ferita d'arma da fuoco che

L'altro suicida stava per laurearsi in economia e commercio; lettera ai genitori. Aperte inchieste dell'autorità giudiziaria e militare.

ha trapassato la sua testa. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta insieme all'autorità militare per accertare i motivi che hanno spinto il giovane a togliersi la vita. Un altro militare di leva del 92.º battaglione fanteria «Basilicata», Stefano Gambulli, di 25 anni, di Città di Castello, è stato trovato morto ieri per un colpo d'arma da fuoco all'angolo dell'armiera della caserma «Gonzaga» di Foligno. I carabinieri, in base ai primi accertamenti, ritengono che potrebbe trattarsi di un suicidio.

Gambulli, fante, era al quarto mese di servizio militare, interamente svolto presso la prima compagnia nella caserma «Gonzaga». Figlio unico di un pensionato e di una casalinga, stava per laurearsi in economia e commercio all'università di Perugia. Il giovane, che i commilitoni definiscono sereno e tranquillo, era molto stimato anche dai superiori, i quali gli avevano affidato l'incarico di armiere. L'allarme è stato dato verso le undici da un caporale che ha trovato la porta dell'armiera insolitamente chiusa a chiave all'interno. E' stato chiesto l'intervento dei carabinieri che hanno sfondato la porta. Gambulli è stato trovato morto. Dai carabinieri si è appreso anche che il giovane ha lasciato un messaggio indirizzato ai genitori, del quale non è stato reso noto il contenuto. Sono state aperte inchieste da parte dell'autorità giudiziaria e militare.

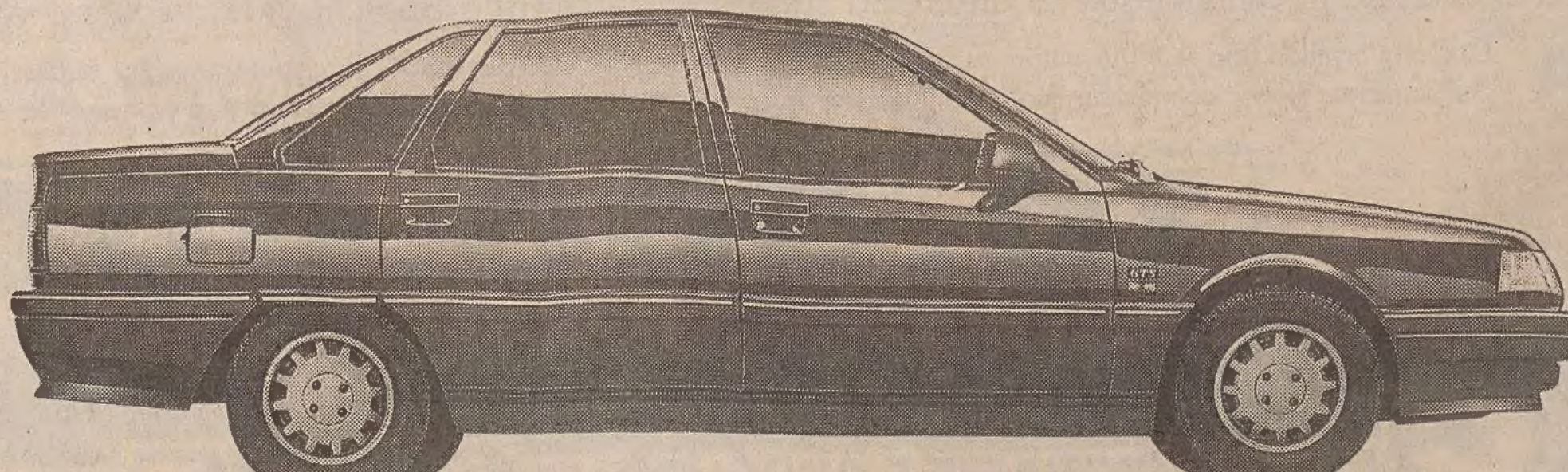


Uomini e donne che lottano per la pace

ROMA — Diffondere gli ideali di solidarietà, pace e amicizia fra gli uomini: con questo obiettivo la fondazione «Together for peace», nata nel febbraio del 1988, ha consegnato ieri a Roma i premi 1990 per la pace. Il riconoscimento «donna per la pace» è stato assegnato alla regina Sirkat di Thailandia, al presidente del Nicaragua Violeta Chamorro, al senatore Susanna Agnelli, alla principessa Margaret Von Hessen und Bel Rhein, all'ambasciatrice Amalia Lacroze de Fortabat, alla signora Matilda Raffa Cuomo e alla signora Elise Woerner. I premi «uomini per la pace» sono invece andati al presidente cecoslovacco Václav Havel, al re saudita Fahd, al presidente del Senato cileno Gabriel Valdes Subercaseaux, al presidente del Senato italiano Giovanni Spadolini, al presidente della Commissione Cee Jacques Delors, al ministro degli Esteri Gianni De Michelis e infine all'industriale giapponese Nobutaka Shinaki. Il riconoscimento «Enrique de la Mata International prize for peace» è andato alla signora Suzanne Mubarak e al francocanadese Jean Vanier per l'attività svolta a favore dei malati. Tra i premiati anche Sean Connery.

RENAULT 21. PIU' RICCA DI VANTAGGI.

Equipaggiamento speciale "sport" Chiusura centralizzata con telecomando Alzacristalli elettrici anteriori Divano posteriore con funzionalità 1/3 - 2/3 Renault 21 GTS: 2 e 3 vol. 90 cv. L. 20.369.000 chiavi in mano

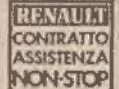


RENAULT 21. LA SCELTA ADULTA.

Scegliete tutti i vantaggi che meglio corrispondono alle vostre esigenze nella grande gamma Renault 21: 25 versioni a 2 e 3 volumi o Nevada station wagon. Oggi in più:

1.500.000 DI SUPERVALUTAZIONE DELL'USATO

Vi aspettiamo per ogni informazione: l'offerta è valida fino al 14 dicembre 1990. E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI RENAULT.



L'offerta è valida sulle vetture disponibili e non cumulabile con altre in corso. Renault sceglie lubrificanti elf. I Concessionari Renault sono sulle Pagine Gialle.

**USL
Utile
alle regioni
la riforma
De Lorenzo**



TRIESTE — In relazione alla mancata approvazione parlamentare al decreto sulla riforma delle USL, il presidente della commissione regionale, Mario De Lorenzo, ha dichiarato che la riforma è stata approvata dalla commissione regionale, ma non è stata approvata dal Parlamento. De Lorenzo ha sottolineato che la riforma è stata approvata dalla commissione regionale, ma non è stata approvata dal Parlamento. De Lorenzo ha sottolineato che la riforma è stata approvata dalla commissione regionale, ma non è stata approvata dal Parlamento.

NELLA FRAZIONE DI RIVOLI SOTTO LA PIOGGIA

Terrificante schianto frontale: morti due coniugi a Osoppo

La vettura con a bordo la coppia è stata centrata da un furgone.

L'intervento dei vigili del fuoco per estrarre i corpi dalla macchina

UDINE — Mortale incidente della strada ieri a Rivoli di Osoppo sulla strada statale 463 Gemona-San Daniele. Vittime due anziani coniugi di Forlania: Silvio Collino, di 67 anni, e la moglie, Irma Belfio, di 76. La coppia, che abitava in via Grap 24, viaggiava a bordo di una «Fiat Regata» al volante della quale c'era il Collino. Verso le 14 l'auto si è scontrata frontalmente con un autotreno condotto da Valter Scialino, di 41 anni, residente a Torreano di Martignacco in via Superiore 29. In quel momento il fondo stradale era viscido per la pioggia. Nel sinistro è rimasta coinvolta successivamente anche un'altra autovettura, guidata dal ventinovenne Pietro Gentilini, abitante a Gemona in via Ciarrescure 22. Sia lo Scialino, sia il Gentilini hanno riportato ferite per le quali sono stati ricoverati all'ospedale di San Daniele, ma le loro condizioni non destano preoccupazioni. L'impatto tra la «Regata» dei coniugi Collino e l'autotreno è stato violentissimo. La macchina si è accartocciata su se stessa. Per estrarre i due anziani dall'abitacolo sono dovuti intervenire i vigili del fuoco di Udine che hanno tranciato le lamiere della vettura. Le condizioni della coppia sono subito apparse gravissime. I due anziani, adagiati su una autoletta, sono stati trasportati all'ospedale di Gemona, ma la corsa si è rivelata purtroppo inutile: hanno cessato di vivere durante il tragitto. L'incidente è stato rilevato da una pattuglia della polizia stradale di Udine.



L'agghiacciante immagine dello scontro avvenuto a Rivoli di Osoppo, dove hanno perso la vita due anziani coniugi di Forlania.

IL DIRETTORE DELLA FARMACIA DI UNA CASA DI CURA

Primario condannato a Udine: per drogarsi falsificava i registri degli stupefacenti

**ASSEMBLEA
Il prof. Ponte presidente dei medici diabetologi**

UDINE — Il 16 novembre 1990, nella città di Udine, si è tenuta, sotto il patrocinio del Presidente Nazionale, prof. Carlo Coscetti, l'Assemblea dei Soci della sezione regionale Friuli-Venezia Giulia dell'associazione medici diabetologi, per la nomina delle cariche sociali. Presidente è stato eletto il triestino prof. universitario Euro Ponte, vicepresidente il dott. Vittorio Rotolo, primario medico di Cividale; consiglieri la dott. Laura Passoni, il dott. Giovanni Bertoli ed il dott. Luciano Strizzolo. Il Consiglio si è già da ora impegnato ad operare in maniera articolata e particolarmente faticosa, anche in vista delle prossime riunioni con l'assessorato della sanità, in merito all'applicazione, nella nostra Regione, della Legge 115/87. E' superfluo sottolineare quanto un'attività di tale genere sia guardata con interesse dai diabetici, individualmente e nelle loro associazioni, rappresentando gli stessi il tre per cento dell'intera popolazione regionale.

UDINE — Il primo giugno scorso il dottor Renato Corpaci, primario del laboratorio di analisi chimico-cliniche e direttore della farmacia interna della casa di cura «Polinclinico Città di Udine» svenne davanti all'ingresso dell'ospedale. Venne soccorso e portato in astanteria. Ai colleghi apparve subito chiaro che quel malore era stato determinato dall'assunzione di una eccessiva dose di sostanze stupefacenti. Ma quali? Mentre si addensavano i sospetti, fu lo stesso sanitario, laureato in scienze biologiche e farmacia, a dire tutta la verità. Corpaci si drogava con gli psicofarmaci di cui poteva disporre, essenzialmente, di morfina, di Valium e di altri. Il responsabile della farmacia del polinclinico. Venne avviata una indagine che alla fine ha portato alla luce il fatto che il medico si era appropriato di più riprese, sin dal 1987, di una quantità considerevole di fiale di «Talwin», di «Me-

**CONVEGNO
Cultura
Est-Ovest**

UDINE — «Itinerari di idee, uomini e cose fra Est ed Ovest europeo», è il tema di un convegno internazionale che si è inaugurato oggi all'Università di Udine nell'ambito delle manifestazioni per l'inaugurazione dell'anno accademico dell'ateneo friulano che si svolgerà il 23 novembre a Cividale. Al forum parteciperanno docenti di università europee occidentali e orientali, delegazioni della Santa Sede, del patriarcato ortodosso di Mosca, della Chiesa greca e rappresentanti d'ambasciate di alcuni Paesi, fra cui il console generale d'Italia a Trieste.



**INCONTRI
Richetti invita
a Trieste
i sindaci
dell'Istria**

TRIESTE — I sindaci dei comuni dell'Istria e di Fiume saranno sabato 24 novembre a Trieste su invito ufficiale del sindaco di Trieste, Franco Richetti, per un incontro di lavoro. Si tratterà di instaurare una collaborazione stabile tra le zone dei comuni vicini. All'incontro interverranno in particolare i sindaci di Fiume, Pola, Buie, Capodistria, Isola e Pirano.

**Gli industriali di Venezia
chiedono un punto franco**

VENEZIA — La presidenza dell'Associazione industriali di Venezia è intervenuta nei giorni scorsi nei confronti di parlamentari, Regione e governo, per la questione relativa al disegno di legge sulle aree di confine, in discussione alla commissione bilancio del Senato. Il presidente Fracasso — è detto in una nota — ha sollecitato un'azione correttiva della proposta in esame, che tenga in maggior conto la funzione di Venezia, riconoscendo anche per questa città, al pari di Trieste, come è suggerito da alcuni parlamentari, la possibilità di localizzare un punto franco di natura finanziario-economico-produttiva, in grado di assicurare condizioni per la rivitalizzazione socio-economica, al pari di quella fisica, del sistema che fa capo a Venezia, con un ruolo capitale nel flusso di scambi tra Est e Ovest dell'Europa.

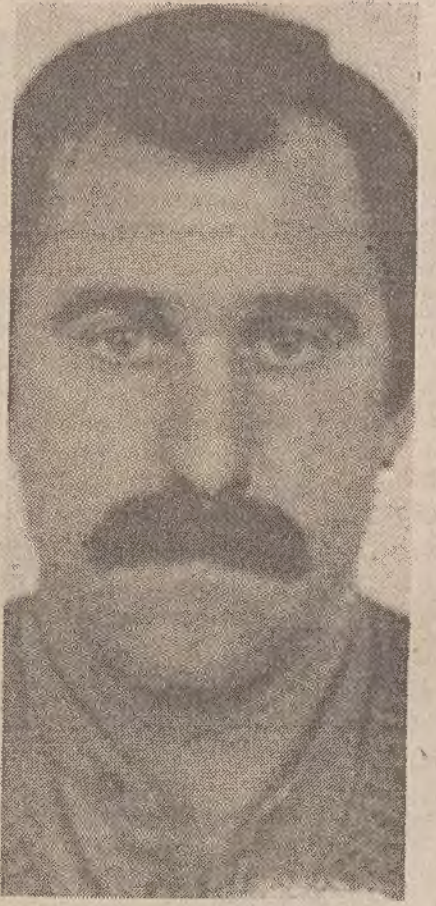
**la commissione industria e commercio
conclude la visita in Inghilterra**

LONDRA — La commissione industria e commercio del consiglio regionale — presieduta da Adalberto Donaggio (Dc) — ha concluso il viaggio di studio in Inghilterra. Donaggio ha osservato a proposito che «dopo i primi approcci nei centri commerciali della city, è stato interessante visionare le strutture non organizzate in centro, in quanto perlopiù sono accompiate in grandi complessi edilizi. Rara è la presenza di imprese familiari piccole e medie. Quindi i rapporti nei centri integrati sono tra la proprietà immobiliare, le società di gestione e le grosse catene che vi partecipano con un punto vendita. Anche i consumatori sembrano avere interesse medio periferie confluono gli abitanti della periferia per la quasi assenza di strutture di vendita nei paesi limitrofi. I centri commerciali urbani sono la naturale evoluzione di punti di grande distribuzione che non riuscivano a seguire la specializzazione dei singoli settori».

TRAGICA SCOPERTA A BASILIANO

Troppi debiti, s'impicca

Da poco più di un anno aveva ereditato la macelleria del padre



Livio Samaro

UDINE — Ai nomi di Anna e Maria Bertossi (le due gemelle manzanesi che si sono tolte la vita lunedì), ieri si è aggiunto, nella tragica catena dei suicidi, quello di Livio Samaro, 33 anni, residente a Orgnago, una frazione di Basiliano, a pochi chilometri da Udine. Il corpo dell'uomo è stato ritrovato dal carabinieri della locale stazione. Livio Samaro si è impiccato nella piccola macelleria di sua proprietà, in via Patriarcato a Variano di Basiliano. L'altra sera poco dopo le 22 i carabinieri di Udine hanno ricevuto una telefonata che segnalava il tragico gesto. I militari dell'Arma giunti sul posto hanno trovato l'uomo appeso all'asta posta dietro al bancone, utilizzata solitamente per appendere i ganci con i quarti di bue. Attorno al collo aveva una corda sottile, ma resistente. Il medico legale ha poi accertato che Livio Samaro è morto per soffocamento. Negli ultimi tempi l'uomo, che aveva ereditato la piccola macelleria dal padre, deceduto qualche anno fa, aveva deciso di ingrandire la sua attività e per questo si era esposto finanziariamente, contraendo numerosi debiti. L'eventuale impossibilità di estinguere nell'immediato i crescenti debiti contratti (pare infatti che la macelleria non assicurasse particolari guadagni) potrebbe esser stata la causa che ha spinto Livio Samaro a scegliere la via del suicidio. L'uomo non era sposato e viveva ancora in famiglia, con la madre e un fratello. Questo pomeriggio, alle 14.30, a San Tomaso a Manzano si svolgeranno i funerali delle due giovani sorelle gemelle toltesi la vita lunedì scorso nell'auto trasformata in una camera a gas. [fe. ba.]

**CAPODISTRIA
Alla ricerca
delle foibe**

CAPODISTRIA — Una speciale commissione delegata di indagare sulle foibe è stata istituita al Comune di Capodistria, su iniziativa del Partito democratico-liberale. La commissione, composta da cinque persone, dovrà localizzare le voragini nel Capodistriano che potrebbero celare i resti umani. Dovrebbero essere almeno nove le cavità da perlustrare. La commissione — di cui è stata annunciata la costituzione ieri — inoltre, avrà il compito di dare gli avvisi di morte ai cittadini ritrovati in resti umani che dovessero essere riesumati nel corso delle indagini.

†
E' mancato ai suoi cari
Carlo Battaglia

Addolorati lo piangono la moglie ANITA, i figli STELVIA, FULVIO, il genero SERGIO, la nuora GEMMA, gli adorati nipoti DEBORA, ENRICO, CRISTIAN, il fratello DULIO, la cognata SILVANA, i nipoti e parenti tutti. Un grazie particolare al dottor BRUNI per l'assistenza prestata. I funerali seguiranno domani, venerdì, alle ore 11 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 novembre 1990
Partecipano al lutto le famiglie: STOCICA, VINICIC, CLAUDIO, MONICA BATTAGLIA.

Trieste, 22 novembre 1990
Partecipa al lutto: famiglia ABRAMI.

Trieste, 22 novembre 1990
Sinceramente addolorati i soci della ITLOC, ANTONIO e LUCIA BETTELLI, partecipano al lutto della famiglia per la prematura scomparsa di

Carlo Battaglia
stimato e prezioso collaboratore.

Trieste, 22 novembre 1990
Si associano al dolore le famiglie BENE, SERVADEI, USANI.

Trieste, 22 novembre 1990
Partecipano al grande dolore i cugini: MARIUCCIO, LILIANA, ORNELLA, WALTER.

Trieste, 22 novembre 1990
Si associano al lutto zio GUIDO e VITTORIA.

Trieste, 22 novembre 1990
DANTE e VALERIA, ROBERTO e GABRIELLA assieme a VALENTINA e ALBERTO partecipano commossi al dolore dei familiari.

Trieste, 22 novembre 1990
†

Il 18 novembre è mancata ai suoi cari

**Maria Gomisel
ved. Molfese**

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la figlia LUISA con il marito, i nipoti ROBERTO e FEDERICO.

Trieste, 22 novembre 1990
I familiari di

Aldo Sabini
ringraziano commossi tutti coloro che in vario modo hanno partecipato al loro dolore.

Trieste, 22 novembre 1990
ANNIVERSARIO

Nel primo anniversario della scomparsa del

Giuseppe Sonzogno

la famiglia Lo ricorda con l'affetto di sempre.

Una S. Messa sarà celebrata nella chiesa di S. Rocco di Aurisina questa sera alle ore 17.

Trieste, 22 novembre 1990
VI ANNIVERSARIO

Romeo Derin
Il tuo ricordo è sempre vivo in noi.

Trieste, 22 novembre 1990
I familiari

**I ANNIVERSARIO
22.11.1989 - 22.11.1990**

Giusto di Manzano
marito e padre indimenticabile

Con rimpianto
ELVINA, DARIA e familiari

Trieste, 22 novembre 1990
I ANNIVERSARIO

Nelly Buttignoni
Il tuo dolce ricordo vive sempre in noi.

Trieste, 22 novembre 1990
GIANNI, GIANNINA, GIUDITTA

Trieste, 22 novembre 1990
X ANNIVERSARIO

Giorgio Trevisan
Sempre presente.

Mamma e MARIACRISTINA
Trieste, 22 novembre 1990

†
Dopo lunga malattia, durante la quale non aveva mai rinunciato alla speranza di vita, si è spento il 21 novembre

Angelo Rojatti

raggiungendo così la Pace Eterna.

Ne dà affranta il triste annuncio la moglie IRMA unita ai parenti tutti.

I funerali avranno luogo il 23 novembre alle ore 10.45 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 novembre 1990
†

E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Giovanna Rosca
Renner**

Ne danno il doloroso annuncio il figlio EGIDIO, la nuora ADA, la nipote ELENA.

Si ringrazia il medico curante ENNIO FURLANI, il personale della III Medica, la dottoressa MORASSI per la premurosa assistenza prestata.

I funerali seguiranno sabato 24 alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 novembre 1990
La direzione e i colleghi della Società INSEI, partecipano al dolore del collega EGIDIO RENNER per la scomparsa della madre

Giovanna Rosca
Trieste, 22 novembre 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari

**Rosa De Prà
ved. Bonaccorsi**

Ne danno il triste annuncio i figli PAOLO, MARIANGELA, DARIO e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 23 alle ore 10 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 novembre 1990
†

E' mancata ai suoi cari

Oreste Fozzer

Ne dà il triste annuncio a tumulazione avvenuta la moglie, ringraziando i professori EURO PONTE e SILVANO PASTORELLI.

Trieste, 22 novembre 1990
II ANNIVERSARIO

**Rosanna Novel
in Brazzatti**

Sei sempre nei nostri cuori e nei nostri pensieri.

I tuoi cari
Muggia, 22 novembre 1990

ANNIVERSARIO
A tre anni dalla scomparsa di

Albino Mallardi

la moglie ADELE e il figlio FRANCO Lo pensano sempre con immutato affetto.

Trieste, 22 novembre 1990
NICKY e FRANCO CRIVETTI ricordano il caro cognato

Albino
Udine, 22 novembre 1990

Quattordici anni fa moriva a Milano il

**DOTT.
Duilio Miccoli**

La famiglia Lo ricorda a quanti Lo conobbero e ne apprezzarono l'impegno nello studio e nel lavoro.

Trieste, 22 novembre 1990
V ANNIVERSARIO

Bruno Cei
Sei sempre nei nostri cuori.

ISA, MARINA BENITO, PAOLO
Trieste, 22 novembre 1990

†
Munita dei conforti della Fede ha raggiunto il suo MARIO

**Italia Di Gregorio
ved. Tiberio**

Ne danno il triste annuncio la sorella ANNA, i cognati, nipoti, pronipoti, la cugina DIRCE e parenti tutti.

Si ringrazia la signora LUCIANA e tutto il personale della Villa Amica.

I funerali seguiranno venerdì alle ore 12 nella chiesa Pio X di via Revoltella.

Non fiori ma opere di bene
Trieste, 22 novembre 1990

†
Ieri, 21 novembre 1990, è mancata la nostra adorata mamma

**Ida Somenzi
ved. Salvi**

La piangono i figli NELLA con SERGIO, STELIO con TINA, CARLO con RENATA, la sorella suor LINA, i nipoti FABRIZIO, NELLA, IDA, EMANUELA.

Le esequie avranno luogo venerdì 23 novembre p.v. alle ore 10.15 da via Pietà.

Trieste, 22 novembre 1990
Partecipano gli amici:

— ALLAI
— PIOLA
— VALLINI
Trieste, 22 novembre 1990

†
E' mancata all'affetto dei suoi cari all'età di 99 anni

**Rina Bastianich
ved. Fabi**

Ne danno il triste annuncio il figlio VLADIMIRO, la nuora MARIA, il fratello MIRO, i nipoti e pronipoti.

I funerali seguiranno domani alle ore 10.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 novembre 1990
Partecipano al dolore i cugini DI BRAI, BASTIANI.

Trieste, 22 novembre 1990
†

Si è spenta serenamente

Noemi de Szombathely

Ne danno il triste annuncio il figlio RINO con la moglie LUCIANA e parenti tutti.

I funerali seguiranno venerdì 23 alle ore 11.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 22 novembre 1990
Il Presidente, l'Amministratore delegato, i Consiglieri di amministrazione e il Collegio sindacale del Banco Ambrosiano Veneto annunciano con profondo dolore l'improvvisa scomparsa del

RAG.
Riccardo Boschini
Direttore dell'Area Euganea dell'Istituto

e prendono viva parte al lutto della famiglia.

Milano, 22 novembre 1990
Il Direttore generale, i Dirigenti e il Personale tutto del Banco Ambrosiano Veneto si uniscono al dolore della famiglia per l'improvvisa scomparsa del

RAG.
Riccardo Boschini
Direttore dell'Area Euganea dell'Istituto

Milano, 22 novembre 1990
Nel terzo anniversario dalla scomparsa di

**Gabriella Todeschini
ved. Matera**

la figlia MARI: A la ricorda con l'affetto di sempre.

Trieste, 22 novembre 1990
Pubblicità

**Accettazione
necrologie e adesioni**

TRIESTE
Via Luigi Einaudi 3/B
Galleria Tergeste 11
lunedì - sabato
8.30-12.30; 15-18.30

MUGGIA
Piazzale Foschiatti 1/C
Tel. 272646

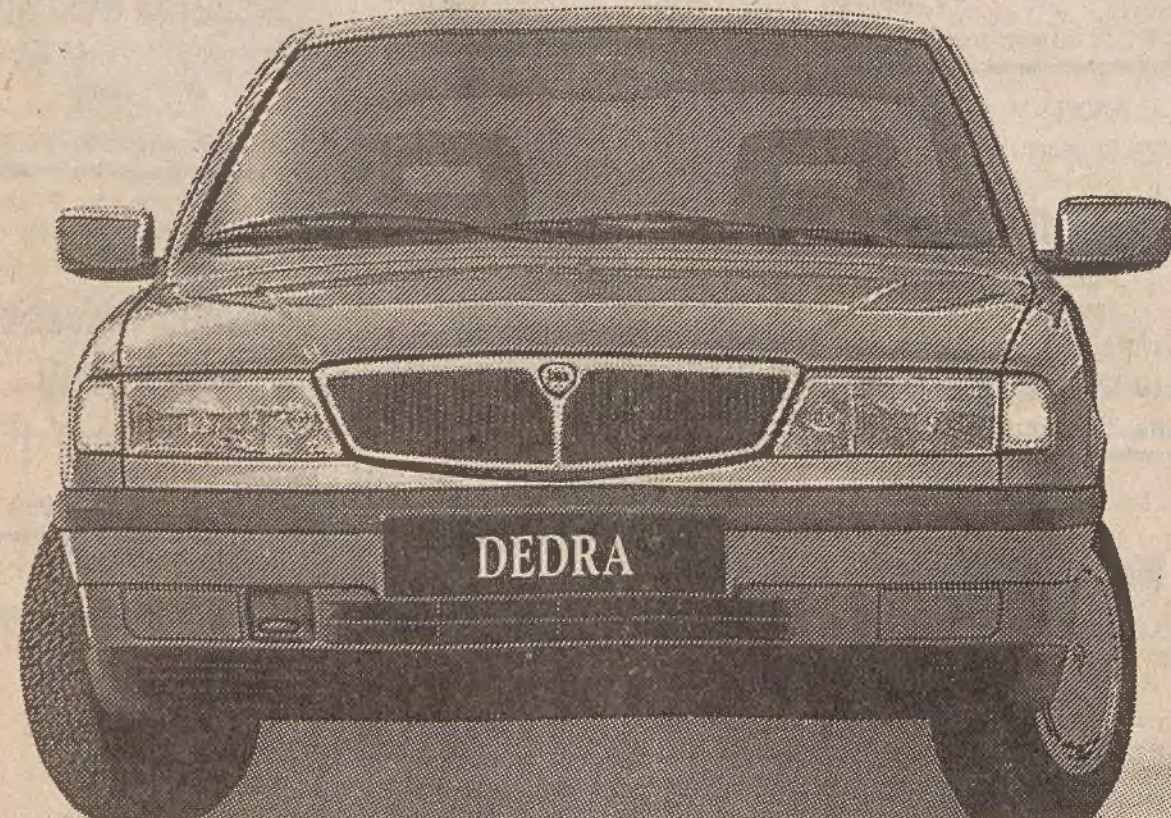
UNA SCUSA IN PIU' PER CONOSCERE LANCIA DEDRA. UN INTERO WEEK-END SENZA IMPEGNO.

È davvero un'opportunità unica quella che Le propongono i Concessionari Lancia della Sua zona.

Potrà provare gratuitamente per un intero Week-end una Lancia Dedra, senza alcun impegno.

Il Concessionario Lancia ha pensato anche ad un'adeguata polizza assicurativa, per consentirLe un viaggio senza problemi. Solo un Concessionario Lancia poteva farLe un invito così interessante.

Prenoti il Suo Week-end con Dedra. Adesso ha una scusa in più per conoscerla.



CONCESSIONARIO
LANCIA



GOLFO, IL CREMLINO ESPLORA LE ULTIME VIE DI MEDIAZIONE

Usa e Urss di nuovo insieme

Bush in Arabia Saudita incontra l'emiro del Kuwait in esilio e re Fahd

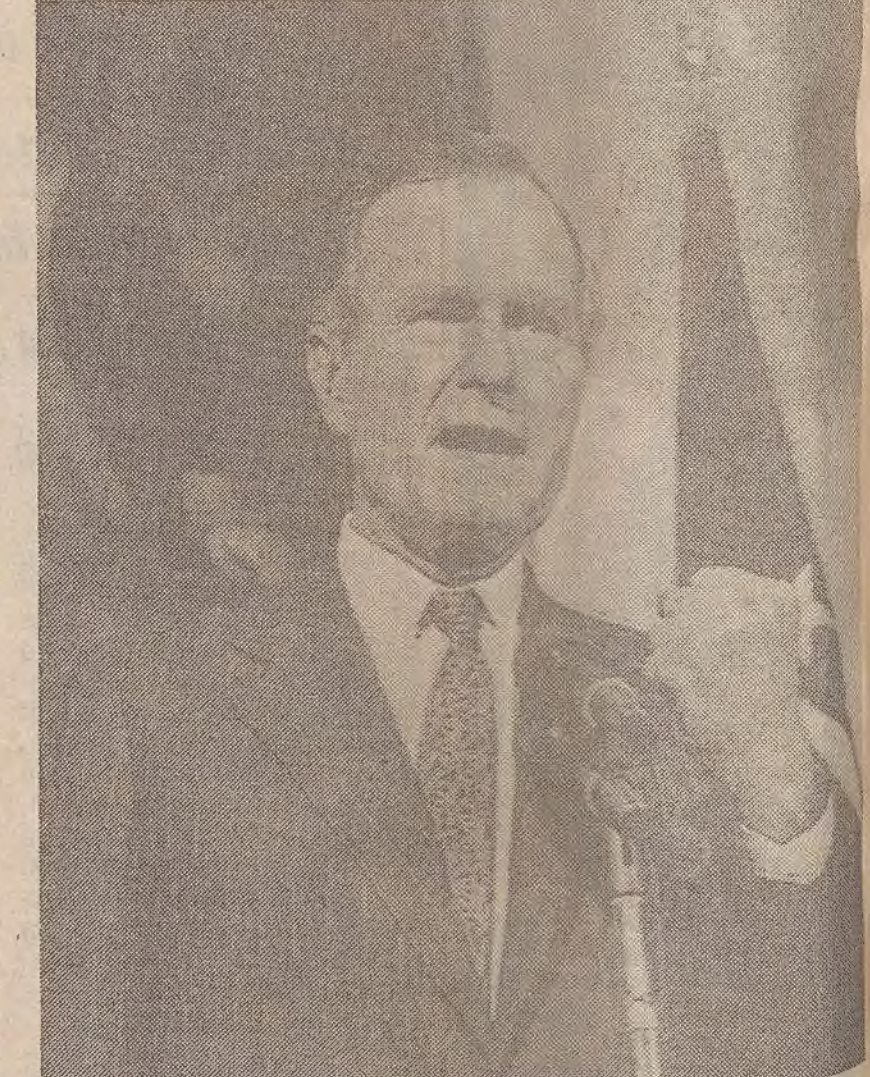
Dall'inviato
Cesare De Carlo

GEDDA (Arabia Saudita) — Jabir Al Ahmed Al Asbah ha una voce sommessa e dolente. «Gli iracheni stanno distruggendo il mio Paese. Torturano e uccidono la mia gente. Faccia qualcosa signor presidente». Sino alla notte fra l'1 e il 2 agosto era l'emiro del Kuwait (ottanta fra mogli e favorite, un patrimonio di 29 miliardi di dollari). Ora vive in esilio a Gedda. Qui, ieri sera, lo ha incontrato George Bush, Presidente degli Stati Uniti. Anche il Presidente, ritiene che, senza costrizioni, Saddam Hussein non si ritirerà mai dal Kuwait. Ma a Parigi, da dove è arrivato ieri sera, il Presidente recava la raccomandazione di Mikhail Gorbaciov con il quale è di nuovo in «sintonia»: avere ancora pazienza. E' presto — a parere del Presidente sovietico — per l'azione militare. Meglio aspettare. Aspettare cosa? Un estremo tentativo mediatorio, di cui probabilmente si occuperà lo stesso Presidente sovietico a fine dicembre, durante un viaggio nella regione del Golfo Persico. Aspettare anche che le sanzioni economiche mordano di più (proprio ieri il governo di Baghdad ha introdotto la pena di morte per il mercato nero del grano). L'emiro non crede alle sanzio-

ni. Nemmeno Bush ci crede. Ma non può rischiare di spaccare la coalizione internazionale, di cui l'Urss è uno dei piloni portanti. E se l'Urss non è ancora pronta all'approvazione di una undicesima risoluzione Onu, una risoluzione che autorizzi l'uso della forza, non rimane che avere pazienza. Al termine dell'incontro, svoltosi fra i marmi bianchi del palazzo Al Hambra, Bush ha reiterato la sua insistenza. «Nuovi passi dell'Onu vanno decisi subito». Non ha specificato e nemmeno poteva. L'Onu ha già emesso dieci condanne, senza alcun risultato. Un'undicesima, che non includa l'opzione estrema, non avrebbe maggiore effetto. «E' importante che la coalizione internazionale rimanga unita», ha aggiunto Bush. L'emiro ha descritto le atrocità dell'occupazione irachena. Gli ha mostrato fotografie che il Presidente ha definito «orribili». Dal potente interlocutore, accorso in suo aiuto con un'armata di 250.000 soldati, ha ricevuto parole di caldo sostegno. Bush gli ha detto: le sanzioni «cominceranno a mostrare qualche effetto». Entro la settimana prossima, gli Usa, che ricoprono la presidenza del Consiglio di Sicurezza dell'Onu, presenteranno un nuovo testo. Sarà un'ennesima esercitazione retorica?

No, fa sapere da Parigi il Presidente francese Mitterrand. Il nuovo testo minaccerà esplicitamente di passare dalle parole ai fatti e sarà discusso entro tre settimane. Intanto il dittatore iracheno completa la spazzatura del Kuwait occupato. Ammassa un'armata di 680.000 uomini. Gioca con la vita degli ostaggi e sulle tentazioni al disimpegno di alcuni Paesi europei. George Bush ha iniziato in Arabia Saudita la seconda parte del lungo viaggio. Dopo Praga e Parigi, è sceso ieri a Gedda. Oggi sarà nel deserto. Domani al Cairo e, durante il volo di ritorno, farà sosta a Ginevra dove incontrerà il presidente siriano Assad. L'incontro è stato arrangiato all'ultimo momento. Sarà il primo a livello di capi di stato. La Siria era sulla lista nera del Dipartimento di Stato sino a pochi mesi fa: terrorismo. La sua adesione alla coalizione contro l'odiato Iraq l'ha resa di nuovo «salon fahig», degna di sedere nel salotto buono della politica internazionale. Oggi George Bush mangerà il tacchino nel deserto. E' la festa del ringraziamento. Il Presidente la celebrerà con gli avari di Dhahran, con i marinai della portaerei «Nassau», con i marinai dell'avamposto «Sand Castle» ad appena dodici miglia (18 chilometri)

dalle fortificazioni irachene in Kuwait. Paura Presidente? Gli avevano chiesto in mattinata alla partenza da Parigi. «Lassù (alla frontiera con il Kuwait occupato) mi sentirò sicuro come da nessuna altra parte. Non correrò rischi, come non corro rischi a Cartagena (Colombia, vertice antidroga)». Ma la Casa Bianca è allarmata. L'avamposto dei marines è a portata di tiro di un cannone di media gittata. Ospita circa 2.000 marines. Sul Presidente sarà steso un ombrello protettivo, in grado di intercettare e distruggere eventuali missili in avvicinamento. Gli iracheni dispongono di «Scud» sovietici con una gittata fra i seicento e i seicentocinquanta chilometri. All'incontro con l'emiro ha fatto seguito ieri sera il pranzo con Re Fahd dell'Arabia Saudita. Il banchetto si è svolto nello stesso palazzo Al Hambra, sontuoso nelle decorazioni in oro fino, nei marmi bianchi, enormi candelieri di cristallo, preziosità anticharie. Il Presidente, il sovrano e i loro seguiti sono entrati nel salone dei ricevimenti. Barbara Bush no. Le donne non sono ammesse ai banchetti ufficiali sauditi. Barbara è stata accompagnata in una saletta vicina. L'ha accolta la favorita fra le quattro mogli di Re Fahd, principessa Ala Jawahra Bin Ibrahim Al Ibrahim.



Il presidente americano Bush mentre parla alla conferenza stampa, tenutasi all'ambasciata del suo Paese a conclusione del vertice Cse. Subito dopo Bush è volato in Arabia Saudita dove trascorrerà oggi con i suoi soldati il «giorno del ringraziamento».

CON LA FIRMA DELLA «CHARTA DI PARIGI» SI È CONCLUSO IL VERTICE

L'Europa si prepara ad un esame critico

Tutte le istituzioni debbono essere riviste: la Cee, la Nato, il Consiglio d'Europa e la stessa Cse

Dal corrispondente
Giovanni Serafini

PARIGI — «Siamo tutti d'accordo? Non ci sono obiezioni? Allora, il documento è adottato». Con un secco colpo del martelletto di legno, come si usa alle aste, François Mitterrand ha «aggiudicato» ieri mattina la «Charta di Parigi» per la nuova Europa. I 34 capi di Stato e di governo che l'hanno tenuta a battesimo, nel Centro delle Conferenze in avenue Kleber, si sono impegnati a mettere sui binari del Duemila una «nuova era» di cooperazione e di pace: il testo di venti cartelle proclama la fine della logica dei blocchi, ricorda che soltanto la democrazia, la sicurezza e il rispetto dei diritti umani sono garanzia di progresso, esalta il contributo di stabilità portato dalla Germania unificata, ribadisce il ruolo delle Nazioni Unite nella promozione della pace, della sicu-

rezza, della giustizia internazionale. «La guerra fredda è finita», ha sintetizzato Bush. «L'Europa è in marcia per il ventunesimo secolo», ha detto il cancelliere Kohl. «Molti furono gli scettici sulla scommessa di Helsinki 75», ha commentato Andreotti: «Sembra loro privo di contenuto un impegno di libertà sottoscritto da Breznev e dai suoi compagni. Ma il pallido sorregge del sole finlandese avrebbe presto scaldato l'Europa con il calore travolgente dei diritti umani». Certo, nessuno fra i 34 ignora quanto sia lungo, e denso di insidie, il cammino da percorrere. Da una parte i problemi delle minoranze e delle tensioni etniche, che preoccupano il cancelliere Kohl non meno di Mikhail Gorbaciov; dall'altra il rischio che la disparità di risorse fra l'Est e l'Ovest veda innalzarsi una nuova cortina di ferro

tra le democrazie più sperimentate e quelle che affannosamente, tumultuosamente, sono sorte sulle macerie dei regimi comunisti. «Non possiamo nemmeno pensare all'avvento di un'Europa a due velocità», ha sintetizzato Mitterrand: «Tutto deve essere rivisto, nessuna istituzione sfuggirà a questo esame critico, la Cee come l'Alleanza Atlantica, il Consiglio d'Europa come la Cse», ha aggiunto. Una pagina della storia si è chiusa nel Vecchio Continente: un'altra se ne apre, introdotta dagli appuntamenti che già nei prossimi giorni vedranno riuniti i comitati degli esperti. Tra nemmeno due mesi (28 e 29 gennaio a Vienna) saranno configurate le modalità del primo Consiglio dei ministri della Cse, in programma per il 19 e 20 giugno a Berlino: foro centrale di consultazioni politiche, il nuovo organismo si riunirà

regolarmente, almeno una volta l'anno. Sarà affiancato da una istituzione anch'essa nuova di zecca, un Centro per la prevenzione dei conflitti, meccanismo di arbitrato che avrà sede a Vienna, e da un Ufficio per le libere elezioni, con compiti informativi (sede a Varsavia). Due riunioni sulla questione delle minoranze nazionali si terranno l'anno prossimo a Ginevra (1-19 luglio) e a Oslo (4-15 novembre). Un colloquio si svolgerà anche (non è si è ancora deciso dove) sui problemi della sicurezza nel Mediterraneo. L'appuntamento finale, per tutti, è fissato per il 1992 ad Helsinki, dove si svolgerà un nuovo vertice della Cse. I 34, ieri mattina, parevano compresi dell'importanza che aveva la loro firma, in calce alle pagine del documento rilegato in marocchino rosso. Erano la rappresentazione vivente di quella

Europa da San Francisco a Vladivostok evocata nelle due giornate dei colloqui Cse. Il presidente americano Bush e quello sovietico Gorbaciov, il cancelliere tedesco Kohl (il vero trionfatore di questo Summit) e il presidente francese Mitterrand sorridevano. Un applauso corale ha salutato la conclusione della breve cerimonia. Poi, quando Mitterrand ha invitato «coloro che ne avevano il tempo» a rifocillarsi nella attigua «Sala Rossa», tutti — compresa la signora Thatcher, che certamente pensava più alla poltrona vacillante di Downing Street che alla «Magna Charta» parigina — si sono messi a ridere osservando la mimica allusiva di Gorbaciov, il cui eventuale ritorno al rosso piace sempre. «Beh, si chiama proprio così, Sala Rossa. Questa comunità, sia ben chiaro, è la Sala Blu», ha precisato maliziosamente Mitterrand.

Il Golfo, con le sue cupole spettrali, è stato presente che nelle ultime ore del Summit. La sua ombra si è allungata fino al Castello di Versailles, dove i 34 erano martedì sera ospiti di François e Danielle Mitterrand. A tarda notte, concluso il «gala» nella sala degli Specchi (in cui venne firmato nel 1919 il trattato di pace con la Germania), i colloqui a quattro occhi sono continuati fra i protagonisti della Conferenza: tentativi di conciliazione, ancora una volta, dell'Iraq. Ieri mattina, subito prima di partire per Mosca, Gorbaciov ha dichiarato ai giornalisti che «il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite deve discutere senza altri ritardi la situazione nel Golfo, e prendere una decisione». Non è il «si» che Bush per una risoluzione che autorizzi l'uso della forza: ma è comunque un ulteriore passo in avanti del presidente sovietico.

DAL MONDO

Il razzo europeo Ariane ha portato in orbita due satelliti americani

KOUROU — Un razzo Ariane dell'Ente aerospaziale europeo è stato lanciato dal poligono spaziale della Guyana martedì sera portando nello spazio esterno due satelliti americani per telecomunicazioni. I due satelliti sono il «Gstar-4» e il «Satcom-C1». E' il 40.º lancio di Ariane dall'inizio del programma spaziale europeo dieci anni fa ed è l'ultimo del 1990. Il «Satcom-C1» è stato liberato in orbita 19 minuti dopo il decollo a una quota di 300 km e quattro minuti dopo è stato immesso in orbita lo «Gstar-4» a una quota di 700 km. I due nuovi satelliti artificiali sono stati costruiti dalla divisione aerospaziale della General Electric americana.

Il presidente afgano Najibullah a colloquio con i «mujaheddin»

GINEVRA — Il presidente afgano Najibullah ha riferito ieri di aver avuto con i leader della resistenza colloqui che hanno aperto la strada al ripristino della pace nel Paese, dopo dodici anni di «guerra imposta». Ai colloqui, ha precisato, hanno partecipato «autorevoli personalità dell'opposizione», e si è parlato soprattutto delle strategie tese a trovare una soluzione politica. Najibullah, che ha incontrato i giornalisti nella sede delle Nazioni Unite di Ginevra, ha detto fra l'altro: «E' stata posta una pietra miliare per l'apertura di colloqui e di un dialogo e per la promozione, nonché per la messa in atto, del processo di pace; questo darà indubbiamente dei frutti».

I Paesi dell'Est sono terreno fertile per i trafficanti di stupefacenti

PARIGI — I Paesi dell'Est rischiano fortemente di essere il prossimo bersaglio privilegiato dei trafficanti internazionali di stupefacenti a causa della saturazione attuale del mercato americano, ha rilevato Ivan Bardot, presidente dell'Interpol ed ex direttore generale della polizia francese. Nel corso della conferenza bimestrale organizzata a Parigi dalla delegazione generale per la lotta contro gli stupefacenti e la tossicomania (Dgltd), Bardot ha detto che tali Paesi costituiscono un terreno propizio per questo mercato per via delle loro deficienze in materia di legislazione e di polizia.

America Latina, quasi metà popolazione vive in condizioni di estrema povertà

QUITO — Dei 440 milioni di abitanti dell'America Latina e dei Caraibi quasi 200 vivono in condizioni di estrema povertà e almeno 80 di questi ultimi in stato d'indigenza. Lo ha affermato il segretario generale dell'Organizzazione degli Stati americani (Osa), il brasiliano Joao Baena Soares, in un messaggio fatto pervenire alla seconda conferenza sulla povertà nel continente, che si svolge a Quito.

MAGGIE CONFERMA LA CANDIDATURA

La 'lady di ferro' ritorna in Inghilterra 'ritemprata' e pronta a dare battaglia

Dal corrispondente
Luigi Forni

LONDRA — «Continuerò a battermi con la ferma intenzione di vincere», con queste parole Margaret Thatcher ha troncato i pomeriggi per le speculazioni di quanti prevedevano un suo imminente ritiro dalla sua competizione per la leadership del partito conservatore. Rimane quindi confermato che il secondo ballottaggio si svolgerà martedì prossimo tra il primo ministro in carica e l'ex ministro della difesa Michael Heseltine. Il deludente risultato del primo scrutinio non ha fiaccato la tempra della «lady di ferro», più che mai intenzionata a sconfiggere il rivale che ha osato sfidarla.

Il «Daily Mail» prevede con il suo titolo di prima pagina «Una lotta all'ultimo sangue» mentre cresce l'incubo dei Tories implicati nello scontro che minaccia di danneggiare irrimediabilmente l'unità del partito. Febbrili tentativi sono stati intrapresi nel corso della giornata di ieri da alcuni notabili conservatori dietro le quinte, per indurre l'uno o l'altro contendente a ritirarsi dalla contesa. Come soluzione di ripiego, molti deputati del «comitato parlamentare 1922» hanno suggerito che la rosa delle candidature per il secondo scrutinio venisse allargata in modo da non ridurre al confronto tra due fazioni contrapposte. Mentre la Thatcher si mostrava intransigente nel desiderio di proseguire la partita ad oltranza, Heseltine ha fatto intendere di non poter tradire la fiducia dei 152 deputati che votando per lui fin dal primo scrutinio si sono resi affilia della diffusa esigenza di rinnovamento al vertice del partito. L'ex ministro della difesa ha quindi riproposto in mattinata la propria candidatura e il pri-

mo ministro è sceso in lizza nel pomeriggio con l'appoggio dello stesso binomio che aveva presentato la sua candidatura per il precedente scrutinio: il ministro degli Esteri Douglas Hurd e il cancelliere dello scacchiere John Major. Essendo questi i due nomi che venivano prospettati per una eventuale terza candidatura di riconciliazione, i giochi sono ormai fatti e la decisione spetterà al gruppo parlamentare. Per ottenere la vittoria al secondo ballottaggio la «lady di ferro» avrà bisogno di 187 voti, vale a dire la metà più uno dei 372 deputati conservatori con la sola eccezione dello speaker della Camera dei Comuni non ammesso a votare. L'impresa dovrebbe risultare molto facile tenendo conto che al primo scrutinio la Thatcher ha ricevuto 204 voti quando il quorum da raggiungere era fissato in 208 voti. Ma un elemento imponderabile

potrebbe essere costituito dalle defezioni di quei deputati che dopo aver dato un voto di «lealtà» al primo ministro martedì scorso si sentono ora liberi di anteporre a quel sentimento una analitica valutazione dei loro interessi elettorali. Le speranze di Heseltine si appuntano in particolare sui parlamentari maggiormente esposti al rischio di perdere i loro seggi se la «lady di ferro» rimarrà in carica: sono gli oppositori delle circoscrizioni più duramente provate dalla disoccupazione e dalla «poll tax», la recente imposta comunale istituita dal governo Thatcher.

Dal punto di vista aritmetico, Maggie parte quindi con la vittoria in tasca ma potrebbe perderla a causa della ansietà diffusa tra i suoi seguaci dopo le più recenti inchieste democratiche che danno una netta vittoria ai laburisti, se Heseltine non venisse prescelto come primo ministro.

URSS, MORTI NEL CAUCASO Un agguato all'esercito dei nazionalisti armeni

MOSCA — In seguito ad uno scontro armato durato parecchie ore tra soldati sovietici e nazionalisti armeni armati nella regione del Nagorno Karabakh, nel Caucaso, sono rimaste uccise diverse persone. L'agenzia sovietica Tass ha reso noto che un gruppo composto da circa venti militari è stato attirato in un agguato vicino la località di Zabukh, nel distretto di Lachinsk, da circa ottanta terroristi armeni armati. Già martedì ignoti avevano assassinato due azerbaigiani e una unità dell'esercito sovietico si era recata sul luogo dell'incidente con alcuni mezzi corazzati. In una valle, improvvisamente, contro i soldati è stato aperto il fuoco. Solo con il sopraggiungere dell'oscurità gli aggressori si sono ritirati.

Un militare, sempre secondo la Tass, è stato rapito dai nazionalisti.

Appena tornata da Parigi Thatcher è andata alla Camera dei Comuni per riferire sull'esito della Conferenza per la sicurezza e la cooperazione in Europa. Ha definito «storici» gli accordi conclusi nella capitale francese e ha risposto alla grinta consueta alle interrogazioni che le sono state rivolte. Ha detto che la Nato rimarrà il baluardo della difesa occidentale mentre la Cse svolgerà un ruolo complementare come foro per la risoluzione pacifica delle controversie internazionali. Ha ribadito la necessità di mantenere le armi nucleari sotto controllo e di non cedere a minacce esterne, pur disponendo a includere nei futuri negoziati per la riduzione degli armamenti. Ha finito prematura la domanda dell'Ungheria per essere sociata all'Unione europea occidentale affermando che i cordi di questo genere non possono essere preceduti da altri. Ha insistito sulla necessità di una comunità europea non è un club esclusivo ma deve aprire le sue porte anche ai Paesi dell'Est che presentino i necessari requisiti. Ha insistito nella politica di fermezza verso l'Iraq dicendo che Saddam Hussein dovrà tirare le sue truppe dal Kuwait e rilasciare tutti gli ostaggi e distinguere, se vorrà evitare un intervento militare, l'azione liberale Ashdown. Il leader liberale Ashdown ha domandato se il suo gruppo durante la prossima conferenza intergovernativa di Roma non risulterà insidiato dal ridotto sostegno che ha ricevuto dal gruppo parlamentare Thatcher ha risposto spiritosamente ricordando che i liberali inglesi appoggiarono lungo in parlamento un governo laburista del tutto privo di maggioranza elettorale.

PREVENZIONE / QUANTI E QUALI ESAMI SERVONO DAVVERO A CONTROLLARE SE IL NOSTRO FISICO E' SANO

Il test più sicuro è il medico di famiglia

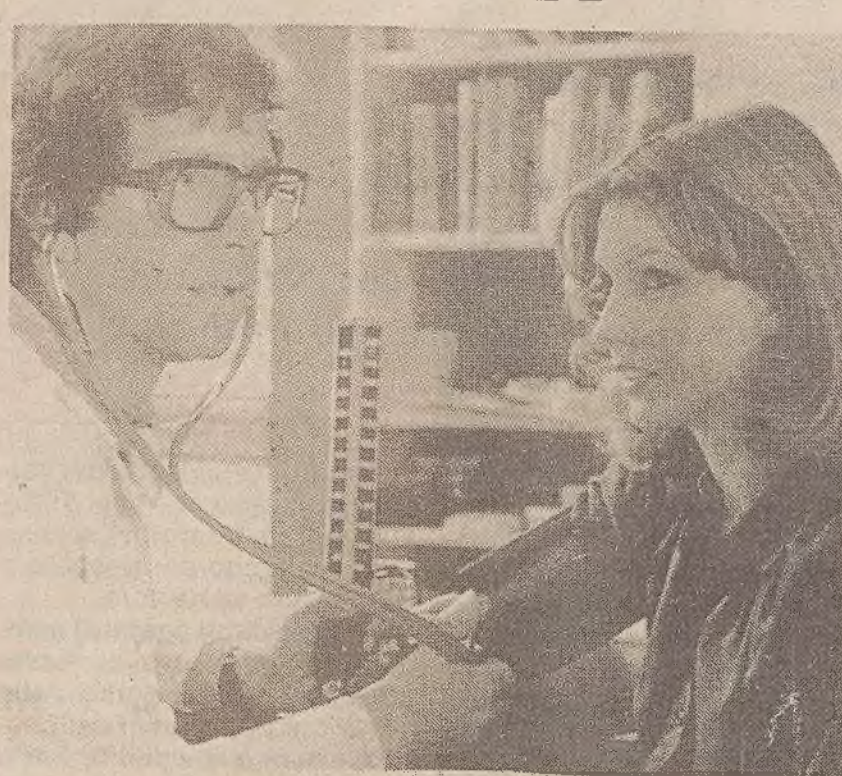
Non occorrono check-up a tappeto, ma analisi mirate partendo dalla storia clinica del paziente e dalle sue abitudini

Servizio di

Renata Ortolani

«Quasi quasi mi faccio un check-up»: è una frase, che detta quando la faccia ti taglia le gambe, ti fa già sentire meglio. L'idea di farsi controllare i battiti del cuore, le dimensioni del fegato, i globuli rossi, quelli bianchi e la pressione a molti fa già l'effetto di una terapia e nell'80 per cento dei casi il medico di famiglia, il grande clinico amico o il direttore del laboratorio di analisi cui si rivolge non fanno alcuna difficoltà. Anzi: noi italiani siamo fra i più grossi «consumatori» al mondo di esami di laboratorio. Secondi solo agli americani.

Ma davvero qualche capogiro, un po' di astenia, lo stomaco che va in tilt «giustificano» sempre la sfilza di prelievi che scatta non appena vengono denunciati? E soprattutto: il responso negativo delle classiche indagini a tappeto ci mette al sicuro da brutte sorprese? La classe medica per prima, su questi interrogativi, è perplessa e divisa: «Che le tecnologie messe a punto in questi ultimi anni, quando sono gestite da persone competenti e in strutture qualificate, forniscono dati molto precisi e attendibili», commenta il professor



Il dialogo fra medico e paziente si riconferma il punto di partenza per una corretta diagnosi

morto: quando la neoplasia viene segnalata è già in atto. E lo stesso dicasi delle patologie virali. Le indagini di laboratorio possono seguire l'andamento, ma non «prevederle». Gli esami che danno realmente un indice precoce di alterazioni dello stato di salute sono, per la donna, quelli che riguardano il seno, e per l'uomo quelli relativi alla prostata.

Ogni donna, dopo i 40 anni, dovrebbe farsi controllare due volte l'anno da un ginecologo e chiedere un controllo delle condizioni del seno. Poi aggiungerei una ecografia o una mammografia ogni dodici mesi circa.

PREVENZIONE / LE REGOLE Dall'America il manuale per vivere bene e a lungo

Manco a dirlo gli igienisti a stelle e strisce hanno a disposizione una vasta gamma di manuali per imparare a salvaguardare la propria salute. I motivi ricorrenti non sono, nonostante il largo uso che in America viene fatto delle indagini di laboratorio, i prelievi o i test, ma accorgimenti già noti e tutto sommato ispirati più che alle sofisticate tecnologie, al vecchio buon senso. Fra i molti «vademecum» c'è quello di Linus Pauling, titolare di ben due premi Nobel — uno per la chimica e uno per la pace — autore di un volume che in italiano s'intitola «Come vivere più a lungo e sentirsi meglio» (Frassinelli editore). Oltre a raccomandare l'uso giornaliero di vitamine, il professor Pauling elenca sette regole d'oro che a suo parere aiutano molto a mantenersi in salute. Alcune sono francamente un po' difficili da seguire, altre meno. Comunque eccole.

1) Evitare ogni forma di stress. Fare un lavoro che sia gradito e cercare in tutti i modi di essere felici in seno alla propria famiglia.

2) Non fumare (il professor Pauling ha chiesto ai suoi editori che questa frase, in tutte le lingue, fosse scritta a lettere maiuscole).

3) Usare molta moderazione nel bere alcoolici.

4) Fare del moto, mantenersi in attività ma non fare mai sforzi fisici superiori alle proprie possibilità.

5) Bere ogni giorno molti bicchieri di acqua.

6) Limitare l'assunzione di sostanze zuccherate entro i ventiquattro chili all'anno (ora il consumo, in Italia, è mediamente il doppio).

7) Mangiare ciò che più si gradisce e abbondare in uova, frutta e verdura. Non bere bevande dolcificate.

zione del cancro del colon. Anche in questo caso si tratta di esami sopravvalutati? «No», risponde il dottor Maurizio Ventrucci, ricercatore presso la cattedra di Gastroenterologia del policlinico universitario S. Orsola di Bologna — questo è uno dei pochi test che in effetti tutti, dopo i 40 anni, dovrebbero fare almeno una volta l'anno. E, naturalmente tutti quelli che hanno disturbi importanti all'apparato intestinale».

Dunque addio check-up, mito degli Anni '70, rito rassicurante per tanti pazienti e altrettanti medici. In quale medicina dobbiamo riporre le nostre speranze, allora?

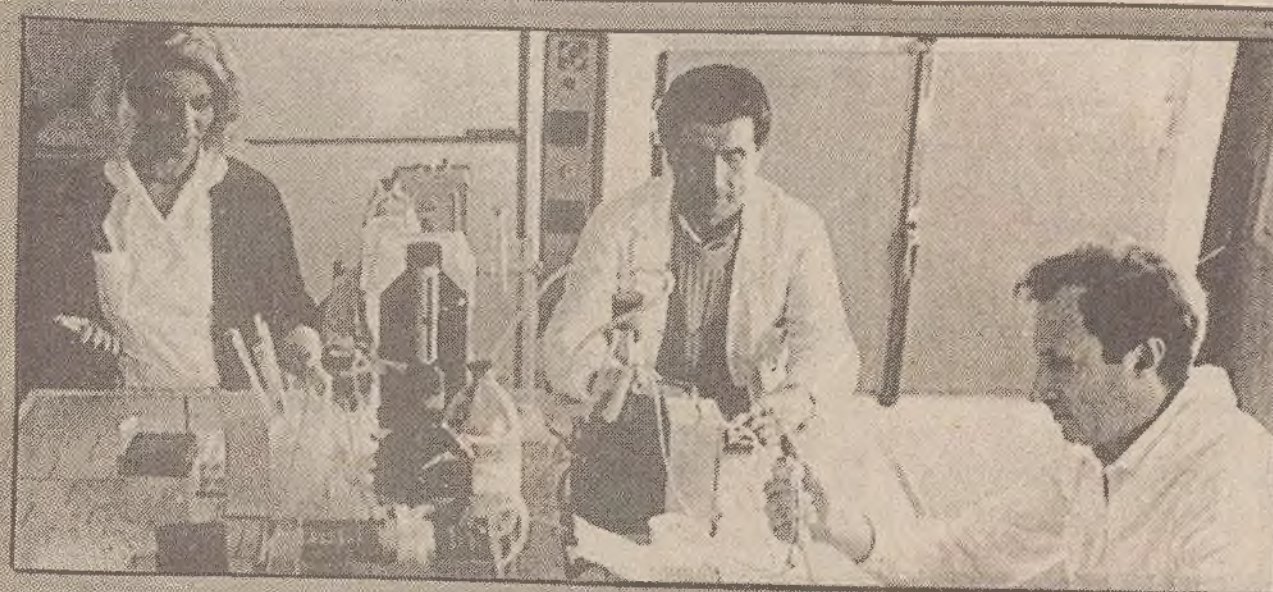
«Nel 1990 — rispondono in coro i due sanitari — e senza togliere nulla all'importanza e alla efficacia delle nuove tecnologie, la cosa più importante è ancora far parlare il malato, fargli le domande giuste nel modo giusto, sapere con esattezza qual è la sua storia personale e familiare in fatto di patologie».

Sembra quasi che si auspichi un ritorno al buon, vecchio medico di famiglia...

«Di fatto è così — riprende il professor Aldo Roda — perché gli esami a tappeto costano molto alla comunità e presi da soli non bastano a fare una diagnosi corretta. Vanno correlati con altri dati, messi in relazione con la personalità e la storia individuale, valutati nel complesso. E tutto ciò ha il dovere di farlo il medico di base come il grande clinico: prima l'anamnesi, poi la visita e infine, una volta scelta una direzione diagnostica, la lista dei test da fare. Ma che siano mirati: cioè selezionati fra i tanti possibili con il criterio della reale pertinenza e utilità nel caso specifico».

Quante e quali indagini, quindi, sembra essere un problema che rimbalza dal paziente al medico. «E' proprio così: troppo spesso trascrivere un elenco di prelievi è un passaggio obbligato per i sanitari. Si sentono pressati dai loro clienti, e forse alcuni di loro sono anche un po' pigri... La stessa Società italiana di Biochimica clinica, anni fa, sperimentò il fallimento di una serie di «profil» che erano stati distribuiti ai medici per servire da protocollo. Fu un'occasione in più per scoprire che non si possono preparare modelli rigidi, ma che ogni caso va valutato a sé. Altrimenti il risultato è solo uno spreco di tempo, di soldi e, qualche volta, anche di salute».

Guida al check-up



	FASCE DI ETÀ				
	Sotto i 30 anni	30-40	40-50	50-60	Oltre i 60 anni
Cholesterol totale e assetto lipidico completo: per evidenziare il rischio di malattie coronariche	ogni 3-5 anni	ogni 2 anni	ogni anno	ogni anno	ogni anno
Glicemia: per evidenziare un eventuale diabete o un'intolleranza ai carboidrati	ogni 5 anni	ogni 2-3 anni	ogni anno	ogni anno	ogni anno
Uricemia: per evidenziare un aumento degli acidi urici nel sangue. Può provocare la gotta	ogni 5 anni	ogni 2-3 anni	ogni anno	ogni anno	ogni anno
Transaminasi: per scoprire un'insufficienza epatica latente	ogni 5 anni	ogni 2-3 anni	ogni anno	ogni anno	ogni anno
Emocromo e formula leucocitaria: scopre la leucemia, l'anemia e altre malattie	ogni 3-5 anni	ogni 2 anni	ogni anno	ogni anno	ogni anno
Esame delle urine: per scoprire infezioni nelle vie urinarie e problemi ai reni	ogni 3-5 anni	ogni 2-3 anni	ogni anno	ogni anno	ogni anno
Ricerca del sangue occulto nelle feci: potrebbe essere l'indicatore di un cancro al colon retto	—	una volta verso i 40	ogni anno	ogni anno	ogni anno
Allergometria tubercolinica: indica se il soggetto è entrato in contatto col batterio della tubercolosi	(in età scolare)				
Rosolia: nel caso non sia stata contratta	prima della gravidanza, nel caso non la si abbia avuta e non si è state vaccinate				
Autopazipazione del seno: si esegue autonomamente per scoprire eventuali noduli o modifiche	ogni mese				
Esame clinico del seno: per diagnosticare eventuale cancro	ogni anno				
Esame completo del seno: con mammografia	una volta dopo i 35	ogni 2 anni	ogni anno	ogni anno	ogni anno
Pap-test e colposcopia: per scoprire il cancro del collo dell'utero	ogni 3 anni a partire dall'inizio dell'attività sessuale				
Visita oculistica: per individuare possibili difetti della vista e della percezione dei colori	ogni 3-5 anni	ogni 2-4 anni	ogni 2-3 anni	ogni 2-3 anni	oltre i 65 ogni 1-2 anni
Audiometria: per scoprire eventuali problemi uditivi	oltre alla visita, è utile controllare anche l'udito sopra i 60 anni				

Il medico, in base ai rilievi di ordine familiare e personale (assunzione di fumo, consumo di alcool, abuso di farmaci), procederà a modificare gli intervalli indicati; a integrare gli esami sopra indicati con esami mirati; a inviare il paziente dallo specialista.

CONTROLLI Un prelievo per ogni età

Servizio di

Angela Mattea

MILANO — Dare un decalogo degli esami che sarebbe opportuno eseguire periodicamente quando si sta bene non è semplice. I test fatti a tappeto, in maniera acritica, generalmente danno scarsi risultati e possono risultare insoddisfacenti o inadeguati a risolvere certi problemi e a fornire una diagnosi «su misura».

«Prima di programmare un check-up personale — sentenzia il professor Luigi Cantalamessa, ordinario di Semeiotica medica all'Università di Milano — occorre che il paziente si rivolga al proprio medico. Le domande che questi pone al suo assistito, sia riguardo a predisposizioni o patologie familiari, sia riguardo ad abitudini personali (tra cui innanzitutto l'assunzione di fumo, l'abuso di farmaci, l'assunzione di alcool), gli permettono di ricavare già il 50% delle informazioni necessarie per capire quali sono i rischi maggiori contro cui il soggetto va incontro».

Una volta fatto l'identikit del paziente, sempre secondo il professor Cantalamessa, spetta al medico valutare quali sono gli esami necessari e l'opportunità di consultare uno specialista. Senza questa indagine preliminare, le prescrizioni in maniera acritica rischiano di fare appiattare a risultati fuorvianti o insensati, e anche di fare spendere inutilmente quattrini. Come prima indicazione occorre individuare con quale frequenza occorra sottoporsi ai diversi esami clinici e di laboratorio (nella tabella qui accanto sono raccolti i più importanti). E' necessario soprattutto tener conto dell'età, infatti mentre prima dei 30 anni si può evitare di effettuare certi controlli, col passare del tempo, invece, giova ricordare che aumentano i rischi di contrarre certe patologie o alterazioni.

Nel grafico che pubblichiamo sono state individuate cinque fasce di età entro le quali, per ciascuna, viene suggerita la periodicità più consona ad ogni tipo di test.

GINECOLOGIA / LE FORME PRECANCEROSE

Nuotate a rischio

Attenzione all'igiene in piscina, in casa e in albergo

Servizio di

Corrella Bolelli

Pap test ne evidenzia uno su tre e solo la colposcopia, cioè l'esame ingrandito del collo dell'utero, pare al momento essere in grado di diagnosticare la presenza di una patologia che statisticamente attribuiscono al venti per cento delle donne. Si tratta dell'Hpv (human papilloma virus), volgarmente conosciuto come condiloma o cresta di gallo (lo si definiva disturbo tipico del militare) ma che può restare ignota anche per anni (se salvo poi degenerare in neoplasia intraepiteliale, forma precancerosa che se non è rimasta a tempo da luogo al tumore maligno dell'endometrio).

Se per questa malattia i decessi sono in forte contrazione (si parla di circa il tre per mille), rimane pur sempre

L'infezione colpisce soprattutto donne giovani

allarmante per una donna lo scoprire di esserne affetta, anche per le implicazioni emotive che un intervento su quella parte del corpo generalmente comporta. La scienza medica oggi pone in sempre maggiore relazione la scoperta di cellule in fase neoplastica o preneoplastica con l'insorgenza, anche dopo anni, della neoplasia. Che, questa è la novità, non si trasmette solo per via sessuale.

Spiega Gianni Remotti che dirige la cattedra di patologia ostetrico-ginecologica dell'università di Milano: «Il virus si contrae anche bagnandosi nelle acque di piscine dove già si sono sfaldate cellule di persone infette, negli alberghi. In casa stessa i genitori affetti devono adottare minuziose precauzioni; abbiamo trovato casi di bambine di dieci anni già aggredite dal papilloma».

E se c'è forma e forma virale (alcune di esse regrediscono fino alla guarigione senza bisogno di cure mediche), è ormai anche accertato che solo determinati soggetti sono predisposti a svilupparlo. «E' nelle caratteristiche del collo dell'utero della donna la chiave interpretativa del rischio. Chi ha anomalie di conformazione anatomica — continua Remotti — deve stare in guardia».

Yogurt, formaggio e lattuga per combattere l'osteoporosi

NEW YORK — «Prendete più calcio, il calcio fa bene». Quella che finora era solo una campagna pubblicitaria, rivolta alle donne di mezza età, è diventata una verità provata. Uno studio pubblicato dal New England Journal of Medicine ha dimostrato che supplementi quotidiani di calcio rallentano l'osteoporosi.

Lo studio ha paragonato, per un periodo di due anni, donne tra i 40 e i 70 anni che prendevano supplementi quotidiani di carbonato di calcio con donne che non li prendevano (tutte le donne esaminate avevano raggiunto la menopausa negli ultimi 5 anni). E' risultato che, quelle che avevano un'alimentazione scarsamente basata su calcio — solo 400 milligrammi — hanno beneficiato molto del supplemento: un mi-

nore indebolimento alla spina dorsale, al bacino e ai polsi rispetto a quelle che non integravano la propria dieta. Altre donne, la cui alimentazione era più ricca di calcio — 600 milligrammi — non hanno beneficiato del supplemento. Il mio consiglio alle donne — dice il dottor Hughes — è di mangiare tre volte al giorno cibi ricchi di calcio, cercando comunque di evitare i grassi. Due yogurt al giorno oppure 120 grammi di formaggio sono sufficienti. Anche i legumi con foglie verdi sono un'ottima fonte di calcio.

RICERCA / LA SINDROME, FRA DIECI ANNI, SI POTRA' PREVENIRE OLTRE CHE CURARE

Doppio vaccino contro l'Aids

Servizio di

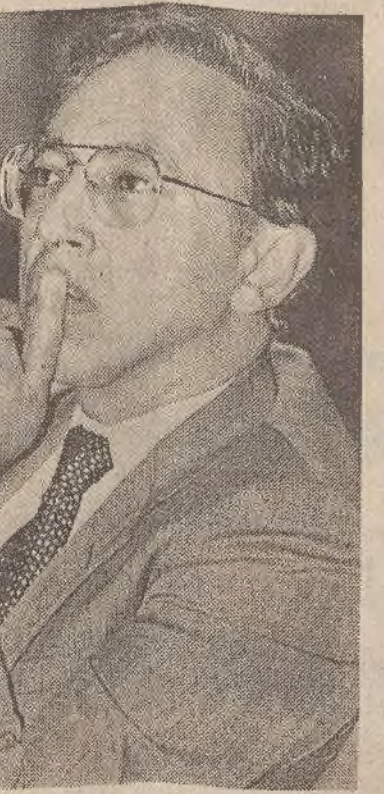
Umberto Marchesini

Quando si parla di Aids, purtroppo, le notizie negative sono molte più numerose di quelle positive. Cominciamo con quelle di Anthony Fauci, 49 anni, nonno di Sciaccia e nonna di Genova, direttore dell'Istituto malattie infettive e allergiche degli Stati Uniti, il quale annuncia: «Nelle ultime settimane abbiamo scoperto che il virus dell'Aids non solo è presente nelle cellule mature, ma anche in quelle immature che si producono nella ghiandola del timo. Significa che pure le cellule progenitrici sono infette».

Poi Fauci, pur dichiarandosi ottimista sui progressi scientifici, snocciola una serie di cifre, agghiaccianti, sull'epidemia: «L'infezione da Aids sta aumentando in modo sconcertante. In tutto il mondo, ma specialmente nei paesi sottosviluppati. In prima fila quelli dell'Africa Centrale, dell'Asia, del Sud America e del Caraibi. In questo momento io calcolo che ci siano, nel mondo, 10 milioni di infetti dei quali 1.200.000 (un terzo sono bambini) già ammalati di Aids con clamore. Perciò ritengo vera la previsione dell'Organizzazione Mondiale della Sanità che, per il 1996 parli di 25-30 milioni di infetti (10 milioni saranno di bambini, il vero problema del prossimo futuro)».

Ce n'è da fare accapponare la pelle. Meno male che arriva il virologo Dani Bolognesi, 49 anni, friulano di Folgarida, direttore del Centro Aids della Duke University della Carolina, negli Stati Uniti, che ci tira su il morale: «Oggi abbiamo una decina di candidati vaccini che vengono sperimentati sull'uomo. Perché in questo ultimo anno, la ricerca si è molto accelerata. Tanto da far sperare per il Duemila la realizzazione di svariati vaccini. Ma uno solo sarà quello che fun-

Gli scienziati si dicono certi di essere vicini alla soluzione



Robert Gallo è in prima linea nella ricerca di un vaccino anti-Aids

zionerà in modo totale. Comunque, per avere la risposta nell'uomo ci vorrà molto tempo. Parecchio tempo».

abbiamo scoperto che il virus intero (cioè con tutti i suoi componenti), inattivato e iniettato nelle scimmie, le protegge dal Siv: è il virus che causa l'Aids in questi animali. Inoltre, più recentemente, alcuni ricercatori hanno iniettato negli scimpanzé, nei quali l'Aids è prodotto dall'Hiv1, che lo stesso virus dell'uomo, una piccola proteina del virus stesso, inattivata. Ebbene, nell'organismo degli scimpanzé si è attivata una risposta immunitaria: sono stati prodotti anticorpi in quantità abbastanza alta. E pare che questo porti alla protezione dal virus. Il problema, oggi, è di ottenere un candidato vaccino che protegga non solo da quel tipo di virus da cui è stato ricavato, ma anche dalle mutazioni che il virus subisce passando da un organismo a un altro. Per il momento siamo arrivati a scoprire che, dopo l'esame di 300 virus differenti prelevati da altrettanti pazienti umani, esiste una piccola proteina (Gn 20) dell'involucro esterno del virus, che si conserva sempre uguale».

Uomo sano o uomo sieropositivo?

«Da principio, sano. O nell'immediatezza dell'infezione, quando è possibile prevedere, oppure nella trasmissione fra madre e figlio. Poi, forse, nel sieropositivo. Ma è un discorso prematuro. Con il Gp20 siamo ancora alla sperimentazione negli animali e stiamo passando a quella negli scimpanzé. Dopo si passerà all'uomo».

RICERCA / C'E' UN ALTRO AGENTE INFETTIVO? Il virus non è un killer solitario

La grande speranza è che risulti trattabile con antibiotici

Servizio di

Umberto Tirelli

L'argomento più scottante discusso durante la recente VI Conferenza Internazionale sull'Aids di San Francisco e che ancora oggi fa discutere i ricercatori di tutto il mondo è il ruolo del virus dell'Aids, l'Hiv (Virus dell'Immunodeficienza Acquisita), nel causare la malattia.

E' l'Hiv capace da solo di causare l'Aids o invece necessita della presenza di un altro agente infettivo? E' ovvio che questo quesito è di basilare importanza in quanto il potenziale co-fattore infettivo che scatenerrebbe l'Aids potrebbe essere controllato con antibiotici o comunque farmaci diversi da quelli impiegati per combattere l'Hiv. In particolare il dottor Montagnier, direttore del Laboratorio di oncologia virale dell'Istituto Pasteur di Parigi, scopritore insieme a Robert Gallo del National Cancer Institute di Bethesda, del virus dell'Aids anni or sono e il dottor Lo dell'Università di Washington postulano l'esistenza di un cofattore infettivo, un micoplasma, che entrerebbe nelle cellule infette e accrescerebbe la replicazione virale con la conseguenza di provocare l'Aids. Questo non significa che l'Hiv non sia l'agente principale dell'infezione, sostiene Montagnier, ma non può essere la sola causa di tutti i sintomi della malattia o della progressione verso una delle tante condizioni morbose associate all'Aids, in particolare le infezioni (opportunistiche) ed i tumori.

Montagnier ha isolato il micoplasma (soprattutto micoplasma fermentans e micoplasma inognitum) in 37 dei 97 pazienti con Aids da lui studiati, mentre lo ha riscontrato soltanto in 1 delle 20 persone sane che fungevano da controllo. Mentre normalmente il micoplasma vive sulla superficie delle cellule e non entra in esse e neppure nel sangue dell'ospite, con studi di microscopia elettronica il gruppo di

Montagnier è riuscito a riconoscere il micoplasma nelle cellule dei pazienti con Aids che ha studiato. Questo risultato è molto simile a quanto rinvenuto dal dottor Lo a Washington. Montagnier teorizza che l'infezione da Hiv potrebbe aiutare il micoplasma ad entrare nelle cellule e il micoplasma a sua volta potrebbe aiutare il virus a produrre quegli effetti patologici sulle cellule bersaglio che sono alla base dell'Aids. Lo scienziato francese specula che il lungo periodo di incubazione caratteristico dell'Aids (circa 10 - 12 anni), potrebbe essere spiegato dalla differente contaminazione da parte del micoplasma nei diversi pazienti sieropositivi. Gli scienziati della Conferenza internazionale hanno espresso il loro scetticismo su quanto riportato da Montagnier. Ritengono che Montagnier stia elaborando una teoria troppo sofisticata sul ruolo del micoplasma, ma che deve essere ancora dimostrata. Certo che l'autorevolezza di Montagnier, che fino ad oggi ha contribuito significativamente alla ricerca sull'Aids, fa ritenere che quanto da lui affermato potrebbe avere una base molto più solida di quanto non venga ritenuto dagli altri ricercatori oggi. E' necessario approfondire queste ricerche e molti laboratori lo stanno facendo. Non è tanto il concetto che un co-fattore possa essere la causa del passaggio dell'infezione da Hiv dalla fase asintomatica all'Aids a suscitare perplessità, in quanto questa ipotesi è condivisa da molti ricercatori, ma che il co-fattore possa essere un micoplasma, contro il quale esisterebbero già oggi dei mezzi terapeutici efficaci. E' certo infatti che se un co-fattore infettivo giocasse un ruolo importante nell'infezione da Hiv e se questo potesse essere sensibile agli antibiotici oggi disponibili, le implicazioni terapeutiche per le persone con infezione da Hiv sarebbero enormi.

EUROPA LONTANA

Ma questa Borsa è rimasta una terra bruciata

Commento di
Alberto Mucci

La Borsa riapre; i problemi restano. La protesta c'è stata, seguita da polemiche, prendendo come «occasione» il provvedimento (ora in fase di ridiscussione) sulla tassazione dei capital gains, dei guadagni di Borsa. I procuratori hanno alzato la voce; sono stati ascoltati. Ma nulla nella sostanza è cambiato. Perché la Borsa italiana resta allo stato dei fatti terra bruciata. Un rudere. Non ha niente di europeo.

E' tempo di prendere atto di questa realtà, oltre i fatti contingenti. Questi ultimi hanno messo in risalto squilibri e disfunzioni, hanno costituito materia per l'economia-spettacolo. Niente di più o di diverso.

Le stesse interpretazioni distorte sull'atteggiamento dei protagonisti del blocco della Borsa, accusati — a torto — di non volere l'equità fiscale, opponendosi al provvedimento Formica, non sono che una manifestazione dell'incapacità tutta italiana di leggere i fatti, di vedere con realismo le prospettive. La Borsa italiana è da tempo il ventre molle del nostro sistema finanziario. Non abbiamo un mercato dei capitali degno di questo nome. Il nostro debito statale assorbe tutto (o quasi) il risparmio disponibile. E' equivalente allo stock dei titoli pubblici della Germania, della Francia e del Regno Unito globalmente considerati. L'ammontare delle emissioni lorde annue di titoli pubblici supera in Italia il 50% del prodotto interno lordo, contro percentuali comprese fra il 3 e il 10% in ciascuno di questi Paesi.

Sono dati che fanno riflettere. Sono gli stessi che il Fondo monetario internazionale ha valutato con preoccupazione, nel suo annuale check up sullo stato dell'economia italiana, dichiarando espressamente che con l'attuale «trend» nella finanza pubblica e nella corsa dei salari, l'Italia è destinata a perdere l'appuntamento del 1994 con l'Unione monetaria europea.

La finanza — è bene ricordarlo — gioca d'anticipo, utilizzando la globalizzazione dei mercati. Ed ecco, quindi, altre note negative per la Borsa italiana: le contrattazioni azionarie delle nostre «blue chips», dei titoli più rappresentativi, si stanno spostando verso Londra. Hanno raggiunto oggi il 50% circa dell'ammontare degli scambi. Né basta. Le disfunzioni del mercato, la carenza di intermediari (soltanto oggi il provvedimento che istituisce le società di intermediazione mobiliare, le Sim, ha fatto un decisivo passo avanti, dopo oltre due anni di tergiversazioni), gli interventi impestivi di carattere fiscale (e di taglio vessatorio) portano i risparmiatori a rivolgersi all'estero. Ad abbandonare il mercato italiano.

Le aziende italiane trasferiscono all'estero le tesorerie in lire per motivi fiscali. Londra sta iniziando le contrattazioni su euro lire a tre mesi: il mercato dei «futures» è destinato ad insediarsi oltre confine. E così via. Le stesse «securities houses» londinesi cominciano ad operare sui nostri titoli di Stato. Un mercato finora tutto italiano anche nelle transazioni. Europa addio? Un momento. L'onestà intellettuale e la razionalità vanno richiamate.

L'attuazione rapida e coerente della legge che istituisce le Sim, evitando inutili conflitti di competenza fra Banca d'Italia e Consob, potrebbe essere un passo concreto nella giusta direzione. Altrettanto se prevarrà il pragmatismo nel definire la tassazione dei capital gains. Una nuova formulazione è allo studio, riprendendo il principio giapponese di colpire in maniera automatica le operazioni.

Vedremo. Nessuno, sia chiaro, rifiuta la misura (banche, agenti di cambio, commissionari l'hanno detto chiaramente in un documento passato sotto silenzio). Si chiede soltanto che venga adottato un sistema «di quantificazione delle plusvalenze, che risponda a principi di oggettività, determinazione, di semplicità applicativa e di immediata comprensione per i contribuenti». E' chiedere troppo?

DOPO LA DURA PROTESTA DEGLI INTERMEDIARI

Piazza Affari torna al lavoro

Tregua fino al 30 aspettando una nuova formulazione sulla tassazione dei capital gains



Dopo il «black out» dei giorni scorsi, oggi in Piazza Affari riprende il lavoro.

Servizio di
Maurizio Fedi

MILANO — Oggi si riapre la Borsa Valori, ieri ancora bloccata dall'agitazione degli operatori: è stato revocato lo sciopero dei procuratori che per quattro riunioni consecutive ha impedito le contrattazioni di azioni e titoli di Stato. Ma solo sino a venerdì 30 novembre, salvo imprevisti dell'ultima ora, tra i quali le inattese reazioni degli agenti di cambio a un nuovo slittamento della legge sulle società d'intermediazione mobiliare (Sim), a tarda notte arenata sul contrasto dei poteri di controllo da attribuire alla Consob e alla Banca d'Italia.

Questa la sintesi di una giornata convulsa per piazza degli Affari, caratterizzata da un continuo intreccio di dichiarazioni tra esponenti del mondo politico e degli organismi di Borsa. La decisione dei procuratori, originariamente motivata dai tempi necessari per poter consentire le auspiccate modifiche del decreto legge sul «capital gain» prima della ripresentazione del nuovo testo da parte del governo — è prevista appunto entro la fine della settimana pros-

Il ministro Formica e il capogruppo democristiano della Commissione finanze Mario Usellini hanno però concordato nel ritenere molto probabile una pura e semplice reiterazione dell'atteggiamento «morbido» manifestato dal vertice dell'associazione dei procuratori. Si aprono intanto nuovi fronti: gli agenti di cambio reclamano una nuova normativa del settore.

simi — è stata presa in serata dal comitato di presidenza dell'associazione di categoria (Anpac). Sempre in serata, a rendere abbastanza evanescente questa speranza, sono giunte le dichiarazioni del ministro delle Finanze (il socialista Rino Formica) e del capogruppo democristiano della Commissione Finanze della Camera, Mario Usellini. Entrambi hanno in sostanza concordato nel ritenere molto probabile una reiterazione del decreto legge sul «capital gain» senza alcuna modifica rispetto al testo proposto due mesi fa dal governo.

«Si tratterebbe — ha aggiunto — di un rinvio che la soluzione migliore dal momento che lascia aperto il dibattito senza fare aggiusta-

menti a favore di una o dell'altra delle posizioni emerse in questi giorni». In pratica le tesi di quanti vogliono rendere facoltativa la dichiarazione di Borsa e di chi auspica, invece, un superbollo sui contratti di compravendita delle azioni, se non addirittura il semplice pagamento di una ritenuta alla fonte. A questo punto l'assemblea dell'Anpac — iniziata verso le 17.30 — è stata rinviata di 24 ore per dar modo al presidente Tito Rainis di mettere al corrente gli associati — una volta rientrati da Roma — delle risposte ricevute dalla Commissione Finanze della Camera. Un rinvio che già oggi potrebbe vedere la maggioranza dei procuratori respingere l'atteggiamento

morbido manifestato dal vertice dell'associazione. Tuttavia, per un fronte che si chiude — almeno per poche ore — un altro se ne apre. E' il caso degli agenti di cambio, i quali, dopo aver riunito in conclave nel corso della mattinata gli organi del consiglio nazionale dell'ordine e quelli dei comitati direttivi, hanno minacciato a loro volta di dimettersi in blocco dalle cariche istituzionali (comitati e deputazioni) qualora non venisse approvata la legge sulle società d'intermediazione (sim): il primo tassello della tanto attesa riforma della Borsa, la cui discussione in sede di commissione sarebbe ripresa, dopo l'ennesima interruzione, alle 20 di ieri.

E dire che nel primo pomeriggio, quando ancora non

era noto il testo dell'aut-aut al governo formulato dagli agenti di cambio, l'istruttoria legata alla trasformazione del mercato finanziario del paese aveva dato segnali di distensione in seguito alle parole di Tito Rainis, il presidente dell'Anpac che ha guidato la protesta degli operatori. Rainis aveva infatti espresso un certo ottimismo dichiarando — tra l'altro — di aver ricevuto adeguate «rassicurazioni» dalla Commissione anche in merito alle esigenze dei mercati finanziari e alla difesa del ruolo dei procuratori. Poche ore più tardi, invece, lo stesso Rainis a nome del comitato di presidenza dell'Anpac comunicava: «Per quanto gli onorevoli parlarono di dimissioni, noi non ci abbiamo dato precise assicurazioni in alcun senso, vogliamo comunque che siano favorevoli alla tassazione delle plusvalenze, ma auspichiamo una semplificazione del provvedimento». Molto meno conciliante la posizione degli agenti di cambio.

DOPO I RILIEVI DEL FMI: L'ITALIA RISCHIA DI FINIRE IN SERIE B

Agnelli: «Sapremo raddrizzarci da soli»

Per il ministro del Tesoro il rapporto «dice le stesse cose che vado ripetendo da dieci anni sempre inascoltato»

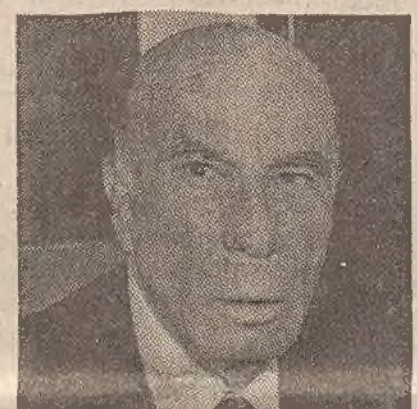
Servizio di
Nuccio Natoli

ROMA — Molto è compromesso, nulla è perduto. Le battaglie del Fondo Monetario Internazionale non hanno preso alla sprovvista il mondo imprenditoriale e politico. Secondo Giovanni Agnelli «siamo ancora in grado di raddrizzarci da soli facendo i necessari sforzi e sacrifici». Lo preoccupa molto di più, in questo momento, la recessione internazionale che produrrà disoccupazione. E al contraccambio, dice il presidente della Fiat, non potrà pensare l'imprenditoria, ma lo Stato. Per il ministro del Tesoro, Guido Carli, il rapporto del Fmi dovrebbe essere pubblicato per intero in modo che tutti sappiano in quale situazione ci troviamo, e in ogni caso «dice le stesse cose che vado ripetendo da dieci anni senza essere ascoltato».

Anche il governatore della

Banca d'Italia, Ciampi si è allineato con la tesi del Fmi: «alla lira servono fatti, non parole». La lettera del Fmi è chiarissima e non serve aggiungere altro». L'analisi del Fmi inviata l'altro giorno al governo non lascia dubbi: se l'Italia non mette ordine in fretta nella sua economia (soprattutto nella finanza pubblica) nel 1994 è destinata a fare parte della serie B della comunità economica europea. Per dirla in termini calcistici siamo in piena zona retrocessione, abbiamo solo la fortuna che il campionato non è ancora finito. Abbiamo a disposizione ancora tre anni di tempo. Sapremo sfruttarli? Sotto accusa, senza mezzi termini, i soliti settori deboli: sanità, trasporti, previdenza, politica salariale. «E' necessaria una severa disciplina» è stato il coro generale.

Oltre ai guai che ci siamo creati nell'ultimo decennio (compreso il cattivo utilizzo di



una lunga fase positiva), a complicare le cose c'è anche la recessione internazionale che bussa alle porte. Il fanatismo si sta manifestando con più rapidità negli Stati Uniti dove la recessione è già in corso. La Germania sta facendo da locomotiva. Purtroppo, tra gli altri guai che porta la recessione c'è la disoccupazione. Un aspetto sottolineato anche da Agnelli. «Sarei un bugiardo e un ipocrita — ha detto il presidente della Fiat — se in questa fase dessi delle buone notizie. Con

Carli
per l'Ecu forte.
L'analisi di
Ciampi

la recessione, da che mondo è mondo, diminuisce l'occupazione o, quanto meno, si lavorerà a orari più ridotti». In modo indiretto è l'annuncio che casi come quelli dell'Olivetti (7 mila casse integrazioni o prepensionamenti) rischiano di non rimanere isolati. Qualcuno ha fatto notare al presidente della Fiat che le aziende potrebbero mettere mano al portafoglio utilizzando i profitti per alleggerire l'impatto sull'occupazione. «I profitti — ha risposto Agnelli



— servono per fare gli investimenti e non possono essere destinati a sovvenzionare la riduzione dei posti di lavoro. Per i problemi sociali ogni paese ha i suoi ammortizzatori». In sostanza, la recessione è un evento internazionale con cui tutti i paesi dovranno fare i conti, gli investimenti sono il mezzo per alleggerirne gli effetti o comunque abbreviarne la durata, per frenare le conseguenze sul mondo del lavoro devono intervenire gli ammortizzatori sociali. Come di-

re che in Italia si potrebbe manifestare un forte ricorso alla cassa integrazione, mentre in altri paesi (ad esempio, Stati Uniti, Inghilterra) la medicina potrebbe essere molto più amara: i licenziamenti. L'ufficio studi della Confindustria ha fornito il dato fotografico della situazione: «Ancora a settembre si ipotizzava una crescita del prodotto interno lordo (Pil) del 2,9%, mentre già ora non raggiungiamo il 2%. E' difficile fare previsioni, ma rischiamo di chiudere il prossimo anno sotto l'1%. Sul versante della produzione industriale non è corretto dire che scendiamo a precipizio, ma è giusto non nascondere che stiamo assistendo a un fortissimo rallentamento». Possibile, però, che non ci sia nulla che possa invertire la tendenza: «Sì, la diminuzione del prezzo del petrolio, ma purtroppo non dipende da noi», è stata la risposta di Agnelli.

Tutto questo è venuto fuori all'occasione del convegno «La fase di transizione nel processo dell'integrazione monetaria europea». Il mondo industriale ha ribadito di essere favorevole alla creazione di una rete unica europea che in futuro si contrapponga al dollaro, allo yen e (forse) al rublo. A gestire il tutto dovrebbe essere una banca centrale europea che non subisca i condizionamenti dal mondo politico. Il ministro del Tesoro Carli ha spiegato che Italia e Germania, sulla moneta unica, hanno lo stesso obiettivo di un forte che sia in grado di sottrarsi alle monete nazionali, in prospettiva puntano sulla creazione di un organismo centrale che regoli tutta la politica economica della comunità. Quindi, non la Bundesbank elevata al rango di banca centrale europea, ma un organismo totalmente nuovo e sovrano nazionale.

CONTINUA LA FASE NEGATIVA

Confindustria: produzione in calo

Dall'inizio del '90 i dati indicano una discesa del 4%

ROMA — Negli ultimi mesi dell'anno le attività manifatturiere hanno evidenziato il perdurare di una fase negativa. Secondo l'indagine congiunturale rapida condotta dal Centro studi Confindustria, nel mese di novembre la produzione industriale ha registrato, a parità di giornate lavorative di calendario, una flessione del 3,2% nei confronti dell'analogo mese dello scorso anno (+0,4% in termini destagionalizzati rispetto all'ottobre 1989).

Da una nota si apprende che i livelli di attività si sono riportati ai valori riscontrati nel primo trimestre del 1989: dall'in-

izio dell'anno la produzione ha segnato complessivamente una perdita di oltre il 4%. Nella media dell'intero anno i livelli di attività non dovrebbero discostarsi da quelli registrati nel 1989 (nei primi undici mesi la «crescita» è stata di appena lo 0,1%). Nell'esaminare i risultati dell'indagine della Confindustria è da rilevare che le perdite maggiori sono state registrate soprattutto nei beni di consumo durevoli e semidurevoli nonché in alcune tipologie di beni di investimento. Nel mese di novembre è proseguita l'intenzione negativa delle vendite di prodotti manifatturieri (-1%). Il ral-

IL TESTO APPROVATO DAL SENATO

Nuova Rc auto in Parlamento

Ecco i criteri per le tariffe

ROMA — Primo passo avanti per la legge di riforma della Rc auto. Il Senato ha approvato il disegno di legge che, tra l'altro, introduce nuovi criteri per la determinazione delle tariffe assicurative. Il provvedimento, che passa ora all'esame della Camera dei deputati, precisa che le nuove tariffe saranno formate da due parti distinte per i premi puri e i caricamenti. I premi puri verranno calcolati annualmente da un apposita commissione, presieduta dal presidente dell'Isvap (Istituto di sorveglianza sul settore assicurativo) assumendo l'ultimo valore annuale della frequenza dei sinistri e i tassi di inflazione programmati. La commissione renderà noti, 45 giorni prima della decorrenza delle nuove tariffe, i valori relativi ai nuovi premi e nei dieci giorni successivi ogni società dovrà presentare all'Isvap la propria tariffa formata dai premi puri ai quali saranno

aggiunti i caricamenti determinati dai propri oneri (spese generali, intermediazioni, servizi di liquidazione). Inoltre il conto consortile, che esiste già presso l'Ina, viene passato presso l'Isvap. La nuova legge introduce una lunga serie di novità. Viene per esempio esteso l'obbligo dell'assicurazione a motoristi, imbarcazioni con motore di potenza inferiore ai 3HP fiscali, e macchine agricole. Viene estesa la risarcibilità dei danni ai familiari dell'assicurato e al proprietario del veicolo e, per i camion, al secondo conducente e ai terzi trasportati. E' prevista la possibilità di convertire il risarcimento in rendita vitalizia. La legge prevede anche i tempi per i risarcimenti: entro 60 giorni l'assicuratore dovrà comunicare la somma offerta e, una volta accettata dal danneggiato, dovrà provvedere entro 15 giorni al pagamento.

OGGI

Assicurativi in sciopero

ROMA — Oggi le agenzie di assicurazione potrebbero rimanere chiuse per l'intera giornata a causa di uno sciopero nazionale dei dipendenti proclamato dai sindacati di categoria Fisco-Cgil, Fiba-Cisl, Uil-Ilva-Uil e dell'autonomia Fna a sostegno della vertenza aperta con il sindacato nazionale degli agenti (Sna) per il rinnovo del contratto di lavoro del settore, scaduto da tre anni, che interessa circa 50 mila addetti. La protesta prevede una manifestazione a Chianciano (Siena), dove si svolge il congresso dello Sna, e annunciano ulteriori 15 ore di sciopero da attuare entro il 21 dicembre.

GIORNATA CRUCIALE

Enimont, conto alla rovescia

Viene data «favorita» l'Eni

ROMA — Conto alla rovescia per la vicenda Enimont: oggi dovrebbe svolgersi l'atto conclusivo e dovrebbe essere messa la parola fine alla «guerra» che vede sin dall'inizio del 1990 l'Eni e il gruppo Ferruzzi-Montedison confrontarsi attorno al controllo della joint venture chimica nella quale entrambi i contendenti hanno il 40%. Ma Montedison dispone di alleati che portano la sua «presa» sul capitale della società comune alla fatidica soglia del 51%. In attesa che oggi si riuniscano a Roma i consigli di amministrazione delle società del gruppo Ferruzzi (convocati in mattinata) e che si svolga poi il previsto incontro di Montedison ed Eni con il ministro delle Partecipazioni statali Franco Piga, negli ambienti economici sono naturalmente corse molte voci, senza che alcuna fonte ufficiale — a così breve distanza dallo «showdown» — abbia fatto dichiarazioni o

ammissioni. A livello di cronaca, tuttavia, prevalgono nettamente le voci che danno la preferenza all'Eni, anche se alcuni — come lo stesso presidente dell'Eni, Cagliari — ammoniscono a essere prudenti nelle previsioni su una vicenda complicata come quella di Enimont. Nel caso di acquisto da parte dell'Eni della quota Montedison in Enimont, è già previsto il lancio di un'offerta pubblica di acquisto o scambio sulle azioni di «terzi». L'Eni ha già ricevuto, infatti, dal ministro Piga l'autorizzazione ad attivare questa iniziativa di grosso rilievo dal punto di vista finanziario (per l'esborso cui sarà chiamato l'ente petrolifero) ma anche per la trasparenza del mercato. Gli azionisti, piccoli e grandi (inclusi gli azionisti «alleati» di Montedison), potranno anch'essi cedere le proprie quote o scambiare con titoli di tipo obbligazionario.

TESORO

Emissione di Bot

ROMA — Il ministro del Tesoro ha disposto per fine mese un'emissione di Bot per 32.000 miliardi: lo annuncia una nota del dicastero di via XX Settembre, precisando che si tratta di titoli trimestrali (durata: 90 giorni) per 10.500 miliardi, semestrali (181 giorni) per 11.500 miliardi e annuali per 10.000 miliardi. Carli offre al mercato Bot per un importo leggermente superiore al portafoglio in scadenza, che ammonta complessivamente a 30.000 miliardi. Le richieste di acquisto dovranno pervenire alla Banca d'Italia entro le 12 del 26 novembre.

Provincia di Trieste
Assessorato alla Programmazione
e Bilancio

26 novembre 1990

Sala Azzurra
Savio Excelsior Palace
Trieste

Convegno

Trieste: Centro finanziario della nuova Europa

- Il countertrade a Trieste
- Servizi finanziari internazionali a Trieste
- I punti franchi doganali triestini

Segreteria Organizzativa:
Trieste Traduzioni Congressi
Tel. (040) 370678 - 371678
Telefax (040) 370634

IL CREATORE DELLE «AZIONI SPAZZATURA» CONDANNATO PER INSIDER TRADING

In galera Milken, razziatore di Wall Street

NEW YORK — Lo squalo di Wall Street, Michael Milken, l'inventore del junk-bond, le cosiddette «azioni spazzatura», l'uomo che aveva cambiato il volto e le regole della Borsa americana guadagnando oltre 1600 miliardi di lire in 24 mesi è stato condannato a 10 anni di carcere per violazioni ai regolamenti del mercato. E' la più dura condanna mai emessa in Usa contro un uomo della finanza. Ieri mattina, quando il giudice Kimba Wood ha letto la sentenza nell'aula del tribunale di Manhattan, Milken è crollato esplodendo in un pianto dirotto. Il quattro mar-

zo del 1991 dovrà presentarsi agli sceriffi di New York per finire dietro le sbarre e solo nel 1994 potrà chiedere la libertà provvisoria. Una volta fuori dal carcere dovrà inoltre effettuare nei primi 4 anni di libertà 1800 ore di servizio sociale. Il finanziere quarantatrenne, che ha dato l'assalto a centinaia di aziende sfruttando le cosiddette contrattazioni «insider», doveva rispondere di 98 capi di accusa, ma, in occasione di un accordo col magistrato in aprile, si era dichiarato colpevole di sei reati minori, pagando una multa di 600

milioni di dollari (oltre 700 miliardi di lire), aveva cercato di attenuare le sorti del processo. La politica del finanziere d'assalto è stata quella di rendere popolari le «azioni spazzatura» piazzandole sul mercato attraverso la Drexel Burnham Lambert Inc, una sorta di banca d'investimenti miseramente fallita che nel suo crack avrebbe travolto anche una quarantina di Casse di Risparmio americane esposte per migliaia di miliardi senza possibilità di rientro. Le azioni spazzatura per anni sono servite a compiere le più rocambolesche

«scalate ostili» ai colossi industriali quotati a Wall Street ma improvvisamente, non appena la liquidità è venuta a mancare, si sono polverizzate. Prima che la signora Wood, il più giovane giudice della corte di Manhattan emettesse la sua sentenza, Milken aveva mandato al tribunale una richiesta di clemenza. Il singolare processo durato oltre due settimane ha visto un lottatore di primo piano e i fans del giovane «pirata», che hanno scritto centinaia di lettere al giudice ricordandogli che Milken aveva salvato migliaia di piccole

imprese e fatto la fortuna di migliaia di piccoli investitori, mentre dall'altro si trovavano coloro che avevano perso tutto investendo sulle azioni ad alto rischio. Lo stesso giudice comunque non ha potuto fare a meno di riconoscere al finanziere un «talento straordinario», anche se questo si basava su un non corretto uso delle norme sugli investimenti ed ha ammesso che durante la sua carriera borsistica Milken aveva dedicato anche centinaia di milioni in beneficenza.

[Giampaolo Piliotti]

Spe e «Giorno» ancora insieme

ROMA — La Segla Spa ha rinnovato alla Spe la concessione di pubblicità sul quotidiano «Il Giorno». L'accordo avrà una durata di cinque anni fino al 1995. L'intesa intende proseguire così la collaborazione in atto da oltre trent'anni fra le due società.

RUGGIERO IN REGIONE

Verso l'Est: è una sfida

PORDENONE — «Le piccole industrie alle porte dell'Est»: questo il tema del convegno organizzato a Pordenone dall'Associazione degli industriali e alla quale è intervenuto il ministro Renato Ruggiero. Nel suo intervento l'assessore regionale all'Industria Soro ha sottolineato la fase in cui si è posto il dibattito: nel momento in cui, cioè, la legge sulle aree di confine sembra giunta alla dritta finale. La Regione, che ha competenza primaria nei settori economici, sta cercando di adeguare gli strumenti d'intervento ai nuovi scenari europei: la Comunità economica da un lato, le aperture a Est dall'altro. «L'azione svolta finora — ha detto Soro — ha certamente innovato e inglobato il nostro sistema produttivo e oggi siamo pronti ad affrontare le sfide del mercato libero». Ma vi sono dei punti che vanno attentamente valutati: la tendenza in atto ai movimenti d'impresa (acquisizioni, fusioni) che rischia di portare il Friuli-Venezia Giulia a un ruolo subalterno. La Regione vuole aiutare gli imprenditori che si rivolgono fuori regione per i loro investimenti dirottando a questo scopo gran parte delle risorse della Friulia.

Una esigenza è quella di modificare la stessa Friulia, che dovrà essere sempre meno un territorio che andranno a coprire joint-ventures con imprese dell'Est in linea con le provvidenze a questo scopo previste dalla stessa legge sulle aree di confine. La Regione sta mettendo a punto delle strutture di servizio alle industrie per i rapporti con l'Est: ci vuole attenzione — secondo Soro — a non esagerare con queste strutture per non disperdere risorse, energie e intelligenza. Il ministro Ruggiero, nel concludere il convegno, ha innanzitutto avuto parole di apprezzamento per il Friuli-Venezia Giulia «che ha saputo capovolgere una situazione di marginalità in un ruolo nevralgico nella costruzione della nuova Europa e ciò legittima sia il suo ottimismo che l'ansia per il futuro».

RAGGIUNTO L'ACCORDO TRA LA REL E LA SOFIN

Si vara la nuova Seleco

Il 51% costerà alla cordata Rossignolo circa 30 miliardi



Gianmario Rossignolo

PORDENONE — La lunga, snervante storia della Seleco sta per finire con un probabile «happy end». Infatti la cessione dell'azienda da parte della finanziaria pubblica Rel (che fa riferimento al ministero dell'Industria) al socio privato Sofin (società presieduta da Gianmario Rossignolo) è cosa fatta e verrà perfezionata nei prossimi giorni. E' stato lo stesso ministro dell'Industria, Battaglia, ad annunciare lo sblocco della situazione in margine alla cerimonia di insediamento dell'«authority» prevista dalla normativa anti-trust. «C'è un sostanziale accordo con l'interlocutore privato — ha detto ancora Battaglia — che consentirà la privatizzazione di una struttura che avevo trovato posseduta dalla mano pubblica in termini forse eccessivi. E la privatizzazione avverrà con la garanzia di sviluppare un'azienda importante per tutto il settore». A questo punto, una volta ufficializzata l'intesa, la Sofin acquisirà il 51% delle azioni Seleco con un esborso di circa 30 miliardi di lire; la cordata-Rossignolo (che guida questa operazione a titolo personale e non come presidente della Zanussi) s'impe-

gna poi a riscattare nel giro di cinque anni la quota che rimane nelle mani della Rel. Si prevede che entro oggi giungerà l'adesione ufficiale di Rossignolo all'ipotesi di accordo. Mancherà allora un solo, decisivo passaggio: la delibera del Cipi, che darà il definitivo ok al passaggio della Seleco alla cordata dei privati capeggiata da Rossignolo. La riunione del comitato interministeriale dovrebbe tenersi nel giro di una decina di giorni, quindi l'operazione Seleco dovrebbe chiudersi in un paio di settimane con comprensibile sollievo per i 1370 dipendenti degli stabilimenti di Pordenone e Camporotondo. Martedì scorso si era svolta a Pordenone un'assemblea degli azionisti Seleco: all'ordine del giorno era la riduzione del capitale sociale, per parare le conseguenze del pesante indebitamento societario, ma, in seguito all'approssimarsi dell'accordo, ogni decisione su questo argomento è stata rinviata. La Seleco, secondo i dati forniti da Pera, ha comunque migliorato nel '90 i propri conti, tant'è che le perdite sono scese a 7-8 miliardi, inclusi gli oneri finanziari.

[red. ec.]

FINCANTIERI Un'intesa con la Oru

UDINE — La Officine Riunite - Udine (Oru) ha avviato un profondo processo di diversificazione produttiva. In questo contesto si colloca un importante accordo di collaborazione recentemente siglato con la Fincantieri - divisione grandi motori di Trieste. Sulla base di tale accordo, la divisione elettromeccanica-elettronica della Oru provvederà alla progettazione, alla realizzazione e al collaudo di gruppi elettrogeni e gruppi motopompe di potenza variabile dai 400 agli oltre 2.000 Kva, nonché al completamento di queste unità con la necessaria quadristica elettrica di potenza e di controllo.

TRIESTE Nuova sede della Dec

TRIESTE — Sarà inaugurata stamane, alle 12, la nuova sede della Dec, la società triestina di informatica che opera con successo nazionale. La struttura, che occupa oltre 1500 metri quadrati nella zona industriale delle Noghere, è stata concessa in leasing alla società dalla finanziaria regionale Friulia-Lis. Alla Dec si rivolgono oltre 270 clienti (fra cui Bmw Italia, Seat, Agip, Maserati, Federpetrol, Ledsan, Modiano e Utat). Il fatturato dell'azienda ha superato i quattro miliardi, mentre i dipendenti sono una quarantina. Nel corso della cerimonia inaugurale prenderanno la parola il presidente Paolo Iersetti, il presidente della Friulia-Lis Fabio Mauro e il presidente della Camera di commercio Giorgio Tombesi.

STERLINA IN CALO

Il dollaro è debole

Giù con la Thatcher

la moneta inglese

ROMA — Calano le fortune della sterlina che condivide quindi la sorte della signora Thatcher, mentre il dollaro risente di una debolezza di fondo che va ben oltre le attuali politiche. La lira ha vissuto invece un'ottima giornata rafforzandosi anche nei confronti delle altre principali valute che compongono il sistema monetario europeo.

La sterlina è stata fissata ieri a Milano a 2180,5 lire contro le 2190,45 dell'altro ieri, mentre il dollaro è sceso a 1108,6 lire rispetto a 1111,25. La valuta britannica si allontana sempre di più dalla parità centrale Sme, che nei confronti della nostra valuta, è fissata a 2207,25 lire, e si avvicina alla quota minima di 2078,79 lire. Gli analisti prevedono che la divisa britannica continuerà a indebolirsi in vista del prossimo ballottaggio per la leadership del partito conservatore, che si svolgerà martedì prossimo.

MOVIMENTO NAVI

TRIESTE arrivi

Data	Ora	Nave	Provenienza	Ormeaggio
21/11	17.00	ENTELLA	Taranto	S.S.1
21/11	18.00	ENRICO BERLINGIERI	Venezia	rada
21/11	18.00	SUSAN BORCHARD	Ravenna	49 (8)
21/11	23.00	SOLIN	Salerno	rada
22/11	18.00	VELIMIR SKORPIK	Es Sider	rada/Siot

partenze

Data	Ora	Nave	Ormeaggio	Destinazione
21/11	14.00	EVITA	14	Pireo
21/11	16.00	SALIH TOPAL	26	Venezia
21/11	19.00	RUHRTAL	16	Casablanca
21/11	sera	BITUMA	Italcem.	49 (9)
21/11	24.00	VERED	49 (9)	Monfalcone
21/11	24.00	FENICIA	47	Venezia
22/11	2.00	SUSAN BORCHARD	49 (8)	Ashdod
22/11	6.30	ENTELLA	S.S.1	Augusta
22/11	8.00	ASCOT	Aquila	ordini
22/11	14.00	SOLIN	49 (9)	Capodistria
22/11	15.00	ZLARIN	32	Venezia
22/11	com.	TUHOBI	Scala L. (B)	Venezia
22/11	com.	LLOYDIANA	50 (14)	ordini
22/11	com.	NYURA KIZHEVATOVA	49 (8)	Tripoli
22/11	sera	ENDEAVOUR II	Siot 1	Banias
21/11	com.	FALESIA	rada	Taranto

movimenti

Data	Ora	Nave	da ormeaggio	a ormeaggio
21/11	12.00	ENDEAVOUR II	rada	Siot 1
21/11	19.00	BONTENGRACHT	15	Italcem.
22/11	6.30	SOLIN	rada	49 (9)

DEFINITO «GRAVE» IL PIANO DELLA FINANZIARIA IRI

Lloyd, i sindacati attaccano Finmare

Cabotaggio, il progetto di Rosina non piace agli operatori napoletani

NAPOLI — Il rilancio del cabotaggio «secondo Finmare» non incontra l'appoggio degli ambienti imprenditoriali napoletani. La sezione marittima della Camera di commercio partenopea esprime «vivissime preoccupazioni» per la sorte della Tirrenia (che ha sede a Napoli) che corrobberebbe il rischio di una «mobilitazione strisciante». Le linee di cabotaggio, previste da Finmare, farebbero inoltre concorrenza agli armatori privati e alla stessa Tirrenia, che già operano sulle tratte tirreniche. A Napoli si chiedono anche perché Finmare commissioni ben cinque navi in Olanda quando lo stabilimento Fincantieri di Castellammare di Stabia esaurirà le commesse a metà del '91.

TRIESTE — Dopo la raffica di dichiarazioni dei politici, adesso sono le organizzazioni sindacali a prendere polemicamente posizione sul piano Finmare di riorganizzazione della parte commerciale del Lloyd Triestino e dell'Italia di navigazione. Come noto, nei progetti di Finmare c'è la costituzione di una società a Milano, che dovrebbe accorparsi i servizi commerciali delle due compagnie con compiti di acquisizione di traffici. Al coro di «no», proveniente dagli ambienti politici e imprenditoriali locali, si aggiunge anche la voce di Filt-Cgil, Filt-

Cisl, Ultrasporti, che terranno domani una conferenza stampa nella sede triestina della Filt in via Lazzaretto Vecchio sul tema «Lloyd Triestino-Finmare-verse Adriatico». Le questioni in agenda sono molte, non riguardano solo la conduzione del Lloyd ma anche i programmi di rilancio del cabotaggio recentemente presentati dall'amministratore delegato di Finmare, Rosina. Le segreterie delle tre organizzazioni di categoria considerano «grave» il disegno della Finmare, anche se le polemiche di questi giorni

hanno contribuito a risvegliare l'attenzione sulle prospettive del Lloyd, dopo un lungo silenzio. A giudizio di Filt-Fil-Ultrasporti, occorre però non limitarsi a una valutazione su quest'ultimo episodio, ma è il momento di maturare un approccio più ampio a tutto il complesso problema dei rapporti tra Lloyd e la finanziaria Iri di riferimento. I sindacati contestano inoltre alla Giunta regionale e alla Finmare di non aver attivato il «confronto permanente» sul Lloyd, così come era stato deciso nel maggio '89 a Roma.

CENTINAIA DI NEGOZI

SINGER

MIGLIAIA DI IDEE NATALE

GRANDE CATENA

SINGER & EXCEL

FRIULI

VENEZIA GIULIA

SINGER - Trieste

Via XX Settembre 1 - tel. 040/764643

SINGER - Udine

Via Mercato Vecchio 7/A

tel. 0432/504774

SINGER - Gorizia

Corso Verdi 70 - tel. 0481/83409

GRANDI MARCHE PER GRANDI ELETTRODOMESTICI

Quando parliamo di qualità, parliamo di efficienza, di durata, di economia d'esercizio. Ecco

perché da noi troverai sempre elettrodomestici scelti fra i migliori in produzione. Oggi ti segnaliamo:

LAVATRICE SINGER LV2018 SUPERAUTOMATICA

Con carica dall'alto, 18 programmi, tasto economia, capacità 5 Kg.

L. 50.000

CUCINA SINGER A GAS CU 84

4 fuochi + pesciera, maxi forno, accensione elettronica, grill e girarrosto elettrici.

Da L. **50.000** al mese.

PER LA TUA CUCINA, I "TUTTOFARE" FIRMATI

Piccole dimensioni, ma qualità elevata per farti lavorare svelta, senza fatica e, soprattutto, bene. Oggi ti suggeriamo:

KENWOOD GOURMET FP 100

Il più completo, compatto e facile robot da cucina. Taglia, sminuzza, trita e mescola.

L. 89.000 (IVA compresa)

PIASTRA GRILL ITT 256

Tre apparecchi in uno (tostapane, grill e bistecchiera), grazie alle diverse posizioni della piastra.

L. 129.000 (IVA compresa)

LA CURA DELLA PERSONA, CON CURA

E perciò dedichiamo la massima cura nello scegliere i prodotti da offrirti. Oggi ti consigliamo:

RASOIO REMINGTON ULT 3

Funziona a rete o con batteria ricaricabile. Voltaggio universale, elegante astuccio.

L. 149.000 (IVA compresa)

ASCIUGACAPELLI CLAIROL BS 1500

Elevatissima potenza, 2 velocità, 4 temperature e 2 diffusori per ogni stile di pettinatura.

L. 67.000 (IVA compresa)

LA GARANZIA DEL MARCHIO, ANCHE PER STIRARE

Solo i migliori sistemi di stiratura ti assicurano i risultati che pretendi, compreso il massimo rispetto dei tuoi capi. Oggi ti raccomandiamo:

SISTEMA STIRO SINGER SP 60

Generatore di vapore indipendente, capacità 1,5 litri. Con regolatore di flusso, filtro anticalcare, autonomia di lavoro illimitata.

L. 199.000 (IVA compresa)

UN'OCCASIONE D'ORO PER TE CHE AMI CUCIRE E RICAMARE

SINGER è la N° 1 nel campo delle macchine per cucire. Raccomandare SINGER è perciò superfluo. E scegliere SINGER è inevitabile, quando ad una macchina per cucire si richiede qualità, affidabilità, durata e prezzo. Oggi ti offriamo:

SINGER SAMBA 1

Zig-Zag a base piano, completa, essenziale e facile da usare. Dotata di bobina orizzontale ad inserimento rapido, pressione del piedino universale, lunghezza e ampiezza del punto regolabili, maniglia per il trasporto.

L. 439.000 (IVA compresa)

VANTAGGIOSISSIMO!

QUALUNQUE SINGER TU SCELGA

SUPERVALUTIAMO

LA TUA VECCHIA MACCHINA DI QUALUNQUE MARCA SIA

TEATRO / TRIESTE

Marivaux fra gli specchi

Regia «filosofica» per «La sorpresa dell'amore» con Micol e la Piccola



Ottavia Piccolo (nella foto) e Pino Micoi sono i protagonisti di «La sorpresa dell'amore» di Marivaux, in scena fino a domenica al Politeama Rossetti.

Servizio di
Roberto Canziani

TRIESTE — «Sono le passioni che mettono tutto in movimento, che animano il quadro dell'universo, che danno anima e vita alle sue parti», aveva scritto a metà del Settecento il cavalier de Jacquot, compilando diligentemente la voce «Passion» per l'Encyclopédie francese. Resistere a queste passioni, dichiararsene disgustati e rifuggirle non serve, avrebbe volentieri aggiunto Pierre Carlet de Chamblain de Marivaux. Dame e gentiluomini, domestici e villani devono tutti sottostare all'impero dei sensi e dei sentimenti. Perché altrimenti rischiano di trasformarsi in ridicole comparse di una Commedia. Quella commedia, effettivamente, Marivaux la scrisse. A soli trentatré anni (nel 1722) e cinquant'anni prima che l'ultimo volume dell'Encyclopédie fosse completato. L'intitolo: «La sorpresa dell'amore». Il testo che nella preziosa traduzione di Maria Luisa Spaziani, è stato ripreso lo scorso anno da Venetoteatro ed è giunto adesso sul palcoscenico del Politeama Rossetti, secondo appuntamento del cartellone dello Stabile regionale. Stagione fortunata, il 1989,

per Marivaux. Auspicio quel «mai francese» che andava sotto il nome di Bicentenario della Rivoluzione, i registi e teatranti italiani decisero che anche l'autore dell'«Arlecchino dirozzato dall'amore» meritasse di venir accuratamente riletto in tutta la sua vasta produzione drammatica. Assieme a «Le false confidenze» diretta da Patrizio Griffl e a una «Duplica in costanza» firmata Guido De Monticelli, anche «La sorpresa dell'amore» apparve così sui palcoscenici italiani, con maggior merito del regista Sandro Sequi che per primo l'allestiva in Italia. Regia pulita, geometrica, fine. Regia che evita le trappole banali del «marivaudage» di routine e restituisce il testo in un impianto studiamente filosofico, fondato sui principi della «démonstration». «Carta delle passioni» alla mano, vi si argomenta infatti la naturale necessità dell'Amore, dimostrandola «ex contraria parte». Lelio e un gentiluomo che per le malefatte di «una certa signora di Parigi» s'è disgustato all'amore e s'è abbandonato a un suo ossessivo eremitaggio campestre. La Contessa è una donna emancipata, orgogliosa e spregiata di uo-

mini, posizione che difende con argomentazioni degne della sua collega di sesso e di letatura, la marchesa di Merteuil del «Legami pericolosi». Alla coppia nobile risponde specularmente la coppia dei domestici. Arlecchino, servitore di Lelio, ha conosciuto pure una delusione d'amore e approva l'ipocondria del padrone, ma non tanto da rifiutare, dopo molti tentennamenti, le grazie esplicite di Colombina, che è la determinata cameriera della Contessa e la portabandiera di un razionale buon senso amoroso. Su un piano ancora più basso opera la terza coppia, Jacqueline e Pierre, contadini alieni da contorti «ragionamenti d'amore» e capaci di cedere subito ai dettati del cuore, tenendo in giusto conto la sopravvivenza economica e sensuale. «La sorpresa dell'amore» non fa che ridurre al sentimento le prime due coppie. Una vittoria riportata dapprima dai domestici, che si consorziano subito per estensione ai padroni. Speculare l'impianto drammaturgico, speculare anche l'apparato scenico. Giuseppe Crisolini Malatesta dispone sgabelli e «dormeuse» fra quattro imponenti colonne laccate, supporti a un leggero vela-

rio nuvoloso che mostrerà per trasparenza brevi amori «tableaux vivants» accompagnati dalle pagine pianistiche di Rameau. E' qui che si scontreranno Lelio e la Contessa. Vittime del loro stesso razionalismo e prede facili del male erotico che è stato loro piano piano inoculato. Ottavia Piccolo e Pino Micoi sanno trovare credibili gradazioni per il contraddittorio nascere del loro amore. Un decoro comico ma già borghese, è nell'interpretazione della seconda coppia, resa da Cecilia La Monaca e Piergiorgio Fasolo, fino alle caratterizzazioni spicce e volute dei «villani» di Antonio Bazza e Giuseppina Morara. La pittura di Watteau prima, quella di Fussli poi, presiedono alle immagini e ai costumi. Fussli soprattutto sposta verso un'indeterminatezza pre-romantica il finale dello spettacolo, dove l'intelligente lettura di Sequi spiazza la chiusura classica di Marivaux, con un presagio di carne, di morte e di diavolo, appena appena avvertito, ma tutto voltato verso gli incubi e le notti del secolo successivo. Buon consenso di pubblico alle «prima» triestina, repliche fino a domenica.

TEATRO Il «classico» Lebreton

MONFALCONE — Domani e sabato alle 20.30 al Teatro Comunale di Monfalcone va in scena «Eh?... Ovvero le avventure del Signor Ballon». Protagonista un «classico», un maestro del mimo e della comicità: Yves Lebreton, il quale, quando venne scoperto in Italia, parve arrivare da un altro pianeta: il confronto con Marcel Marceau, con il personaggio di Bip, con la sua presenza lieve sul palcoscenico, fu immediato. Ma, a differenza di Marceau, Lebreton mostrò una comicità decisamente fisica, un rapporto con gli oggetti concreto e per nulla magico, una tendenza a servirsi degli strumenti del corpo per raccontare storie, anche inquietanti, con una funzione innovatrice rispetto alla tradizione del mimo.

Il suo Monsieur Ballon, un clown triste e assurdo come Charlie Chaplin e Buster Keaton, non vuol soltanto divertire: egli scopre il mondo, conosce l'amore (raffigurato in due palloncini destinati a scoppiare) e, soprattutto, impara a usare l'ironia, alla quale non manca di aggiungere la giusta dose di poesia.



APPUNTAMENTI

Solo oggi (ore 17, 18.45, 20.30, 22.15) al cinema Ariston, in anteprima per Trieste, si presenta il film «La stazione» di Sergio Rubini, vincitore a Venezia del premio Fipresci. Con lo stesso Rubini, Margherita Buy ed Ennio Fantastichini.

Associazione Armonia

Abbonamenti

Fino al 30 novembre all'Utut di Galleria Protti si possono sottoscrivere abbonamenti alla stagione di prosa dell'Armonia, l'associazione delle compagnie dialettali triestine.

Cinema Nazionale

«Cuore selvaggio»

Debutta oggi nella sala 1 del cinema Nazionale il film di David Lynch «Cuore selvaggio», vincitore della Palma d'oro a Cannes '90. Il film è proiettato col nuovo sistema sonoro «Dolby Stereo SR». Domani, nella sala 2 debutta l'ultimo film di Michael Cimino «Ore disperate», interpretato da Mickey Rourke.

A Monfalcone

Pianista russo

Oggi al Comunale di Monfalcone è in programma un concerto del pianista russo Grigorij Sokolov. Musiche di Bach e Chopin.

NUOVO CINEMA

Unione

Ancora oggi al Nuovo Cinema Alcione si proietta il film «Un minuto a mezzanotte» di René Manzor, vincitore del Fantafestival '90.

Da domani è in programma «Labirinto di passioni» di Pedro Almodovar.

Caffè San Marco

Piccolo e Micol

Oggi alle 17.30 al Caffè San Marco avrà luogo un incontro con gli attori Ottavia Piccolo e Pino Micoi, protagonisti di «La sorpresa dell'amore» di Marivaux, in scena al Politeama Rossetti. Presenta Franco Ferranti.

CINEMA La stazione di Rubini solo oggi all'Ariston

Al Teatro Sloveno

Recite in russo

Oggi alle 20.30 nella sede del Teatro Stabile Sloveno in via Petronio 4, a Trieste, «Teatr Komissarzevskaja» di Leningrado metterà in scena, in lingua russa (sono previste traduzioni scritte in italiano e sloveno), «Dimenticare Gerostol» di Grigorij Gorin, mentre domani e sabato, alla stessa ora, proporrà «La belva» di Grigorij Gorin.

Sala di via Ananian

Baruffe chiozzotte

Domani e sabato alle 20.30 domenica alle 16.30 nella sala di via Ananian per la stagione dell'Armonia il gruppo «Quelli de Il Luminico», diretto da Sidonia Socal, presenta la commedia «Baruffe chiozzotte» di Carlo Goldoni.

Festival dei Festival

«Presunto innocente»

Da domani al 27 novembre al cinema Ariston, proseguono le repliche del thriller «Presunto innocente» di Alan Pakula con Harrison Ford.

Nazionale 4

«Pummarò»

E' in programmazione al cinema d'essai Nazionale 4 il film di Michele Placido «Pummarò», presentato al grande successo all'ultimo Festival di Cannes.

A Monfalcone

Yves Lebreton

Domani e sabato al Teatro Comunale di Monfalcone si presenta «Eh?... Ovvero le avventure del Signor Ballon».

Sala Azzurra

Capitan Fracassa

Da domani alla Sala Azzurra si presenta «Il viaggio di Capitan Fracassa» di Ettore Scola, con Massimo Troisi e Ornella Muti.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO GIUSEPPE VERDI. Stagione 1990/91. Rassegna video. Sala del Ridotto. Lunedì alle 17 per il Teatro di W. A. Mozart «Die Zauberflöte» (parte prima). Direttore August Everding. Ingresso Lire 2.000. Biglietteria del Teatro. (Lunedì chiusa).

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Questa sera alle 20.30 il Veneto teatro presenta «La sorpresa dell'amore» con O. Piccolo e P. Micoi. Regia di S. Sequi. In abbonamento: tagliando n. 2A (durata 2h 15m). Prenotazione: Biglietteria Centrale di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO. Ore 20.30. La Prosa di Roma presenta: «La sonata a Kreutzer» di Sbragia-Martinelli da Tolstoj. Interpretazione e regia di Giancarlo Sbragia.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119). Ore 20.30. Concerto della cantante Olga Zirova e del pianista Dmitrij Klimov. A cura dell'Associazione Italia-Urss. Ingresso interi L. 10.000, ingresso scoli (Italia-Urss) L. 7.000.

TEATRO MIELA (Piazza Duca degli Abruzzi 3 - tel. 040/365119). Domenica, ore 21: da New York il cuore caldo della musica Yiddish: The Klezmers in concerto. Ingresso: L. 15.000, ridotti 10.000.

L'AIACE AL LUMIERE. Imminente in prima visione: «Io e il vento» di Juris Ivens. Leone d'oro a Ivens al Festival di Venezia '89.

ARISTON ANTEPRIMA. Solo oggi, ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «La stazione» di Sergio Rubini, con Sergio Rubini, Margherita Buy, Ennio Fantastichini. Dalla Mostra di Venezia '90 un autentico gioiello del nuovo cinema italiano, premio Fipresci per il miglior film della «Settimana della Critica». Da domani: «Presunto innocente» di Alan Pakula, con Harrison Ford (4.a settimana di successo).

EXCELSIOR. Ore 17.45, 20.22.15. «Ghost (fantasma)» di Jerry Zucker, con Patrick Swayze, Demi Moore, Whoopi Goldberg. Una delicata storia d'amore al di là del tempo e dello spazio.

SALA AZZURRA. Ore 17.30, 19.45, 22. «Pretty woman», di Garry Marshall, con Richard Gere, Julia Roberts. Lei piomba nella sua vita e lui cade nella sua rete. Ultimo giorno.

EXCELSIOR. Mattinata per le scuole. Sabato 24 novembre, ore 10: «L'amico ritrovato» di Jerry Schatzberg. Prenotazioni alla cassa del cinema, tel. 767300.

EDEN. 15.30, 22.10: «Le donne di Mandingo». Il nuovo film di Cicciolina e Moana che vi farà bollire il sangue nelle vene! V.m. 18.

CINEMA: RASSEGNA

Alpe Adria sarà povera, ma bella

Servizio di
Alessandro Mezzana Lona

TRIESTE — Digiunare, a volte, fa bene. Rende attenti, grintosi, pieni di inventiva. Basta guardare «Alpe Adria Cinema». Per il secondo anno consecutivo, la rassegna s'è trovata a fare i conti con un budget da fame. Chiunque avrebbe meditato il suicidio. E invece no. A sorpresa, l'edizione 1990 si schiuderà al nastro di partenza con un programma decisamente buono. Tutto da scoprire, e da gustare. Sarà una maratona. In sette giorni di proiezioni, «Alpe Adria Cinema» proporrà poco meno di cento ore di proiezione. Da giovedì 6 a mercoledì 12 dicembre al Teatro «Miela» di Trieste proietteranno film, cortometraggi, documentari, a ciclo continuo. Con il ritmo di una catena di montaggio. Ieri mattina, «Alpe Adria Cinema» numero due ha rotto ufficialmente il guscio. Il programma è stato presentato ieri nel corso di una conferenza stampa. Anche quest'anno, a reggere il timone della rassegna sono la Capopella Underground di Trieste e i gruppi triveneto e lombardo del Sindacato nazionale dei critici cinematografici. L'appoggio finanziario più cospicuo l'hanno fornito la Provincia di Trieste, la Regione Friuli-Venezia Giulia e il ministero del turismo e dello spettacolo. Hanno dato il patrocinio la commissione della Comunità europea, la Comunità di lavoro Alpe Adria, il Comune di Trieste e la Biennale di Venezia.

«Questa rassegna — ha detto Annamaria Percavassi, direttore artistico di «Alpe Adria Cinema» — vuole soprattutto fornire informazioni su cinematografie spesso trascurate. In più, proporre e riproporre film che meritano di essere visti». Tutto è pronto per il varo. Anche se gli organizzatori avvertono: «Quest'anno ci siamo, il prossimo chissà». La rassegna, infatti, non può contare nemmeno su una segreteria organizzativa. «Lavoriamo nella bellissima, ma minuscola sede della Cappella — ha spiegato Annamaria Percavassi —, con un solo telefono e un fax a disposizione. In certi momenti non ci si muove proprio». A sentire gli amministratori, il problema non esiste. Passata quest'edizione di «Alpe Adria Cinema» si troverà una soluzione. Dario Crozzoli, presidente della Provincia, ha giocato al rialzo: «Si potrebbe gettare un ponte tra questa rassegna e il Festival del cinema latino-americano, per creare un'abbinata di prestigio». Anche Gianfranco Carbone, assessore agli affari comunitari della Regione, ha buttato acqua sul fuoco: «Renderemo i contributi adeguati. E intenderemo di creare un mercato dell'audiovisivo per l'area di Alpe Adria, con sede a Trieste».

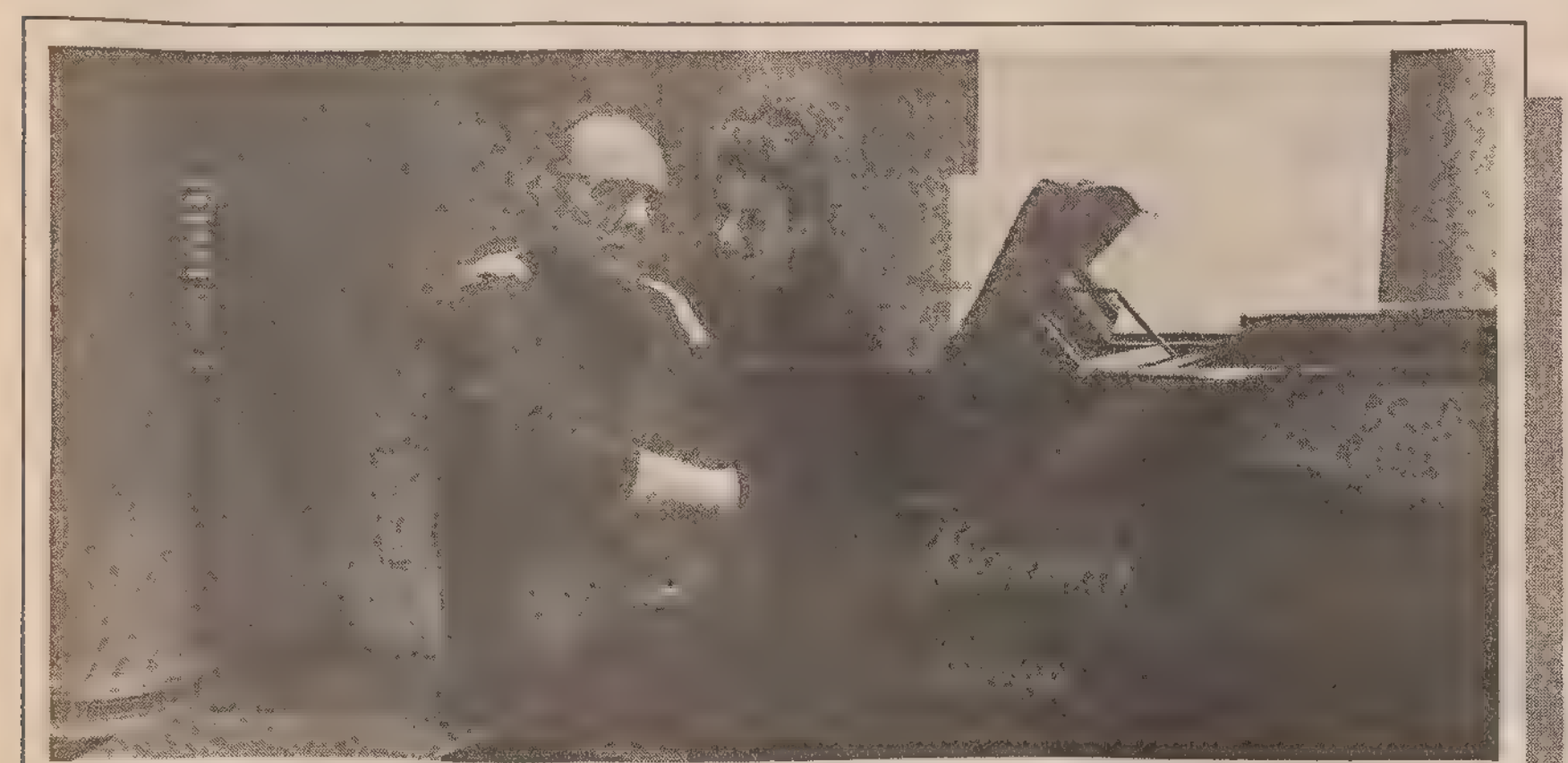
Rassegna Informativa. Quindici i film in programma. Dall'Austria arrivano «Caracas» di Michael Schottenberg e «Ach, Boris...» di Niki List; dalla Baviera «Oltre il confine» di Nicolas Humbert e Werner Penzel e «Giocatori» di Dominik Graf; dal Canton Ticino «L'assassina» di Beat Kuerst; dalla

Slovenia «Paradiso artificiale» di Karpo Godina e «Il vento nella rete» di Filip Robar Dorin; dall'Ungheria «Crepuscolo» di Gyorgy Fehér e «Sangue facile» di Gyorgy Szomjas; dalla Croazia «Carnevale e polvere» di Antun Vrdoljak e «Un'estate da ricordare» di Bruno Gamulin; dall'Italia «La cattedra» di Michele Sordillo e «L'aria serena dell'ovest» di Silvio Soldini. Ad aprire la rassegna, il 6 dicembre, sarà «Marta e io» di Jiri Weiss con Marianne Sagebrecht, che esarà presente a Trieste. Altro «evento speciale»: «Requiem per Dominic» di Robert Dornheim. Rassegna monografica. Quest'anno sarà di scena il Canton Ticino. Entrato da poco nella Comunità di lavoro Alpe Adria proporrà lungometraggi e cortometraggi prodotti dagli anni Settanta in poi. Paprika a mezzanotte. Si tratta del gioiellino 1990. Sei film (tre ungheresi e tre italiani) che dimostrano come il cinema prodotto negli anni Trenta a Budapest e a Roma fosse legato a filo doppio. Video. Voci italiane dall'Istria arriveranno nella sezione di filmati prodotti da Tv Capodistria. Un segmento della rassegna video verrà dedicato a produzioni della sede Rai del Friuli-Venezia Giulia.

Lo schermo di Babel. Il convegno si terrà il 7 e l'8 dicembre, nella sala convegni della Camera di commercio di Trieste. Registi, scrittori, critici, docenti universitari discuteranno sui rapporti tra il cinema e i dialetti.



Nella sezione monografica dedicata al Canton Ticino si vedrà «Matosa» il film di Villi Hermann interpretato da Omero Antonutti (nella foto).



La Straniera, centosessanta anni dopo

TRIESTE — «La Straniera» di Vincenzo Bellini tornerà a Trieste, dopo 160 anni, sabato 1° dicembre e avrà come protagonista la cantante siciliana Lucia Aliberti (fotografata da Giovanni Montenero durante le prove insieme con il maestro Gianfranco Masini, che dirigerà l'opera), molto attesa dopo il grande successo conseguito nella «Norma» e la memorabile edizione triestina della «Linda di Chamounix». «La Straniera» è ancora oggi una rarità anche in campo discografico, dove si registrano soltanto le due edizioni «live» degli anni Sessanta, interpretate dalla Scottò e dalla Caballé. La regia del nuovo allestimento è curata dallo scenografo francese Denis Krief.

TEATRO: DIALETTO

All'Armonia si fanno le Baruffe

TRIESTE — Dopo il lusinghiero successo di pubblico ottenuto da «La locanda de l'omo selvatico» di Edda Vidiz, nel teatro di via Ananian, per la stagione di prosa dell'Armonia, debutta domani (con repliche il 24, 25, 30 novembre e l'1 e 2 dicembre) il primo lavoro in dialetto non triestino. Si tratta delle goldoniane «Baruffe chiozzotte» con il gruppo «Quelli de Il Luminico», diretto da Sidonia Socal. Non è la prima volta che la rassegna dell'Armonia ospita commedie in veneziano: oltre a un «Sior Todero», allestito dagli «Ex Allievi del Toti», nel-

le passate stagioni la stessa compagnia ha presentato anche «I rusteghi». Evidentemente il gruppo diretto da Sidonia Socal predilige il teatro del '600-'700, dato che, dopo «L'amore delle tre melarance» di Gozzi (allestito nell'85), è il «Malato immaginario» di Moliere (dell'anno scorso) approda ora alle celebri «Baruffe chiozzotte».

Tuttavia l'attività di «Quelli de Il Luminico», iniziata quattordici anni fa, non si è fermata agli autori sopra citati: il loro repertorio varia dal teatro classico a quello moderno, dalla commedia brillante alla

tragedia. E tra i molti lavori messi in scena in questi anni ricordiamo «L'inserzione» di Natalia Ginzburg. «La calzaia ammirabile» di Garcia Lorca, fino al surreale «Il sesso degli angeli» di Tucci. Ultimo impegno del gruppo, quindi, questo Goldoni «chiogiotto»: una fatica impegnativa non solo per le intrinseche difficoltà del testo (si pensi soltanto alla parlata già così diversa dal veneziano e alla corallità dell'insieme), ma anche per la sua notorietà, fattore questo che porta inevitabilmente a dei confronti. Per le sue «Baruffe», Goldoni prende

spunto dai casi umani che effettivamente e direttamente conobbe durante il suo impiego presso la Cancelleria della Serenissima a Chioggia. Ed è appunto davanti a un giudice della Serenissima che finiscono pescatori e donne ciarlieri, per cercar di comporre le liti scoppiate fra calli e campielli. Il sorridente Goldoni non priva, però, i suoi personaggi del lieto fine e tutto si conclude nei brindisi di un triplice matrimonio e nelle allegre note della «furlana» che per l'occasione verrà eseguita con strumenti d'epoca dal duo Kranjac-Zonta.

Oggi alle 14.30 sulla Terza Rete Tv
La Sede regionale Rai per il Friuli-Venezia Giulia presenta

Tomizza
a Materada

Un programma di
HELENA KODER
BOGDAN MROVLJE
per la RTV - Ljubljana

edizione italiana
a cura di
FABIO MALUSA

TEATRO
KOMISSARZEVSKAJA
LENINGRADO

G. Gorin:
Dimenticare Erostrato
M. Gindin-V. Sinakevic:
La belva

Al Teatro Stabile Sloveno, via
Petronio 4, tel. 734265/9 dal 22 al
24 novembre '90 alle ore 20.30

SOLO OGGI
ANTEPRIMA
ALL'ARISTON

Premio FIPRESCI alla
MOSTRA DI VENEZIA '90

LA STAZIONE
di Sergio Rubini (1990)
con Sergio Rubini
e Margherita Buy

«Un film molto azzecato: il breve incontro tra un capostazione del Sud, costretto a trascorrere in solitudine i turni di notte, e una giovane elegante signora che è scappata da una festa di ricchi. Un'occasione d'incontro nell'opera, dove i tipi sono benissimo caratterizzati grazie alla felice interpretazione di Sergio Rubini e di Margherita Buy».
(Il Messaggero)

DA OGGI UN GRANDE EVENTO
AL NAZIONALE 1
INAUGURAZIONE DELL'IMPIANTO HI-FI

SPECTRAL RECORDING.
DOLBY STEREO SR

LA NUOVA DIMENSIONE DEL SUONO
AVVOLGENTE, CON IL FILM VINCITORE DELLA PALMA D'ORO AL FESTIVAL DI CANNES 1990.

NICOLAS LAURA WILLEM ISABELLA
CAGE DERN DAPQE ROSELLINI

CUORE SELVAGGIO
(WILD AT HEART)
un film di DAVID LYNCH

Film in odore di scandalo, violento e sensuale.
C'è tutto quello che lo spettatore anni '90 può desiderare a cominciare dal sesso e dalla violenza.

Corriere della Sera

David Lynch, il regista perverso più alla moda, ha fatto un film sensuale e umoristico, poliziesco e sentimentale, musicalmente clamoroso. Girato benissimo.

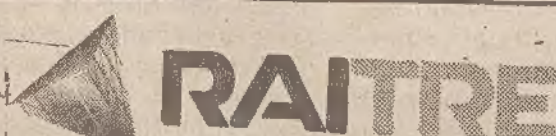
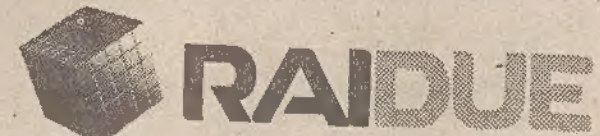
La Stampa

la pubblicità è notizia
per la pubblicità
rivolgersi alla

TRIESTE - Piazza Unità d'Italia 7, tel. (040) 366566, 367045-367538, FAX (040) 366046 • GORIZIA - Piazza Italia 74, tel. (0481) 341111, FAX (0481) 341111 • MONFALCONE - Via F.lli Rossetti 20, tel. (0481) 798929, FAX (0481) 798929 • UDINE - Piazza Marconi 9, tel. (0432) 506924



Sul MAGAZINE ITALIANO TV in edicola potrai leggere tutte le passioni, gli intrighi e i retroscena dello sceneggiato di successo: «Quando si ama». Ma oltre alle notizie dei programmi televisivi potrai trovare anche le trame e i giudizi sui migliori film da andare a vedere al cinema.



6.55 Uno mattina. Conducono Livia Azzariti e Puccio Corona.
7.00 Tg1 mattina.
7.15 Santa Barbara, telefilm.
7.30 Tg1 mattina.
11.05 Film: «FRANCIS CONTRO LA CAMORRA» (1953) (1.0 tempo). Regia di Arthur Labin, con Donald O'Connor, Yvette Dugay.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Film (2.0 tempo).
13.00 Fantastico bis, appunti sugli anni '80.
13.30 Telegiornale.
14.00 Il mondo di Quark, a cura di Piero Angela.
14.50 Cartoni animati.
15.00 Primitiva, attualità culturali del Tg1.
15.30 Cronache italiane.
16.00 Bigli.
17.05 33.0 Festival dello Zecchino d'oro (1.a parte).
18.00 Tg1 flash.
18.05 Lo Zecchino d'oro (2.a parte).
18.45 Santa Barbara (326), telefilm.
19.00 Almanacco del giorno dopo.
19.50 Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.40 La macchina meravigliosa. Piero Angela alla scoperta del corpo umano (5). Il fegato.
22.40 Stan Laurel e Oliver Hardy, comiche.
23.10 Africa. Sii te stessa (1980-1990). Giovanni Paolo II. Sette volte in Africa.
24.00 Tg1 notte. Che tempo fa.
0.25 Mezzanotte e dintorni.

7.00 La famiglia bionica, cartoni animati.
7.40 Lasse, telefilm.
8.05 Braccio di ferro, cartoni animati.
8.15 Lasse, telefilm.
8.40 Adderly, telefilm.
9.30 Dse: Tavolozza italiana. Storia e leggende dei nostri castelli. Rocca di San Leo.
10.00 Lo schermo in casa: «MAIGRET». «LA PRINCESSA TARAKONOVA» (1938).
11.50 Capitoli (425). Serie Tv.
13.00 Tg2 Ore tredici.
13.30 Tg2 Economia. Meteo 2.
13.45 Tribuna politica. Intervista al Psdi.
14.00 Beautiful. Serie Tv.
14.25 Quando si ama. Serie Tv.
15.10 Destini. Serie Tv.
15.35 «I GIGANTI UCCIDONO» (1956). Film.
17.00 Tg2 flash.
17.10 Bell'Italia.
17.35 Videocomic.
17.45 Alf, telefilm.
18.10 Casablanca.
18.20 Tg2 - Sportsera.
18.30 Rock cafe.
18.45 Un giustiziere a New York, telefilm.
19.45 Tg2 Telegiornale.
20.15 Tg2 Lo sport.
20.30 Altri particolari in cronaca. Ma allora è vero che gli italiani sono razzisti?
20.35 Bianco e nero, telefilm.
21.30 Ma allora è vero che gli italiani sono razzisti? Inchiesta in diretta.
23.00 Tg2 stasera.
23.10 «ENTITY» (1982). Film (1.0 tempo).
0.10 Atg2 notte. Meteo 2.
1.40 Cinema di notte: «ENTITY» (2.0 tempo).

13.00 Conoscere-inchieste: Il bel mangiare. I colli abruzzesi.
13.30 Conoscere-inchieste. Regioni allo specchio: La Sicilia.
14.00 Rai regione. Telegiornale regionale.
14.30 Dse - Conoscere-inchieste: La città del libro.
15.00 Conoscere: Le grandi istituzioni culturali. L'istituto nazionale del restauro.
15.30 Nuova Zelanda, superbike.
16.00 Lamezia Terme, arti marziali, 2.0 trofeo Brutium.
16.30 Bastia umbra, equitazione.
17.00 I mostri, telefilm.
17.35 Throb, telefilm.
18.00 Geo.
18.35 Schegge di radio a colori.
18.45 Tg3 Derby.
19.00 Tg3.
19.30 Rai regione. Telegiornale regionale.
19.45 Blob cartoon.
20.00 Blob. Di tutto di più.
20.25 Una cartolina spedita da...
20.30 Samarcanda. Rotocalco in diretta del Tg3 sera.
23.15 Tg3 sera.
23.30 Fuori orario. Cosè (mai) viste.
0.20 Appuntamento al cinema.
0.30 Tg3 edicola.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirvi di effettuare le correzioni.

Radiouno
Ondaverdeuno, Radiouno, Gr1: 6.05, 6.56, 7.56, 9.56, 11.56, 12.56, 14.57, 16.56, 18.56, 20.56, 22.57.
Giornali radio, Meteo: 6.7, 8, 10, 12, 13, 17, 19, 21, 23.
R: Ondaverde, 6.32: Pack, settimanale della terza età; 6.40: Cinque minuti insieme; 6.45: Cinque minuti insieme; 6.45: Ieri al Parlamento; 7.40: Come la pensano loro; 9: «Radio anch'io»; 10.30: Canzoni nel tempo; 11: Gr1 Spazio aperto; 11.10: «Storia di una distesa brahmanica»; 11.30: Dedicato alla donna; 12.04: Via Asiago Tenda estate; 13.20: La festa nel muro; 13.45: La differenza; 14.04: Musica ieri e oggi; 15.03: Megabit, settimanale per tutte le scienze; 16: Il paginone, rotocalco sonoro di attualità e cultura; 17.30: Radiouno Jazz '90; 18.56: Ondaverde comunisti; 18.03: Musica del '90; 18.30: Musica sera, microspico che passione; 19.19: «Bricci» (1.a parte); 19.25: Audiodisco; 20: «Bricci» (2.a parte); 20.10: Libera; 20.20: Mi racconti una fiaba? E poi di ogni paese raccontato da E. Pandolfi; 20.30: Radiouno serata jazz; 24.40: Oggi al Parlamento; 23.09: La telefonata di Marcello Curti; 23.28: Chiusura.

Radiodue
Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.26, 19.27, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 7.21: Bolmare; 8: Un poeta in città; 8.05: Radiodue presenta; 8.45: «Blu romantico» romanzo radiofonico, al termine (9.10 circa) Taglio di terza; 9.34: Le conoscenze, indiscrezioni musicali; 10.13: A video spento; 10.30: Radiodue 313; 12.46: Impara l'arte; 15: «La pulcella senza pulcella» di Alfredo Panzini, poetica integrale a più voci; 15.45: Poetica meridiana; 17.10: XXXIII Zecchino d'oro, presenta Cino Tortorella; 18.50: Il fascino discreto della melodia; 19.50: Radiocampus, programma di aggiornamento e informazione per studenti, insegnanti e genitori; 20.30: Le ore della sera; 21.30: Le ore della notte (1.a parte); 22.10: Panorama parlamentare; 22.40: Le ore della notte (2.a parte); 23.23: Bolmare; 23.28: Chiusura.

Stereodue
15: Studioudue; 16.17-18.19: Gr2 appuntamento flash; 16.16: I magnifici dieci; 18.05: Hit parade; 19.26: Ondaverdedue; 19.30: Gr2 radiosera, Meteo; 19.50: Studioudue.

Radiotre
Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 8.43, 11.43.
Giornali radio: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 14.45, 16.45, 20.45, 23.53.
6: Preludio; 7: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Concerto del mattino (2.a parte); 12: Oltre il sipario, note e appunti per una stagione all'opera; 13.15: Il senso e il suono; 14: Diapason (1.a parte); 15: Diapason (2.a parte); 15.45: «Orione», osservatorio quotidiano d'informazione, cultura e musica; 17.30: Informagiovani, settimanale di orientamento su istruzione, formazione, lavoro; 17.50: Scatola sonora (1.a parte); 18.15: Terza pagina; 19.45: Scatola sonora (2.a parte); 21: «Madama Butterfly», opera di G. Puccini; 23.20: Blue note; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 23.58: Chiusura.

Radio regionale
7.30: Giornale radio; 11.30: Undieletta; 12.35: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'autunno; 15: Giornale radio; 15.15: Almanacchetto; 15.20: Controcanto; 18.30: Giornale radio.
Programmi per gli italiani in Italia: 15.30: Notiziario; 15.45: Alpe Adria flash; 15.55: Suoni dalla storia.
Programmi in lingua slovena: 7: Segnale orario - Gr. 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario e cronaca regionale; 8.10: Le memorie di Henrik Tuma; 8.40: Melodie a voi care; 9.30: Oggi e domani; 9.45: Musica orchestrale; 10: Notiziario e rassegne della stampa; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: World music; 12: L'immaginario poetico; 12.15: Solisti strumentali; 12.40: Musica corale; 12.55: Musica orchestrale; 13: Segnale orario - Gr. 13.20: Settimanale radio; 13.30: Musica a richiesta; 14: Notiziario e cronaca regionale; 14.10: Sipario alzato; 15: Country music; 15.30: Musica dallo schermo; 16: Noi e la musica; 17: Notiziario e cronaca culturale; 17.10: Incontri del giovedì; 17.40: Onda giovane; 19: Segnale orario - Gr. 19.20: Programmimodani.

STEREOUNO
15: Festival; 15.30-16.30: Gr1 in breve; 16.50: Ondaverdeuno; 19: Gr1 sera - Meteo; 21.30: Gr1 in breve; 21.32-23.59: Stereodue; 22.57: Ondaverde; 23: Gr1 ultima edizione, Meteo, Chiusura.

gamma radio che musica!
8.20 News. Premiere.
8.25 Film. «IL GATTO MILIONARIO». Con Ray Milland.
10.25 News. Premiere.
10.30 Talk-show. Gente comune.
12.00 Quiz. Il pranzo è servito.
12.45 Quiz. Tris.
13.30 Quiz. Cari genitori.
14.15 Quiz. Il gioco delle coppie.
15.00 Rubrica. Agenzia matrimoniale.
15.30 Rubrica. Ti amo parliamone.
16.00 Rubrica. Cerco e offro.
16.30 Show. Buon compleanno 1985.
16.50 News. Premiere.
16.55 Quiz. Doppio slalom.
17.25 Quiz. Babibonia.
18.00 Quiz. O.K. il prezzo è giusto.
19.00 Quiz. Il gioco dei 9.
19.45 Tra moglie e marito. Conduce Marco Columbro.
20.25 News. Striscia la notizia.
20.40 Quiz. Telemike.
21.35 Talk-show. Maurizio Costanzo Show.
0.55 Striscia la notizia.
1.10 News. Premiere.
1.15 Telefilm. Marcus Welby.
2.15 Telefilm. L'ora di Hitchcock.
3.15 News. Premiere. I trailers della settimana.

8.30 Telefilm. Skippy il canguro.
9.05 Telefilm. Strega per amore.
9.40 Telefilm. Tarzan.
10.45 News. Premiere.
10.50 Telefilm. Riptide.
12.00 Telefilm. Charlie's Angels.
12.59 News. Un minuto al cinema.
13.00 Telefilm. La famiglia Bradford.
14.00 Telefilm. Happy days.
14.29 News. Un minuto al cinema.
14.30 Telefilm. Supercar.
15.30 Telefilm. Compagni di scuola.
16.00 Bim bum bam.
18.40 News. Premiere.
18.45 Telefilm. Il mio amico Ultraman.
19.30 Telefilm. Casa Keaton.
20.00 Cartoni. Niente paura c'è Alfred.
20.30 Film. «MAK 100». 1/a Visione tv. Con Rosita Celentano, Christophe Bouquini.
22.40 News. Miti, mode e rock'n roll.
23.10 Show. Capolinea.
23.40 Sport. Grand Prix.
0.50 News. Premiere.
0.55 Telefilm. Mike Hammer investigatore privato.
1.55 Telefilm. Benson.
2.25 News. Premiere.



Rubrica di
Giorgio Placereani

Quanti matrimoni in televisione, fra lunedì e martedì. Già, il matrimonio, questo inevitabile appuntamento della vita. Spieghiamoci meglio, prima di provocare un'ondata di profughi. Non è che stringere il pericoloso contratto sia diventato obbligatorio: non è stata reintrodotta la tassa sugli scapoli di mussoliniana memoria. Tuttavia, viene sempre almeno un momento nella vita in cui con il matrimonio ti devi confrontare. E seriamente: magari per concludere che è meglio di no; ma intanto, senz'accorgerti, hai mollato un'altra delle tue zavorre giovanili, quella baldanzosa faciloneria che ti faceva proclamare fra coetanei plaudenti: «Ah, io ho visto i miei vecchi, io non ci casco», oppure, in anni di cui serbiamo bene il ricordo: «L'alienazione familiare, microcosmo dell'alienazione sociale, si fonda sull'istituzione borghese, autoritaria e repressiva del matrimonio» (più parole per dire la stessa cosa). Voglia di matrimonio: per sposarsi alla cieca prende il volo in fuga romantica una

FILM

Il bello e il brutto di vivere in due

delle ragazze di «Casa Keaton» martedì su Italia 1. Ovvia disperazione dei genitori. Come apprendiamo dal dialogo, anche loro erano stati più o meno altrettanto incoscienti quando avevano l'età della figlia, e ora ovviamente vedono le cose da tutt'altra prospettiva. Il comico sta nel fatto che il padre, Mr. Keaton, non si rende ben conto del cambiamento, ovvero, annaspa per conciliare la realtà con brandelli nostalgici delle ideologie della giovinezza (ecco il tema della divertente «situation comedy», quotidiana alle 19.30: la condizione dell'ex giovane che è invecchiato ma non se n'è accorto). Matrimonio in crisi: «Sabato, domenica e lunedì», il film tv di Lina Wertmüller con Sophia Loren e Luca De Filippo visto lunedì e martedì su Canale 5, versione cinematografica calligrafica e un po' floscia, un po' alla Zeffirelli, della commedia di Eduardo De Filippo (la sceneggiatura è di Lina Wertmüller e Raffaele La Capria). Ovvero, come siamo capaci di farci male. Trent'anni di matrimonio fra Rosa e Peppino Priore rischiavano di saltare in una guerra del ragù, in un torbi-

do avvolgersi di gelosie inespresse, silenziosa mutria, reciproche cattiverie quotidiane, dolori e offese che ne seguono, e tutto si scatena fra due piatti di pasta, i maccheroni alla siciliana della cognata che Peppino tre mesi prima aveva mostrato di apprezzare troppo, ingelosando Rosa, e il ragù di Rosa che in compenso è apprezzato troppo dal professor Janniello (un bravo Luciano De Crescenzo) ingelosando Peppino. Ecco, questa presenza, quest'importanza del cibo, prete e quasi «arma impropria» in una crisi coniugale, ci pare contenere un aspetto grottesco che la regia non ha saputo far emergere, tesa com'era a un affresco ricco di scenette gustose, ma che nel complesso non trasmette molto calore umano: l'umanità proviene esclusivamente dalla performance di un gruppo di ottimi attori. Fra questi, oltre ai tre protagonisti (le confessioni di Luca De Filippo sono veramente commoventi), citiamo almeno i vecchi Enzo Cannavale e Pupella Maggio, splendidi negli «a solo» o in certe fulminanti battute che li isolano dal gruppo. Nella parte di un

professore inglese che cacezza con una stramba sensualità morbosa, alla Charles Laughton, un polpo vivo, John Francis Lane disegna in un minuto una figurina memorabile. E bello, naturalmente, quel coro di vecchine che commenta in napoletano. Non sarà il bellissimo eloquio di Napoli il vero protagonista? Matrimonio inossidabile alle crisi che ride di se stesso: spiritoso come sempre la Mondaini ma splendido Raimondo Vianello in «Casa Vianello - Chi l'ha vista» (lunedì in seconda serata su Canale 5). Ci piace moltissimo, di questa coppia, la gelida cattiveria con cui si trattano nei loro sketch (la contenzione di Raimondo per la scomparsa di Sandra, le sue impagabili espressioni durante l'interruzione di «Chi l'ha visto»). Bisogna volersi veramente bene per vilipendersi così. Matrimonio «in fieri»: «Scende da un matrimonio» di Gianni Ippoliti (ora anche il martedì su Canale 5). Grazioso, un po' lunghetto. Inevitabile chiedersi: a quale dei precedenti esiti sarà destinato?

TV/MUSICA

«Zecchino» grandi firme...

Ruggeri, Lavezzi, Concato, Daniele tra gli autori delle canzoni

Servizio di
Carlo Muscatello

Bambini e canzoni, vecchia accoppiata. Ma i tempi cambiano. E anche le canzoni per bambini sono diventate un affare in piena regola, che comincia a far gola ai professionisti della canzone o, per lo meno ne sollecita l'interesse. Stiamo parlando dello «Zecchino d'oro», l'intramontabile manifestazione di canzoni per bambini, la cui trentatreesima edizione comincerà questo pomeriggio all'Anticamera di Bologna, in diretta su Raiuno alle 17.05 (le successive giornate andranno in onda, sempre su Raiuno, domani alle 17.05, sabato alle 17, e domenica alle 20.40, in collegamento Eurovisione). Gli onori di casa ti fa ancora una volta Cino Tortorella (ve lo ricordate, il «Mago Zurlì...?», affiancato da Maria Teresa Ruta, mentre as-

sieme ai cantanti in erba ci sarà come sempre il «Piccolo coro dell'Anticamera» di Bologna, diretto da Marielle Ventre. Ma la novità dell'edizione di quest'anno sta nel fatto che molti autori e cantautori hanno accettato l'invito dei fratelli dell'Anticamera, e hanno composto delle canzoni che partecipano alla gara. Qualche nome? Enrico Ruggeri, innanzitutto, che firma con un suo abituale collaboratore «La canzone dei colori» (che sarà interpretata da tre bambini fra i cinque e i sette anni, rispettivamente di Como, Venezia e Taranto); e poi Mario Lavezzi che ha scritto con Armando Testa «E nelle onde che barano» (affidata al messinese Emanuele Triolo, di cinque anni); e ancora Fabio Concato, con «L'oca sgangherona» (per la salernitana Natalia Vigorita, di sette anni); e persino

Pino Daniele, che esordisce nel settore con un brano intitolato «Tegolino». A questi grandi nomi, si aggiungono poi degli altri abituali professionisti della canzone «adulta», le cui firme fanno capolino dietro al titolo di alcune canzoni in gara: da Testa a Fabio Rinaldi, a Depsa (pseudonimo di Enzo De Pasquale). Insomma, un grande interesse degli adulti attorno al mondo (e al mercato) della canzone per bambini. E il grande successo riscosso da Cristina D'Avena (forse l'unica cantante professionista uscita dallo Zecchino d'oro), oltre alle duecentomila copie vendute dalla compilation della Fonit Cetra con i brani partecipanti all'edizione dello scorso anno, spiegano questo fenomeno. O forse non va dimenticato che dietro a ogni autore o cantautore c'è spesso anche

un padre, abituato a comunicare con i propri figli attraverso i propri «strumenti del mestiere». E a quel punto, tanto vale tirar fuori quelle che forse nascono come composizioni a uso familiare... Per quanto riguarda il concorso canoro vero e proprio, da segnalare che anche quest'anno, a fianco dei bambini italiani, ci saranno anche i loro coetanei di altri Paesi del mondo: vedremo quindi piccoli cantori provenienti dalla Germania e dall'Inghilterra, dall'Argentina e dalla Cecoslovacchia, dall'India e persino dal Rwanda. La finale di domenica sera, che verrà trasmessa in Eurovisione, vedrà la partecipazione in qualità di ospiti dell'attore Roger Moore (che si dedica da anni ai problemi dell'infanzia) e di un violoncellista armeno di appena dodici anni.



RETEQUATTRO

Morte tra le nuvole

«Cronaca» ricorda il pilota triestino Lampronti



«Quando io e mia moglie abbiamo saputo del disastro del Dc9 precipitato mercoledì scorso a Zurigo, abbiamo riprovato una forte angoscia. Sono momenti terribili, che non si possono dimenticare. Noi apprendiamo la notizia della disgrazia dell'At 42 dalla televisione. Mia moglie era come impazzita. Mio figlio era secondo pilota. Aveva 29 anni. A «Cronaca», il settimanale di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da Emilio Fede (Retequattro, 22.25), il dramma, purtroppo attualissimo, dei disastri aerei viene rivissuto attraverso le parole di Remigio Lampronti, il padre di Pierluigi, secondo pilota dell'At 42 precipitato a Conca di Crezzo il 15 ottobre 1987. «Nel corso del dibattito a Lecco — sottolinea Lampronti — ho sentito la voce di mio figlio dalla «scatola nera». Gli ultimi attimi furono drammatici. L'incidente è avvenuto improvvisamente, senza un avvertimento. Mio figlio urlò di attualità e informazione diretto da

BASKET



STEFANEL / «SQUASSATA» LA LIBERTAS LIVORNO

Riecco la «macchina da canestri»

Difesa aggressiva, velocità, contropiede, «bombe»: un'altra grande finisce sotto i colpi neroarancio

STEFANEL

Confermate le due anime della squadra neroarancio



Commento di
A. Cappellini

TRIESTE - Con ciò si confermano le due anime della Stefanel. Di questa squadra effervescente, aggressiva spesso incontenibile fra le mura di casa e forse un po' troppo remissiva, con i meccanismi mentali bloccati da un atteggiamento un tantino troppo prudente in trasferta. La partita di ieri sera contro il Livorno era partita davvero difficile, non tanto perché la compagine neroarancio doveva porre una decisa smentita ai timori di flessione di rendimento suscitati dai due precedenti impegni «esterni», quanto perché la squadra di Di Vincenzo è compagine ostica, ben allenata, che non potendo vantare fra le sue file grande personalità (forse escludendo Fantozzi, comunque a disagio nei momenti di maggiore pressione da parte degli avversari), ha fatto della velocità, delle grinta e di un'eccezionale preparazione fisica le sue armi migliori.

D'altra parte la classifica finora conquistata dai labroni non è certamente un caso. Quindi ancor maggiore importanza e peso dalla prestazione globale dei ragazzi di Tanjevic. Certamente non tutto è andato alla perfezione, qualche sbavatura c'è stata: ma sono situazioni che sono sempre presenti nel corso dei quaranta minuti, che devono essere messe in bilancio e superate. Così, in effetti, è avvenuto. Perché quando questa indomita Livorno si è fatta sotto (a metà del secondo tempo) la capacità di reazione del neroarancio (una nota di merito particolare va a Dacio Bianchi, uomo chiave in quei delicati momenti, tanto quanto lo era stato nei minuti precedenti Pilutti) ha fatto rimanere la partita nei giusti binari di merito.

Merito ancor più consistente perché i giocatori della Stefanel hanno saputo non perdere la testa di fronte a una serie davvero sorprendente di decisioni arbitrali (di uno dei due arbitri in particolare) che hanno avuto come risultato di far girare il tono della partita proprio quando, nella seconda metà del primo tempo, la squadra triestina aveva innestato la marcia superiore e sembrava in grado di prendere un distacco davvero importante. Un direttore di gara che, francamente, non dovrebbe avere il nulla osta per arbitrare partite di questo livello.

Prestazione eccellente, quindi, proprio per questi motivi, perché segno di una costante crescita di maturazione da parte dei «ragazzi» neroarancio. Una prestazione che dovrebbe essere insegnata alcune cose: quelle che, si spera, vengano utilizzate nella prossima delicatissima trasferta di Treviso. Ciò che in fine, confortata è il pieno recupero di tutti i componenti della «rosa», compreso quel Sylvester Gray, che è apparso completamente ristabilito dall'infortunio lamentato nei giorni scorsi.

94-86

STEFANEL TRIESTE: Middleton 19, Pilutti 15, Fucchi 10, Bianchi 15, Gray 27, Meneghin 6, Cantarello, Sartori 2. N.e.: Battini e La Torre. All.: Tanjevic.
LIBERTAS LIVORNO: Ceccarini, Tonut 18, Fantozzi 24, Jones 10, Carera 11, Biondi 12, Maguolo, Forti 11. N.e.: Bonisgnori e Donati. All.: Di Vincenzo.
ARBITRI: Tullio di Ascoli e Pennerini di Pesaro.
NOTE: Tiri liberi, Stefanel 16 su 23, Livorno 24 su 32; tiri da tre punti, Stefanel 7 su 19, Livorno 6 su 13. Usciti per 5 falli nel s.t. Sartori dopo 8'32" (72-58), Cantarello dopo 14'55" (88-75), Carera dopo 18'04" (82-90), Meneghin dopo 19'58" (94-86). Fallo tecnico a Sartori dopo 12'46" p.t. (34-22). Spettatori 4.200.

Servizio di
Silvio Maranzana

TRIESTE — «Tonno» è finito nella «rete», non quella di Leoluca Orlando, ma quella di Bogdan Tanjevic, «Mago» ha visto le streghe, Fantozzi ha fatto la fine del suo omonimo del grande schermo, Forti non ha fatto onore al proprio nome: la Libertas Livorno è crollata di fronte a una Stefanel da campionato europeo. Trieste ha preso a calci tutti i fantasmi della micidiosa fatta intravedere a Reggio Calabria e a Reggio Emilia ed è tornata ad essere quella impressionante macchina da canestri che a Chiarbola, prima della Libertas, aveva schiacciato altre due candidate allo scudetto: la Scavolini Pesaro e la Phonola Caserta e aveva fallito per un soffio l'operazione nella giornata d'esordio contro il Messaggero. Adesso i neroarancio possono presentarsi baldanzosi e lanciati domenica a Treviso per il big-match con la capolista Benetton che ieri ha ceduto in casa della Knorr.

La Stefanel aveva mille motivi per tentare ieri il riscatto e li ha sfruttati come incredibili molla psicologica. I triestini hanno straordinariamente rinsaldato le maglie di un'impenetrabile difesa individuale incredibilmente reattiva e pronta sugli anticipi, hanno fatto quadrato sotto i tabelloni, hanno fatto scattare a ripetizione il contropiede che ha «gasato» Chiarbola all'inverosimile, hanno trovato nelle penetrazioni che Livorno non è riuscita a fermare né con la difesa a uomo, né con la match-up, un'altra arma vincente. Le assurdità e le fazziosità sfilzate da due arbitri mal assortiti, hanno provocato l'effetto di scaldare i tifosi che

hanno fatto tremare le balaustre e mandato in scena una pioggia di carte sul parquet, ma hanno anche innescato una costruttiva reazione nei giocatori che hanno raddoppiato la grinta, affondando i colpi in un'attenta Libertas. I toscani hanno visto ben presto alzarsi le piroette che bordate neroarancio da lunga gittata lungo tutto il perimetro, sparate di volta in volta, da Middleton, da Pilutti, da Bianchi, da Gray, da Sartori. Ma «Pilu» è stato un autentico portento quanto a reattività difensiva, colpo d'occhio, prontezza di riflessi, scatto, recuperando nove palloni, una marea, più di quanti spesso ne recupera un'intera squadra. È il primo candidato ad ereditare da Mike D'Antoni il «titolo» di

Asenico che gli era stato dato perché, come Lupin rubava spesso, anche se in questo caso si tratta di furti, perfettamente legali, di palloni. Tutta la squadra ha avuto un saldo di più di 4 tra palme recuperate e perse, dimostrando così un prepotente recupero di concentrazione. Livorno ha avuto il torto di cominciare con una difesa piuttosto morbida sulle guardie triestine. Così proprio grazie a una «rubata» di Pilutti che è andato a schiacciare in contropiede, la Stefanel è schizzata avanti sull'8-4 e non si è più fatta riprendere. Gray, a corto di allenamenti e pure più in forma che mai e capace di iniziative incredibilmente tempestive e intelligenti, ha ridato solidità alla formazione sotto i tabelloni (il computo finale dei rebound è stato di quasi pari-

tà: 36 per Livorno e 35 per Trieste), rifacendo scorrere una prorompente vena realizzativa.

I guizzi di Pilutti, le bombe e le penetrazioni di Gray e Middleton, capace pur essendo una guardia, di prendere due rimbalzi consecutivi in attacco quasi fosse munito di razzi legati alla schiena, hanno causato i primi break. Quando si è librato in volo anche il fenicottero Fucchi, Trieste è diventata un punto lasso in alto, quasi sparando alla vista della Libertas. In una medesima azione Gregor è riuscito a stoppare un avversario al tiro ed è poi andato a segnare dall'altra parte. Ben quattro sono stati i palloni che Fucchi ha ricacciato in gola agli avversari, è stato pure autore di quattro recuperi, ha dominato sotto i tabelloni recuperando 11 rimbalzi, ha concluso con 10 punti frutto di un 5 su 6 al tiro, il tutto giocando solo 26 minuti che ha fatto pesare sulla gara in modo impressionante.

La Stefanel, andata a riposo con quattordici punti di vantaggio, ha dato un'altra accelerata in apertura di ripresa. La penetrazione di Gray contro la difesa schierata conclusa con un'indisturbata schiacciata a canestro, che ha portato il neroarancio a più di 19 su 70-51, dà l'immagine di una squadra incredibilmente fresca, e fisicamente straripante. Poi, sui tentativi di ritorno livornesi, è stato Bianchi a colpire con una bomba e poi a centrare ancora il canestro dalla media distanza, ribadendo che il back-court triestino, composto da Pilutti, Middleton e Bianchi, è quando è in giornata, il più forte d'Italia.

La partita aveva presentato subito in apertura i suoi risvolti sentimentali con l'appaluditoso ingresso sul parquet di Maguolo, il primo canestro della gara messo a segno dopo soli sedici secondi proprio dall'«ex». Tonut e il canestro di Meneghin dopo mezzo minuto che ha portato Superdino a toccare quota ottomila, in quanto a punti realizzati durante la carriera in serie A. Proprio sui canestri di Tonut è vissuta soprattutto Livorno nel primo tempo, mentre nella ripresa è stato Fantozzi l'ispiratore di ogni tentativo di rimonta. Due tiri liberi del play hanno portato i toscani a meno di 6 sull'88-82 a 3 minuti e 14 secondi dalla fine. Ma ci ha pensato subito Fucchi con una penetrazione a ricacciare indietro gli avversari.

Philips Napoli 91
Napoli 75

PHILIPS: Bagna, Aldi, Pittis 5, Ambrasa 9, Vincent 26, McQueen 14, Riva 22, Blasi 8, Montecchi 7. N.e.: Alberti.
NAPOLI: Busca 7, Sbaragli 23, Teso 19, Milani 5, Dalla Valle 5, Zamberlan 21, Abbio 12, Boglietti, Negro, Mota 3, Pellacani 11. N.e.: Negro e Boglietti.
ARBITRI: Zancanella di Este e Morisco di Pesaro.

Clear Cantù 72
Panasonic 70

PANASONIC: Santoro 9, Scocchini 4, Bullara 9, Righi 2, Garret 8, Tolotti 11, Caldwell 27. N.e.: Rifatti, Lanza e Lagana.
CLEAR: Bosa 11, Rossini, Giannola 8, Boule 16, Pessina 19, Marzoni 16. N.e.: Zorolo.
ARBITRI: Nelli e Pasetto di Firenze.

Phonola 94
Ranger 89

PHONOLA: Gentile 17, Esposito 17, Dell'Agello 24, Fazzi, Frank 10, Rizzo 6, Tufano 4, Shackleford 16. N.e.: Verdali e Faggiano.
RANGER: Ferraiuolo, Johnson 15, Bowie 12, Conti 4, Caneva 9, Vescevi 28, Brignoli, Cavita 10, Kusconi 11. N.e.: Meneghin.
ARBITRI: Cagnazzo e Bianchi di Roma.

Knorr 85
Benetton 75

KNORR: Romboli 3, Coldebella 21, Binelli 23, Johnson 12, Cavallari, Gallinari 4, Bon 8, Richardson 14. N.e.: Portesani e Setti.
BENETTON: Mian 5, Savio 1, Jacopini 18, Vazzoler, Minto 19, Gay 22, Del Negro 5, Generali 5. N.e.: Villata e Battistella.
ARBITRI: Zeppilli e Belisari di Roseto.

Filanto 122
Torino 104

FILANTO: Fusati, Fumagalli 25, Grillo 8, Bonanni 25, Ceccarelli 28, Gecchi 4, Codivilla 2, Allen 15, Mantoli 15, Di Santo.
AUXILIUM: Dawskin 18, Kopicki 29, Milani 5, Dalla Valle 5, Zamberlan 21, Abbio 12, Boglietti, Negro, Mota 3, Pellacani 11. N.e.: Negro e Boglietti.
ARBITRI: Rudelati e Zucchelli di Nuoro.

NOTE: Tiri liberi: Filanto 25/30, Auxilium 22/32. Tiri da tre punti: Filanto 13/20, Auxilium 8/16.

Firenze 88
Sidis 86

PALLACANESTRO FIRENZE: Mandelli 4, Corvo 2, Esposito 6, Ken 14, Anderson 33, Boselli 17, Andreani, Valenti 2, Vitellozzi, Vecchiato 10.
SIDIS: Lamperti 4, Boesso 17, Cavazzon 8, Reddick 7, Bryant 15, Londero 2, Ottaviani 7, Reale 5, Vicinelli 20. N.e.: Peroni.
ARBITRI: Garibotti di Chiavari e Nuara di Genova.

NOTE: Tiri liberi: Firenze 29 su 31, Sidis Reggio Emilia 22/33. Tiri da tre punti: Firenze 5/19, Sidis 6/14.

Scavolini 94
Il Messaggero 87

SCAVOLINI: Gracis 13, Magnifico 23, Poli 18, Daye 22, Turner 12, Zampolli 2, Costa 2, Grattoni 2. N.e.: Labella e Cognolato.
IL MESSAGGERO: Lorenzon 16, Croce, De Piccoli, Premier 6, Avenia 12, Nicolai 2, Radja 15, Cooper 26, Attnria 9, Ragazzi 1.
ARBITRI: Duranti di Pisa e Baldini di Firenze.

NOTE: Tiri liberi: Scavolini 18 su 27, Il Messaggero 17 su 21. Tiri da tre punti: Scavolini 4 su 10.

EMMEZETA / BATTUTA D'ARRESTO

Udinesi fermi alle buone intenzioni

Tropo solo Turner, mentre White continua a deludere - Una Kleenex dalle idee chiare

81-96

EMMEZETA: Maran 8, Graberi 6, Turner 29, Daniele 2, Bettarini 8, Nobile 12, Castaldini 6, Bordin 2, White 8; Zampieri n.e. All.: Piccini.

KLEENEX: Pucci, Crippa 13, Carlesi, Silvestrin 10, Rowan 36, Campanaro, Capone 6, Jones 15, Valerio 16; Ban n.e. All.: Pancotto.

ARBITRI: Cazzaro e D'Este, di Venezia.

NOTE: Tiri liberi: Emmezeta 18 su 24, Kleenex 27 su 35; tiri da tre punti: Emmezeta 5 su 14, Kleenex 5 su 6; uscito per cinque falli Nobile; tecnico a Turner; spettatori 1660.

UDINE — Non bastano le buone intenzioni all'Emmezeta per avere ragione di una Kleenex dalle idee fin troppo chiare. Una sconfitta, quella dei friulani, maturata in maniera quasi prevista. White non è King e Turner è troppo solo in un complesso sostanzialmente privo di nerbo e di linearità di gioco.

E i toscani vanno a nozze in un match che i friulani, in partenza, hanno interpretato all'insegna della fretta. Imprecisa in conclusione l'Emmezeta è regolarmente punita da una Kleenex che subito lascia intendere di che pasta è fatta.

E Piccini si incavola di brutto dopo 3'30", con i toscani avanti 12-4 e il solo Nobile all'altezza della situazione. Una strigliata che sortisce l'effetto di un palliativo, con i friulani a reagire epidermicamente ma sostanzialmente impotenti a tener testa a una Kleenex capace di andare a segno con sicurezza da ogni posizione con Crippa e Rowan implacabili dalla lunga e dalla media e Silvestrin e Jones ad avere facilmente la meglio da sotto sugli evanescenti White e Castaldini. Lo stesso Turner prova a fare il solista, ma con alterna fortuna. E a metà tempo gli

ospiti sono saldamente avanti 30-18. Assolutamente latenti in difesa, i friulani subiscono il gioco più lineare ed efficace della Kleenex, sul 45-30 a 4'28" e gli arbitri in qualche occasione oggetto di pesanti contestazioni da parte del pubblico, per alcune vere o presunte inversioni di fiali. È il solo Turner, sempre più solista, alle conclusioni individuali in presenza della farraginosa e improduttiva manovra del collettivo friulano.

51-39 il vantaggio della Kleenex alla sirena parziale, con l'Emmezeta, a spron battuto alla ripresa del gioco, a ridurlo immediatamente allo scontro (44-51) con Graberi e Nobile. La serata negativa degli arbitri inasprisce i toni della gara, ma a rimetterci sono comunque i friulani, incapaci di mantenersi lucidi in fase di impostazione.

E il punteggio lievita a favore della Kleenex, 63-47 dopo sei minuti. White, soprattutto in attacco, è una vera palla al piede per i friulani, addirittura goffo in talune situazioni. E Pistoia, senza strafare, amministra la gara con relativa tranquillità in presenza di un'Emmezeta che vive di situazioni episodiche, latente al rimbalzo e imprecisa al tiro.

Il vantaggio della formazione di Pancotto rimane costante nonostante due bombe di Maran che paiono riuscire a riportare sotto i friulani (75-65) a 6'13". Rowan e Valerio (buona la sua prova in marcatura su Turner), glaciali in un clima teso sugli spalti, non perdono la lucidità, mentre l'Emmezeta è in affanno, con il solo Nobile a dimostrare idee. E il divario, alla fine, è logico e scontato.

ARBITRI: Zanon di Venezia e Facchini di Massalombarda.

NOTE: Tiri liberi: Corona 18 su 22; Banco di Sardegna 24 su 32. Tiri da tre punti: Corona 3/9.

Fernet Branca 109
Fabiano 99

FABRIANO BASKET: Talevi 7, Minelli 9, Del Cadia 6, Conti 5, Smonon 20, Solfrini 22, McKinney 26, Pezzin 4. N.e.: Pedrotti e Pellegrino.

FERNET BRANCA: Barbiero 14, Pratesi 5, Cecchi 2, Oscar 46, Lock 18, Fantin 7, Masetti 17, Cavazzana. N.e.: Zatti e Gabba.
ARBITRI: Giordano e Baldi di Napoli.

NOTE: Tiri liberi: Fabiano 6/10, Fernet Branca 15/18. Tiri da tre punti: Fabiano 11/27, Fernet Branca 16/28.

Ticino 80
Teorematour 62

TEOREMATOUR: Malesani, Lana 9, Polesello 5, Anceschi 3, Bolla, Portualupi 5, Middleton 8, Milesi 4, Vranes 28. N.e.: Re.

TICINO: Guerini 10, Girolodi, Vidali, Lasi, Pastori 7, Lampley 30, Alexis 26, Visigalli 5, Battisti 2. N.e.: Bagnoli.

ARBITRI: Reatto di Feltre e Degantuti di Udine.

NOTE: Tiri liberi: Teorematour 16 su 22; Ticino 22 su 31. Tiri da tre punti: Teorematour 6/19, Ticino Siena 2/8.

Banco Sardegna 92
Corona 75

CORONA: Gattoni 13, Ritosca 7, Briga 3, Tombolato, Zeno 7, Tyler 19, Marzotto 6, Troiano, Sapleton 20. N.e.: Focchia.

BANCO DI SARDEGNA: Lardo 4, Mazzitelli 5, Valenti 7, Thompson 24, Mossali 6, Porto 9, Bini 13, Comegys 24. N.e.: Angius, Costantini.

ARBITRI: Zanon di Venezia e Facchini di Massalombarda.

Reyer 101
Aprimatic 85

REYER: Mastoianni 7, Valente 6, Brown 20, Vitez 18, Lamp 42, Binotto, Pressacco 2, Natali 6, Buabaco. N.e.: Meneghin.

APRIMATIC: Cessal 6, Hordges 13, Dalla Mora 11, Albertazzi 6, Chomicius 23, Sabatini 5, Marcheselli 4, Neri 12, Cumerlato 6, Golinelli.

ARBITRI: Tallone di Varese e Righetto di Como.

NOTE: Tiri liberi: Reyer 21 su 27; Aprimatic 14 su 22. Tiri da tre punti: Reyer 4 su 11.

Livorno 79
Telemarket 78

PALLACANESTRO LIVORNO: Coppari 4, Bonaccorsi 14, Piccozzi 8, Sonaglia 23, Rolle 12, Addison 18. N.e.: Diana, Rauber, Giannini, Tosi.

TELEMARKET: Colonna, Mazzoni, Boselli 2, Cagnazzo 12, Capelli, Pittman 21, Paci 22, Baldi, Henry 21. N.e.: Agnesi.

ARBITRI: Montella di Napoli e Frabetti di Bologna.

NOTE: Tiri liberi: Pallacanestro Livorno 12 su 13, Telemarket 13/15. Tiri da tre punti: Pallacanestro Livorno 3/17.

LOTUS: Rossi 4, Capone 10, Zaffi 6, Boni 28, Pucci 20, McNealy 10, Palmieri, Landsberger 15. N.e.: Amabili e Marchetti.

BILLY: Milani 2, Procaccini 15, Alberti 2, Maspiero 2, Dawson 32, Gnad 21, Brembilla 8, Scarnati 5. N.e.: Siri e Mayer.

ARBITRI: Indrizzzi e Peroni.

NOTE: Tiri liberi: Lotus 24 su 27, Billy Desio 15 su 23. Tiri da tre punti: Lotus 3/11, Billy 6/22.

PALLAVOLO / TOP FOUR A TOKIO

Gli italiani cedono nel finale Vince l'Urss al «tie-break»

2-3

(8-15, 11-15, 16-14, 15-12, 15-13)
ITALIA: Gardini 20, Marinelli 3, De Giorgi 1, Tolotti 1, Anastasi, Bernardi 25, Cantagalli 34, Zorzi 29, Lucchetta 18, Giani 11. N.e.: Bracci e Masciarelli.

URSS: Kuznetsov 30, Shadchin 25, Olkhiver 11, Runov 11, Krasilnikov 1, Alekno 11, Fomin 22, Naumov 16, Cherdnink 30, Karkatsev. N.e.: Antonov.

ARBITRI: Perez Vento (Cuba), Cho (Corea del Sud). Durata set: 23', 26', 31', 36', 10'.

TOKYO — L'Italia perde al tie-break contro l'Unione Sovietica il «top four», dopo una partita dominata nella fase iniziale sino al 14-7 del terzo set. Giunti al match-point, gli azzurri hanno considerata chiusa anzitempo la finale del quadrangolare giapponese e non sono bastati sei match-point per aggiudicarsi il torneo. I sovietici non si sono mai arresi e con un pizzico di fortuna e con determinazione e bravura hanno saputo rimontare prima lo svantaggio di sette punti, poi l'handicap dei due set di svantaggio per andare a vincere, sia pure con il minimo scarto di punti, al tie-break contro i campioni del mondo.

Un'impresa non nuova per i sovietici che avevano in pratica realizzato la stessa impresa, sempre dopo le Olimpiadi di Seul, battendo in finale la fortissima formazione statunitense, medaglia d'oro olimpica, guidata da Doug Beal, attuale allenatore della Mediolanum Milano.

La squadra azzurra aveva iniziato nel migliore dei modi la finale con il sestetto base (Tolotti in regia, Zorzi opposto, Bernardi e Cantagalli schiacciatori e Gardini e Lucchetta centrini): subito 6-2, poi 11-5, 11-8 e rush finale per il 15-8 con il solo cambio difensivo di Anastasi per Gardini. Sullo slancio



Per Zorzi solo due set positivi.

5-1 per gli azzurri nel secondo set. Qui il primo calo di tensione e l'Urss che rimonta e si porta avanti 6-5 grazie alle battute in salto di Fomin. Ma gli azzurri reagiscono bene e inflano otto punti consecutivi: 13-6, nuova ripresa sovietica sino al 13-11 ma poi è determinante l'innesto di Giani per Bernardi per lasciare i sovietici a quota 11 dopo il duplice cambio tattico dei soliti De Giorgi-Marinelli per Zorzi-Tolotti.

Nel terzo set, dopo l'avvio dei sovietici che inflano i primi tre punti, l'Italia riprende a macinare gioco: 6-5, poi 11-6 e infine 14-7. La conquista del «top four» sembra cosa fatta. Ma i sovietici hanno il pregio di non arrendersi, di continuare a lottare e l'Italia non ha la cattiveria e la concentrazione necessarie per chiudere con la dovuta rapidità e cattiveria anglosassone. E' stato soprattutto un errore di presunzione, la nostra storia non si è chiusa a Rio. In questo torneo abbiamo giocato sino alla fine di ogni set, quando siamo arrivati all'ultimo punto abbiamo minciato a giocare da campioni del mondo presuntuosi, invece di cercare disperatamente il quindicesimo punto sicuro, rimasti tranquilli, sicuri, sarebbe arrivato.

«Noi ci meritiamo la sconfitta», ammette amareggiato azzurro Velasco, «loro ci hanno vinto», loro hanno rifatto la vittoria avendoci dato sempre sino all'ultimo punto. Ma forse per noi non è la sconfitta che conta, è la sufficienza che basta contro i giapponesi. E' stato soprattutto un errore di presunzione, la nostra storia non si è chiusa a Rio. In questo torneo abbiamo giocato sino alla fine di ogni set, quando siamo arrivati all'ultimo punto abbiamo minciato a giocare da campioni del mondo presuntuosi, invece di cercare disperatamente il quindicesimo punto sicuro, rimasti tranquilli, sicuri, sarebbe arrivato.

Gli azzurri pagano lo scoramento e la delusione per la

manca chiusura del match all'inizio del quarto set, che Velasco si decide a lasciare in panchina un Bernardi stanco e un po' apatico per dare spazio a Giani sul 4-2 dei sovietici che però continuano a murare molto bene, ad attaccare con grande lucidità e soprattutto mettono in difficoltà le battute in salto. Così 8-2 per i sovietici, poi 12-4, 5 quando finalmente partono rimonta azzurra sino al 12-10. Ma poi i sovietici azzeccano muro e la schiacciata vincente per chiudere il set e poter disputare la vittoria finale al tie-break.

Punteggio sempre in altalenante per le due squadre. Cantagalli i sovietici cambiano campo sull'8-5. Velasco schiaccia la carta Giani al posto di Lucchetta che non offre il consueto rendimento a muro per potenziare l'attacco. E per gli azzurri, poi 11-10. La vittoria sembra di mano a un passo ma due muri successivi su Cantagalli e Zorzi dannano l'Italia alla sconfitta. «Noi ci meritiamo la sconfitta», ammette amareggiato azzurro Velasco, «loro ci hanno vinto», loro hanno rifatto la vittoria avendoci dato sempre sino all'ultimo punto. Ma forse per noi non è la sconfitta che conta, è la sufficienza che basta contro i giapponesi. E' stato soprattutto un errore di presunzione, la nostra storia non si è chiusa a Rio. In questo torneo abbiamo giocato sino alla fine di ogni set, quando siamo arrivati all'ultimo punto abbiamo minciato a giocare da campioni del mondo presuntuosi, invece di cercare disperatamente il quindicesimo punto sicuro, rimasti tranquilli, sicuri, sarebbe arrivato.

CALCIO

COPPA ITALIA / UNA SAMP ANCHE FORTUNATA

E' l'anno d'oriano

La Cremonese costretta a cedere solo nel finale



2-3

RETI: 32' autore di Pellegrini, 47' Viali su rigore, 78' Garzilli. CREMONENSE: Rampulla, Garzilli, Gualco, Marcolin, Montorfano, Verdeli, Lombardini, Jacobelli, Dezotti (46' Chiorri), Maspero, Nefia.

SAMPDORIA: Pagliuca, Lanna (46' Mancini), Bonetti, Pari, Vierchow, Pellegrini, Mikhaichenko (69' Calcagno), Lombardo, Viali, Invernizzi, Branco. ARBITRO: Luci di Firenze.

Se ancora esistevano dubbi che questo fosse l'anno della Sampdoria, la partita di Coppa Italia contro la Cremonese li ha definitivamente fugati. I blucerchiati sono usciti vittoriosi dalla «Zini» ed hanno quindi passato il turno, pur non avendo fatto nulla per meritare il risultato: hanno però trovato nella fortuna un prezioso alleato, senza contare che ha destato più di una perplessità l'operato dell'arbitro Luci che ha assegnato agli ospiti un rigore apparso inesistente al 47' per un fallo di Lombardi su Bonetti commesso fuori area. Il tiro del dischetto è stato parato da Viali, ha permesso alla Sampdoria di rimettere in discussione la qualificazione. La Cremonese era infatti passata in van-

taggio al 32' grazie ad una violenta punizione di Nefia deviata in porta dalla barriera d'oriano.

Subito il rigore, la Cremonese non si è data per vinta e ha continuato a premere sugli avversari nonostante Boskov avesse fatto scendere in campo Mancini al 46' al posto di Lanna, per dare maggiore peso offensivo alla sua squadra.

Al 53' Lombardini ha mancato il raddoppio, ma cinque minuti dopo Chiorri, entrato al posto di Dezotti, ha costretto Pagliuca ad una uscita disperata e al fallo di rigore. Maspero si è presentato dal dischetto degli 11 metri ma ha calciato debolmente alla destra di Pagliuca, che non ha avuto difficoltà a neutralizzare la palla.

Al 78' su splendida azione di contropiede condotta da Nefia i grigiorossi sono tornati in vantaggio: il paraguayano ha servito Chiorri sulla destra e l'ex d'oriano ha pennellato un assist per Garzilli che ha infilato in porta. La Samp si è subito ripresentata in area grigiorossa e Montorfano ha atterrato Viali. E' stato lo stesso D'oriano a segnare, infine Invernizzi ha messo la parola fine con un gol forse viziato da un fallo di Viali su Marcolin.

COPPA ITALIA / LA JUVENTUS PASSA A PISA

Fa tutto il nerazzurro Argentesi

Autorete e fallo di rigore, così Schillaci può riposarsi

1-2

MARCATORI: 7' autorete di Argentesi, 12' Baggio (rigore), 89' Piovaneli. PISA: Simoni, Chamot (52' Cristallini), Lucarelli, Argentesi, Calori, Boccafresca, Neri (60' Padovano), Simone, Larsen, Dolcetti, Piovaneli. JUVENTUS: Tacconi, Luppi, Julio Cesar, Corini, De Marchi, De Agostini, Haessler (46' Galia), Marocchi, Schillaci, Baggio, Di Canio (53' Fortunato). ARBITRO: Cornetti di Forlì.

PISA — Come se non fossero sufficienti gli uomini-gol che conta nelle proprie file, la Juventus a Pisa ne ha trovato uno anche con la maglia avversaria. E' a Beppe Argentesi, mobilissimo e nervoso difensore nerazzurro, che va infatti il «merito» della vittoria per 2-1 che apre agli uomini di Manfredi la porta dei quarti di finale della Coppa Italia. Nel giorno del «riposo» di

Schillaci — poche palle sono arrivate dalle sue parti — Argentesi ha aiutato i bianconeri a non sprecare troppe energie in un incontro che li vedeva partire dal non troppo sostanzioso 3-2 dell'andata. In 5', tra il 7' e il 12' del primo tempo, il mediano ha chiuso la partita. Prima rincorrendo Haessler in fuga, lanciato da Julio Cesar sulla fascia destra e ormai in vista della porta di Simoni: Argentesi, pochi metri prima dell'area, ha anticipato il tedesco e con un perfetto pallonetto ha spedito la palla alle spalle dello sconcertato portiere.

Pochi minuti dopo è arrivato il secondo «regalo» del nerazzurro. Baggio è scappato sulla sinistra, servito da De Marchi, è entrato in area ed è stato messo giù, senza troppi complimenti, dal solito Argentesi. Baggio, dal dischetto, non si è smentito: la palla è andata

nell'angolino alla destra di Simoni, che aveva intuito ma non ci è arrivato. Ancora 4' e l'ormai incontenibile pisanino ha calciato di nuovo Baggio e si è guadagnato anche l'ammortamento. E' finita praticamente in quel momento una partita che aveva visto Lucescu dare ancora fiducia in difesa all'argentino Chamot e affidare Schillaci — con successo — al controllo di Calori. Se poco è mutato in campo per il Pisa rispetto a domenica col Parma, qualcosa sembra invece essere cambiato sulla panchina nerazzurra. Non c'era l'allenatore Luca Giannini al fianco del tecnico romano, bensì il preparatore delle giovanili, Lamberto Giorgis. C'è chi ha parlato di un «siluramento» ma Anconetani nel dopo partita ha spiegato che si tratterebbe di una semplice malattia di Giannini.

COPPA ITALIA / TANTA NOIA A FIRENZE

Passo avanti del piccolo Napoli

Durante la partita i viola licenziano il ds Previdi

0-0

FIorentina: Mareggini, Fiondella, Di Chiara, Iachini, Faccenda, Malusi, Fuser (70' Buso), Dunga, Lacatus, Kubik (83' Nappi), Orlando. NAPOLI: Galli, Ferrara, Corradini, Crippa, Alemanno, Baroni, Venturini, De Napoli (52' Altomare), Careca (82' Silenzi), Zola, Innocenti. ARBITRO: Rosario Lo Bello di Siracusa.

FIRENZE — E' bastato un piccolo Napoli, orfano di Maradona e di idee, per respingere gli attacchi di una Fiorentina armata solo di buona volontà. Seguendo le incomprensibili teorie compensative del calcio, la sfortuna di cui domenica scorsa si erano lamentati i partenopei si è riversata tutta sulle spalle della Fiorentina. Non ha fatto un vero tiro in porta il Napoli, ne

ha collezionati una decina la squadra viola incontrando sulla sua strada gambe, teste di difensori sulla linea, la traversa e qualche volta anche Galli. Bigon può dirsi soddisfatto della sua squadra, che ha difeso a denti stretti l'unico obiettivo decente che le è rimasto in questa stagione. Ma forse la resa dei conti del Napoli è solo rinviata, vista la condizione della squadra che non riesce a organizzare una manovra degna di questo nome. La sostituzione di Careca, l'ennesima assenza di Maradona, la sofferenza di De Napoli, sembrano far calare un velo di malinconia su una squadra che ha collezionato successi prestigiosi e che forse non merita questo declino. Anche da parte viola non c'è nessun motivo di allegria, tranne forse la grinta dimostrata

dalla squadra: prima di porsi obiettivi questa società deve smaltire i guasti della gestione Pontello e pochi mesi a Mario Cecchi Gori non possono bastare. Il licenziamento del direttore sportivo Nardino Previdi, annunciato proprio durante l'incontro, ha solo confermato quanto sia delicata questa fase. Nessuna sorpresa al fischio di inizio, con il Napoli costretto a schierare solo quattro riserve non avendo voluto Bigon ricorrere a espedienti giovanili per coprire il vuoto lasciato da Maradona. La partita è vissuta su due momenti di vicinanza, all'inizio e alla fine, nel mezzo molta noia. La Fiorentina ha affidato le sue chances ad azioni individuali, alcune delle quali in velocità e che avrebbero meritato miglior fortuna.

COPPA ITALIA

Pari a Lecce

il Milan ok

2-2

RETI: 9' Massaro, 21' D'Ottavio, 63' Borneo, 81' Monacelli. LECCE: Gatta, Ingrassia, Altobelli, Marino, Carannante, Tramaccare, Alcini (46' Conte G.), Panico (77' Renza), D'Onofrio, Monaco, Moriero, (12' Zunico, 13' Morcello, 16' Russo). MILAN: Rossi, Costi (41' Corti), Carobbi, Galli, Costacurta, Nava, Salvatori, Ancelotti, Agostini, Stroppa, Massaro (15' Borneo), (12' Taih, 14' Giudice, 15' Frattini). ARBITRO: Feliciani di Bologna.

NOTE: Angoli: 4-2 per il Lecce. Serata serena, terreno in buone condizioni. Espulso: al 36' Costacurta per gioco falso. Al 15' Massaro, caduto male nell'azione del gol, è uscito dal campo con la sospesa lussazione della clavicola destra. Il Milan è qualificato.

COPPA ITALIA

Roma, pari

Genoa fuori

1-1

MARCATORI: 76' Voeller, 83' Pacione. GENOA: Pionti, Ferroni, Bracco, Eranio (57' Aguilera), Caricola, Signorini, Signorini, Bortolazzi, Pacione, Skuhravy (46' Ruotolo), Fiorin (12' Braglia, 13' Torrente, 15' Onorati). ROMA: Zinetti, Tempestilli, Carboni, Berthold, Aldair, Coni, Gerolamo, Di Mauro, Voeller (78' Muzzi), Giannini, Salsano (69' Desideri), (12' Aldori, 13' Pellegrini, 14' Pacinotti). ARBITRO: Baldas di Trieste.

NOTE: Angoli 7 a 2 per il Genoa: serata umida, terreno in buone condizioni. Ammoniti: Signorini, Ferroni e Gerolamo per gioco falso. Spettatori: 13 mila. Avendo vinto per 2 a 0 la Roma si qualifica al quarto di finale.

ARBITRI

Per il derby c'è Longhi

Gli arbitri in serie A.

Atalanta-Pisa, Trentalange; Bari-Juventus, Pezzella; Cesena-Lazio, Ceccarini; Fiorentina-Lecce, Fabbriatore; Inter-Napoli, Beschin; Lazio-Cagliari, Di Cola; Roma-Bologna, Pairetto; Sampdoria-Genoa, Longhi; Torino-Milan, Lanese.

In serie B.

Avellino-Reggina, Caradonna; Cosenza-Triestina, Monti; Cremonese-Bari, Bosica; Foggia-Lucchese, Dinciprini; Verona-Ascoli, Fucci; Messina-Padova, Cesari; Modena-Brescia, Brunti; Pescara-Ancona, Chiesi; Taranto-Salernitana, Boemo; Udinese-Reggina, De Angelis.

GIUSTIZIA SPORTIVA / DECIMATO IL BARI

Pagano Di Canio, Julio Cesar e Nela

Alla disciplinare Schillaci e Poli

MILANO — In merito alle gare di domenica scorsa e del penultimo turno di Coppa Italia il giudice sportivo ha emesso una lunga serie di severe sentenze. Intanto è stato decimato il Bari con quattro giornate di squalifica a Cucchi e una giornata a Joao Paulo, Loseto e Raducioiu; per la rissa di Torino Di Canio s'è buscato tre giornate, due Julio Cesar e Nela (della Roma). Per gli altri incontri due giornate di squalifica a Marchegiani della Lazio e una a Bosco (Pisa). Signorini (Genoa), Marino (Lecce), Bergodi (Lazio), Ferrara (Napoli), Firicano (Cagliari) e Zoratto (Parma). Per quanto riguarda la serie B il giudice non ha omologato il risultato della gara Salernitana-Messina per il preannuncio di reclamo inviato dal Messina. Le squalifiche: due turni a Bigioni del Cosenza e a Mattei dell'Udinese, una giornata a Cappellacci del Modigliani (Messina), Pasqualetti (Padova), Daniel (Reggina), De Rosa (Modena), Di Cinti-

to (Cosenza), Icardi (Verona), Minaudo (Ancona), Vignini (Lucchese) e Conca della Triestina. Invece, della lite con schiaffi e minacce avvenuta al termine di Bologna-Juventus dell'11 novembre scorso, Fabio Poli e Salvatore Schillaci risponderanno davanti alla commissione disciplinare: il procuratore federale della Figg, Giampietro, ha deferito i due giocatori «per violazione dell'art. 1 comma 1 del codice di giustizia sportiva» e le due società, Bologna e Juventus, per responsabilità oggettiva («per violazione dell'art. 6 comma 2 del codice di giustizia sportiva»). Sulla vicenda la Federcalcio aveva aperto un'inchiesta i cui atti erano poi stati trasmessi al capo dell'ufficio indagini Labate della procura federale. La disciplina non dovrebbe giudicare Schillaci e Poli nella seduta di domani: è probabile però che l'argomento venga affrontato nella riunione della prossima settimana.



Totò Schillaci ripreso mentre dà la caccia a Poli: finirà a schiaffi e tremende minacce.

TRIESTINA / SETTIMANA IMPEGNATIVA

L'odierna amichevole a Fossalton

Allenamenti diversificati per Terracciano e Scarafoni

TRIESTE — Sempre qualche novità nei programmi di lavoro della Triestina. Stamane, per esempio, salta la consueta lezione teorica in sede ed appuntamento per tutti ancora una volta a Turriaco, dove già si è duramente lavorato martedì e ieri. Per oggi si prevede un leggero lavoro, poi colazione tutti assieme e infine trasferimento a Fossalton per la consueta amichevole del giovedì, oggi contro quella formazione.

Nei primi due giorni di lavoro allenamento diversificato per Scarafoni e Terracciano. Il primo era rimasto leggermente infortunato sabato scorso durante la rifinitura prima della partenza per Brescia. Aveva voluto scendere in campo ugualmente il giorno dopo e invece dopo mezz'ora aveva sollecitato il cambio a causa di un disturbo alla gamba destra. Sembra comunque che il suo recupero per la trasferta di Cosenza sia assicurato. Problemi

invece per Terracciano: per colpa di una caviglia probabilmente dovrà disertare anche la partita in Calabria, almeno così suggerirebbe la prudenza. Già due quindi le assenze importanti per il match di Cosenza: Terracciano e lo squalificato Conca, i due elementi portanti nel centrocampo previsto dal modulo Giacomini. Evidentemente oggi il «mister» alabardato dovrà sperimentare qualche soluzione alternativa.

Goleada Under 18

Contro i maltesi

9-0

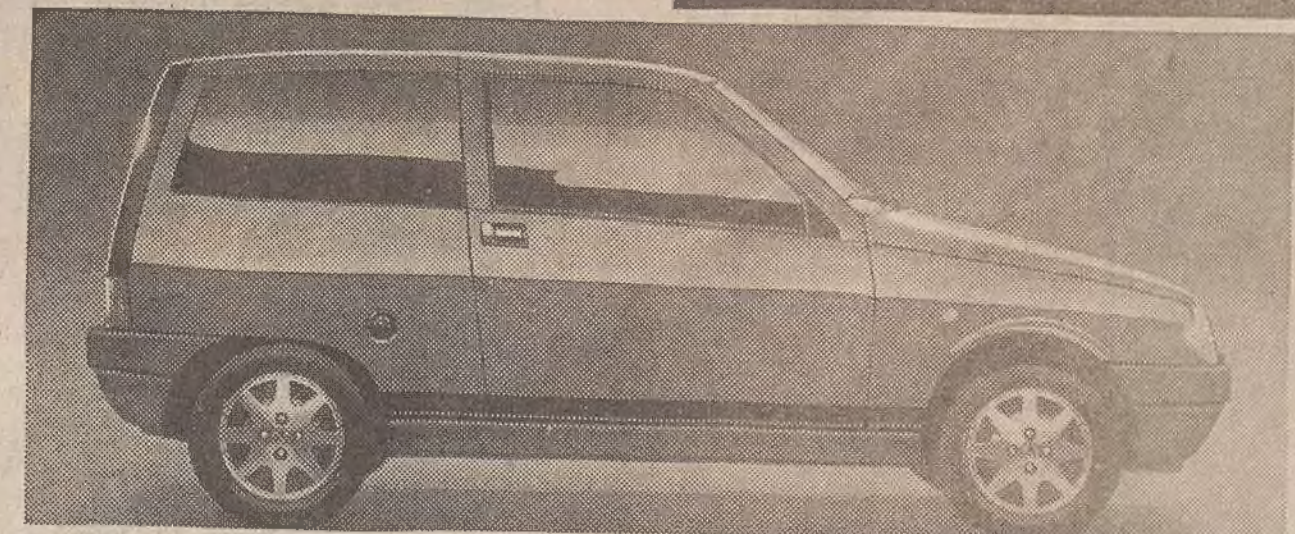
MARCATORI: 21' Pupita, 23' Pupita, 49' Prandelli, 56' Bigica, 68' Lanna, 81' Piovaneli (rigore), 83' Pupita, 76' Zanini, 83' Troceni, 84' Bigica, 88' Del Vecchio, 89' Lanna, 90' Baglieri, Zanini. Camerone (38' Troceni), Piovaneli, Pupita. MALTA: Mercieca, Chetcuti, Grittas, Sant Fournier (70' Zarb), Debono, Micallef R., Gambin (63' Montalto), Zammit, Agius, Camilleri, Fenech. ARBITRO: Bindels (Lussemburgo).

GIUDIZIO — La partita ha avuto poca storia. Goleada dopo-

Y10.

Fino al 30/11/90

PRIMA IL PIACERE. POI IL PIACERE.



Y10: il piacere di un'auto raffinata dalla personalità unica. All'avanguardia nei motori a iniezione elettronica, nelle 4 ruote motrici, nel cambio a variazione continua. Tecniche sofisticate per una guida facile e piacevole in città e fuori. La sua ricchezza di dotazioni è pronta a soddisfare ogni desiderio di confort, e a fare di ogni viaggio un viaggio di piacere (la Y10 fire LX i.e. vi dà di serie gli alzacristalli elettrici, il volante regolabile in altezza, la chiusura centralizzata delle porte, la 5ª marcia, le rifiniture in Alcantara®). Y10 vi riserva infiniti piaceri. Oggi, uno di più.

Se pensate ad una Y10, vi farà piacere sapere che fino al 30/11/90 potete acquistarla con la massima comodità di pagamento e senza interessi. A voi scegliere: 8.000.000 pagabili a 6 mesi in un'unica soluzione senza interessi, o in 12 mesi con 11 comode rate mensili senza interessi, la prima a 60 giorni dalla consegna.

8.000.000 SENZA INTERESSI

Oppure 6.000.000 pagabili in 18 mesi con 17 rate mensili senza interessi. Se preferite invece una rateazione più lunga - anche fino a 48 mesi - avrete il 35% di riduzione sull'ammontare degli interessi. Oggi più che mai, Y10 vuol dire piacere. Perché rinunciare?

Offerte non cumulabili e valide solo per vetture disponibili presso i Concessionari. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da SAVA per LANCIA.

Y10. PIACE ALLA GENTE CHE PIACE.

È un'iniziativa dei Concessionari LANCIA-Autobianchi.

Televisione, cinema, spettacolo: istruzioni per l'uso.

IL SETTIMANALE DE **IL PICCOLO**

MAGAZINE ITALIANO TV

A SOLE 800 LIRE!

PERIODICO SETTIMANALE - Anno I N. 35 - 1 dicembre 1990 - Sped. in abb. post. Gr. 2470 - Lire 800

I PROGRAMMI DAL 25 NOVEMBRE ALL'1 DICEMBRE

IN REGALO 60 SCHEDA DA RACCOLGERE **cucina naturale**

Il ritorno di *Quando si ama*

Al "Club '92" con Proietti

L'ispettore Derrick

Perry Stephens, 32 anni, e Lauren-Marie Taylor, 26, sono Jack e Stacey, tormentata coppia di protagonisti del serial "Quando si ama".

gamma radio

Ogni mercoledì c'è spettacolo in edicola. Perché ogni mercoledì c'è **MAGAZINE ITALIANO TV**, la rivista settimanale de **Il Piccolo** che per sole 800 lire ti dice tutto su tutto ciò che ti interessa per il tuo tempo libero. Lo

spettacolo, la musica, il cinema; i personaggi televisivi, le anticipazioni, le curiosità, le trame, le critiche degli spettatori; e tutti i programmi tv della settimana: nazionali, locali e via satellite. E poi rubriche e notizie per i tuoi divertimenti, e

le schede con le ricette di **Cucina Naturale** che puoi raccogliere e conservare. Non mancare all'appuntamento con **MAGAZINE ITALIANO TV**.

Una rivista che ogni settimana non finirà di stupirti.

Ogni mercoledì in edicola a sole £. 800.